

MISCELLANEA CASSINESE
A CURA DEI MONACI DI MONTECASSINO

- 66 -

MONTECASSINO NEL QUATTROCENTO

Studi e documenti sull'abbazia cassinese
e la «Terra S. Benedicti» nella crisi del
passaggio all'età moderna

MONASTICA XII

a cura di
MARIANO DELL'OMO



MONTECASSINO
1992

95180
MONUMENTA GERMANIAE
HISTORICA
Bibliothek

TOMMASO LECCISOTTI

ASPETTI DELLA CRISI
DELL'ETÀ MODERNA A MONTECASSINO

...supra arcem <Ianulae> ad mille ferme passus templum est, de quo diximus: opus vetustate, religione, praecipue Divi Benedicti corpore percelebre, castelli cuiusdam instar duplici muro circumdatum¹.

Così si presentava tuttora Montecassino agli inizi del secolo XV. Ma intorno a quel castello munito quante le tempeste, quante le onde che furiose si abbattevano sulla vetusta doppia cinta di mura!

L'opera veramente straordinaria e benemerita di Urbano V aveva rialzato Montecassino dalla sua terza grande catastrofe. E la vita aveva ripreso, così come sempre succedeva quando non era compromessa da esterne cause avverse.

Queste però non tardarono molto ad incidere di nuovo duramente sulle sorti della vecchia badia. I contrasi dinastici e le turbolenze, ormai endemiche, del regno; il grande scisma con le lotte materiali e gli smarrimenti spirituali, non potevano risparmiare la grande baronia sita alle porte del meridione d'Italia.

Già Pietro de Tartaris (1374-1395), uomo senza dubbio di fiducia dei papi - ma non mai decorato della porpora cardinalizia, come si viene tuttora talvolta ripetendo - e personaggio di primo piano nella vita politica del regno, ebbe a trovarsi fra le difficoltà. Queste però dovevano crescere a dismisura sotto i suoi successori.

Alla morte di Pietro, Bonifacio IX «principe - a dire del Gregorovius - di animo grande quanto sagace», si preoccupò di assicurarsi

¹ B. FAZIO [FACIUS], *De rebus gestis ab Alphonso primo Neapolitanorum rege commentariorum libri decem*, Lugduni 1560, p. 174. L'opera è stata più volte ristampata e tradotta in italiano: il brano citato è riportato anche da E. GATTOLA, *Ad historiam abbatis Cassinensis accessiones*, Venetiis 1734, p. 337.

Il genitivo «Ianulae», usato d'ordinario a specificare la rocca sta a dimostrare ancora una volta che la «ianula» non ha nulla a vedere con Giano, è un sostantivo, non un aggettivo: vedi al proposito, anche in *Codex Diplomaticus Cajetanus*, pars III, vol. I, Montis Casini 1958, p. 65 nota 2.

anche questo punto nevralgico. E, poiché aveva fra i suoi familiari un abate, Enrico, di S. Salvatore di Rieti, lo trasferì senz'altro a Montecassino². Nella stessa carica pare ve lo avesse preceduto un altro Tomacelli, all'inizio del secolo³.

Ad Enrico, non sappiamo per quali vie, ma non credo per libera elezione dei monaci⁴, fu dato a successore ancora un Tomacelli, Pirro.

² 1396, giugno 22; cfr. E. GATTOLA [GATTULA], *Historia abbatae Cassinensis*, Venetiis 1733, pp. 415, 564. Il 10 dicembre dello stesso anno, da Gaeta, Ladislao dirigeva lettere alle università e agli uomini dell'abbazia cassinese, ingiungendo loro di obbedire al nuovo abate Enrico Tomacelli e al suo rappresentante e fratello Guglielmo, detto Filliolo, di Napoli, ciambellano del re: Archivio dell'abbazia di Montecassino (=AAM), caps. XV, n. 17. Non sarà poi inutile ricordare qui che i Tomacelli, di antica e sicura fede durazzesca, avevano un rappresentante a Gaeta, fra i più fidi di quella corte, Bartolomeo: vedi A. CUTOLO, *Re Ladislao d'Angiò-Durazzo*, I, Milano 1936, pp. 121-122.

³ Così anche il GATTOLA, *Accessiones* cit., p. 396. P. PETRUCCI nel *S. Casinensis monasterii Chronicon* (cod. Casin. 756, lib. I, cap. 33, ff. 27v-28 e, in altra redazione, cod. Casin. 757 [758], anno 1306), opera contro la cui esattezza il Gattola avanza gravi riserve, senza dubbio giuste ma che si possono scusare col fatto che l'Autore, vittima di tragico fato, non poté debitamente perfezionarla, spende molte parole circa Marino, facendolo non solo della famiglia Tomacelli, ma anche monaco cassinese. Sappiamo però dal *Registrum Vaticanum* (=Reg. Vat.) 52, (Clemente V), ff. 102-103 (ed. *Regestum Clementis Papae V*, Romae 1885, an. I, n. 585, p. 108.) che nel 1306 gennaio 22, da Lione, Clemente V, approvando l'elezione di Marino, a cui erroneamente gli editori del regesto danno un predecessore Pietro, ignota agli storici cassinesi, lo dice «electum voce unanimi ex abbate S. Marie de Cappellis prope Neapolim». Marino compare anche nelle *Obligationes et solutiones* 2, f. 6 (Archivio Segreto Vaticano), e nei *Registri Angioini* come consigliere e familiare di Carlo II (a. 1308, settembre 1). Ma in nessuna di queste fonti Marino è dato come un Tomacelli. Alcuni anni dopo Marino, nel 1324, marzo 23, Andrea Tomacelli, figlio del nobile uomo Giacomo, chierico napoletano, compare in possesso di qualche beneficio anche nella giurisdizione cassinese: vedi G. MOLLAT, *Jean XXII (1316-1334). Lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*, Paris 1904-47, n. 19181.

⁴ Le lettere dei monaci al papa e cardinali lamentano infatti, proprio a proposito di Pirro: «Quotquot hactenus preter modum sue sancte regule abbates nobis ordinati sunt minus religiose vixerunt» (AAM, *Registrum Conventus*, ff. 4v-5, in GATTOLA, *Historia* cit., p. 602). Così anche l'altra lettera al papa nella quale quanto è dolorosamente accaduto vien attribuito ad una elezione non fatta dalla comunità. Né mi è stato dato di trovare il nome di Pirro fra le segnature apposte dai monaci cassinesi ad atti capitolari anteriori alla di lui nomina. Diversamente

Forse ci fu intromissione della Curia, in cui i Tomacelli contavano tuttora aderenze e partigiani⁵; probabile pure quanto dice il Sansi⁶, ossia che Pirro fu dato ai Cassinesi da Giovanna II «assai di leggieri per ristorare i Tomacelli dell'aspra persecuzione, onde il defunto re Ladislao suo fratello aveva contristato il vecchio abate Enrico, che eletto a quella dignità da Bonifacio IX, n'era stato dallo stesso re sozzamente scacciato»⁷.

Pirro era figlio di Roberto, detto il Tartaro, e questa sua origine ci conduce del tutto naturalmente a Spoleto.

Spoleto era infatti un altro di quei punti nevralgici che Bonifacio aveva voluto assicurarsi, affidandoli ai suoi fidi familiari⁸.

parla il PETRUCCI, cod. Casin. 757 (758), lib. VII, cap. 56: cod. Casin. 756, lib. II, cap. 3, f. 46v e, da esso derivato, cod. Casin. 729, f. 74v. Ma le inesattezze vi abbondano, sia circa la data della nomina che pone al 1419, sia circa il luogo della morte di Enrico che pone a Spoleto; non dice Pirro monaco cassinese, bensì richiesto dai Cassinesi, il che mi pare si accordi male con le loro ricordate proteste, mentre le altre inesattezze non suffragano l'asserzione.

Il GATTOLA, *Historia* cit., p. 564 scrive: «An Pyrrhus Thomacellus suffectus sit anno 1413, an initio 1414 incompertum. Hoc certo anno die 10 Aprilis Abbas erat sacri Montis Cassini ut patet ex bulla Johannis XXIII in regesto communi f. 167v ». In realtà la bolla (meglio indicata f. 168 o, con la numerazione moderna, p. 331) ha: «Datum Bononie, XII kalendas maii, pontificatus nostri anno quinto»: il che corrisponde più esattamente al 20 aprile 1415. Infatti dallo stesso *Registrum Commune*, (AAM), pp. 268-269, il monastero appare ancora sprovvisto di abate (morto Enrico) e affidato ad Andrea da Capua nel luglio 1414. La nomina di Pirro è dunque da porsi fra queste date.

⁵ Nei registri papali di Eugenio si incontra spesso la segnatura di C. Tomacelli: cfr. docc. XXII, XXIII.

⁶ A. SANZI, *Storia del Comune di Spoleto dal secolo XII al XVII, seguita da alcune memorie dei tempi posteriori*, p. I, Foligno 1879, p. 311.

⁷ Inesatto però il SANZI quando dice: «Nel 1415, quando Giovanna regina di Napoli, piegandosi alle istanze dei monaci di quel luogo, rendeva loro la giurisdizione sulle terre e sugli uomini della badia, dava insieme loro Pirro per abate». Pirro era già abate quando a lui proprio veniva fatta tale concessione: cfr. GATTOLA, *Historia* cit., p. 564. Inesatto pure il TOSTI che, seguendo il citato PETRUCCI, vuole l'abate Enrico rinchiuso dal re a Spoleto, che poi era dominio pontificio, mentre lo fu ad Aversa.

⁸ Anche Farfa venne in mano dei Tomacelli, poiché Bonifacio vi prepose, come commendatario, un suo nipote, monaco cistercense e cardinale, Francesco Carbone: cfr. I. SCHUSTER, *L'imperiale abbazia di Farfa: contributo alla storia del ducato romano nel medioevo*, Roma 1921, p. 347. Un elenco di membri della famiglia Tomacelli provvisti di benefici è dato da CUTOLO, *Re Ladislao* cit., pp. 103-104.

Vi aveva perciò posto a rettore del ducato, circa il 1410, suo fratello Giovanni, conte di Sora e castellano della forte rocca un altro suo stretto congiunto, Marino, che dopo alcuni anni divenne egli stesso rettore. Questi uffici inoltre vennero dal papa resi ereditari nella propria famiglia fino alla terza generazione.

A successore nel governo della rocca Marino ebbe il fratello Roberto, quel Tartaro, che fu padre del futuro abate cassinese Pirro.

Ma il successo di Roberto non fu pari a quello dei suoi predecessori, poiché la sua non dissimulata ambizione di rendersi signore della città provocò gravi dissensi e danni.

Tuttavia in sostanza i Tomacelli tennero la rocca di Spoleto «ventisette anni per la Chiesa fedelmente e, se toglì le passeggiate fisime ambiziose di Tartaro, senza disturbi, anzi con grande utilità della città»⁹, fino cioè al 1420, quando il 16 novembre v'entrarono i fanti di Biondo Tolomei di Siena, che l'aveva ottenuta per una gran somma.

«I Tomacelli partirono dalla città il dì seguente con grande comitiva di cittadini da cui furono, a grande onore, accompagnati fino a Leonessa»¹⁰.

A rettore del ducato fu invece inviato Marino, vescovo di Recanati. Più tardi, i due uffici, di rettore e di castellano, vennero uniti, a richiesta dei cittadini, e la doppia carica, cadrà dopo altri tre titolari, nella mani di Pirro.

Questi, secondo il Sansi¹¹, da Bonifacio IX «aveva ereditato l'acuto ingegno, l'attitudine al comando, e l'ardimento, ma non le altre virtù di che gli storici danno buona voce a quel pontefice. Non so chi lo torcesse alla religione, nato piuttosto a cingersi la spada...». Non sarebbe forse il caso di dire che aveva ereditato qualche cosa anche dal padre?

Era stato appena eletto abate cassinese, e già Giovanni XXIII gli concedeva le rendite episcopali di Spoleto¹². Che tale appannaggio

Ivi pure è notato che Marino, il castellano di Spoleto, nel 1400, luglio 18, riceveva da Montecassino 12000 fiorini d'oro, e che il papa il 22 aprile 1401, ammoniva l'abate di non ritardarne il versamento, pena la scomunica. Anche i registri cassinesi offrono altri particolari del genere: cfr. *infra*, p. 19 nota 13.

⁹ SANSI, *Storia* cit., p. 305.

¹⁰ *Ibid.*, pp. 305-306.

¹¹ *Ibid.*, p. 311.

¹² Cfr. GATTOLA, *Historia* cit., p. 564. Una tipica traccia dei rapporti allora corsi fra Montecassino e Spoleto si trova nel *Registrum Commune* cit., p. 359.

gli sia stato fornito dietro interessamento dei parenti o per sua stessa richiesta non sappiamo, ma poco importa: basta rilevare come già da allora Spoleto si presentasse alla mente e alle mire di Pirro come una naturale, familiare eredità. Altre prove di stima ebbe da Martino V che gli concesse più grazia e giunse a farlo referendario.

Come quello dello zio, il governo cassinese di Pirro non sarebbe riuscito dannoso al monastero se, a più riprese, le ragioni politiche non li avessero disastrosamente coinvolti nelle contese endemiche che funestavano il regno. I fatti stessi lo attestano. Pirro aveva trovato Montecassino ridotto da Ladislao in pessime condizioni: l'abate era morto in prigionia; i monaci banditi dal monastero, ove solo pochi vecchi erano rimasti; il governo tenuto da Andrea da Capua, abate cistercense di S. Maria della Ferrara, nei pressi di Teano. La di lui sollecitudine fin dagli inizi del governo ci è attestata da documenti, di cui ricordiamo uno (doc. XLI) cui fa seguito e riscontro un altro già riportato del Gattola¹³.

Giustamente quindi il Tosti, sulle orme dei cronisti e soprattutto del Petrucci, compendia così in uno sguardo complessivo l'opera da Pirro svolta a favore del monastero: «Dato fine ai guerreschi negozi, ai domestici più pacifici intese l'abate, e commendevoli cose operò. Per guerre e ribellioni gli amari frutti dell'anarchia gustavano i Sangermanesi. Buona parte della città era rovinosa e sfatta, avevanola disertata i cittadini, che, sperperati, agreste vita menavano; rotte e conquassate le mura e i baluardi, era sposta ad ogni sorta di pericolo in tempi in cui o per baronali fazioni, o per contendere di principi, guerre frequenti guerreggiavansi. Pirro a questi mali dava salutare rimedio. Ristorò le anteriori parti della città, circondolla di nuove

Vi sono riportate due formule di dispensa «super defectu natalium»: rimontano proprio al tempo di Martino V (a. III) e riguardano un caso di Spoleto. Evidentemente vi si trovano quale esempio per analoghi casi che potessero aversi nella giurisdizione cassinese, tanto che la seconda di essa ha addirittura la significativa aggiunta: «episcopus Spoletanus vel sic abbas monasterii Casinensis...» Del resto, Marino Tomacelli aveva avuto e ancora teneva nel 1421, Cucuruzzo e altre terre dell'abbazia: cfr. *infra* nota seguente. Di altre ingerenze parlano pure gli storici di Montecassino.

¹³ Cfr. ID., *Accessiones* cit., p. 514. Diretto, in data 21 ottobre 1415 «universis et singulis universitatibus ac hominibus earundem», lamenta «... quantum in nostro adventu Casinense nostrum monasterium tam diu pastorali regimine viduato dolendo referimus...».

mura, assicurolla, ed in ciò fare di molto denaro largheggiò. Curò la chiesa di San Germano, e le diede splendore, istituì in quella collegio di canonici, stabilendone il numero, che non potesse eccedere i dodici, a questi ripartendo il censo della chiesa: aprì monistero di monache, di cui fu prima badessa Gemma Cetronio; pose in assetto i negozi della Badia; generale rassegna ordinò dei beni e de' privilegi di questa... Magnifico peristilio innalzò innanzi la Basilica. Di questi fatti l'abate chiarì sua nominanza: ma poi contaminato di brutto peccato di ambizione, le belle opere disonestò»¹⁴.

¹⁴ L. TOSTI, *Storia della badia di Montecassino*, III, Roma 1889 (Opere complete, XVI), p. 111. Anche nel campo culturale Pirro ha lasciato una sua orma: infatti si è conservata la lista dei «Libri oblatis sacro monasterio per domnum Pirrum abbatem casinensem», edita nella *Bibliotheca Casinensis*, I, append., p. XCIII, e da M. INGUANEZ, *Catalogi codicum Casinensium antiqui (saec. VIII-XV)*, Montis Casini 1941 (Miscellanea Cassinese, 21), p. 15, n. 32. L'esistenza della biblioteca a quel tempo ci è attestata anche nel *Registrum Conventus* cit., f. 105v.

In particolare, per la fondazione del monastero delle monache in S. Germano, cfr. doc. XLIV. Questo monastero però si estinse nel 1570 per mancanza di monache e le sue entrate vennero assegnate nel 1578 per fornire lo stipendio ai maestri de' giovani chierici seminaristi, nonostante che il seminario propriamente detto fosse fondato solo più tardi, ossia nel 1590: così G. B. FEDERICI, *Raccolta di Memorie storiche di Monte Casino*, III (cod. Casin. 877), ad a. 1434.

Nel 1420 Pirro aveva completata e fatta consacrare dal vescovo di Laodicea Nicola, monaco cassinese, la chiesetta di S. Anna, costruita dall'abate Enrico. Nell'altare vennero riposte le reliquie dei santi Silvestro, Urbano, Eufemia, Agnello e Rufina. Il FEDERICI, *ibid.*, che riporta anche questo, nota al 1417 da quanto riferiva il *Repertorium civitatis S. Germani*, p. 447, che Goffredo Tomacelli comprava molti beni di Montecassino a vantaggiose condizioni: cfr. pure TOSTI, *Storia* cit., III, pp. 92 sgg.

Tanto il TOSTI che il FEDERICI dipendono dalle cronache già citate, che parlano ampiamente delle gesta di Pirro a Montecassino, specialmente il cod. Casin. 729, che ha il titolo *Memorabilia Casinensia a P. Petruccio et aliis chronistis*; sul dorso, ora, *Raccolta di avvenimenti storici di M.^e Cas.^o 1139 a 1580*. Questo codice, a f. 75, così parla del restauro del chiostro: «Interea Iacobus Bartholomutius civis castri S. Heliae vir dives ab intestato, et absque haeredibus decesserat, quomobrem virtute cuiusdam statuti in registro Bernardi olim huius monasterii abbatis conscripti, eius facultates ad nostrum monasterium devolutae erant, Romanus monachus, cellerarius et procurator monasterii vigore sententiae generalis vicarii Casinensis, suprascriptarum facultatum possessionem coepit, ex quarum venditione pecuniae expense sunt in restauratione cuiusdam partis claustrum cum columnellis ab orientali plaga ante ecclesiam positi, quae a tempore terremotus multis annis collapsa iacuerat».

Sono qui considerate tutte le opere che Pirro compì fino alla sua tragedia finale: ma è da ricordare che anche il primo periodo ebbe, come vedremo, una ben dura parentesi.

Il Tosti poi erroneamente si appella al *Registrum Pyrri*, quasi che in esso fossero consegnate tutte le testimonianze della sua attività. Non ci sono invece che frammenti, ed il più delle pagine, di cui è attualmente composto, sono tuttora in bianco. Tracce però di antiche numerazioni fan supporre che si siano perduti, non sapremmo quando, dei quinterni¹⁵. Altri atti di Pirro son contenuti nel *Registrum Commune* (n. 14) e altri conservati nelle loro stesure originali fra le pergamene dell'Archivio.

Nelle prime sedici pagine del registro, quale dunque è ora, anch'esse con intervalli in bianco, sono registrati in tutto nove atti: uno di essi, per giunta, appartiene al vicario del commendatario papa Paolo II, il vescovo Nicolò di Lucca, in data del 1465, e quindi è molto posteriore a Pirro¹⁶.

Il primo di questi nove documenti, del 28 maggio 1417, riporta i nomi di alcuni monaci, appartenenti allora alla comunità. La lista è sostanzialmente uguale a quella data da un altro documento dell'Archivio: documento pubblicato bensì dal Gattola¹⁷, ma con i soli nomi dei monaci originari di lontani paesi. Tutta la lista invece comprende, oltre Pirro: *frater Angelus de Atina substitutus procurator et yconomus sacri monasterii Casinensis*, *f. Iacobus de Zoccha procurator et yconomus eiusdem sacri monasterii*, *f. Andreas de Messana subprior*, *f. Iohannes de Sancto Iohanne*¹⁸, *f. Dominicus de Aragonia*, *f. Ignatius*

¹⁵ Il PISCICELLI nella prefazione al *Regestum Sancti Angeli ad Formas* (Montecassino 1887), p. XI nota 7, già riscontrava che il registro era nelle odierne condizioni, mancante pure della legatura. Ma il GATTOLA, *Historia* cit., p. 566, afferma che Pirro nei documenti cassinesi prende «pluries» il titolo di rettore del ducato di Spoleto. Il che sembrerebbe indicare una maggiore ricchezza di documenti, poichè nell'attuale registro non ve ne sono che due appena con tale appellativo; a meno che non intenda riferirsi anche alle pergamene esistenti nell'Archivio.

¹⁶ È il quinto del registro, a f. 8, aprile 30, dato in «Sancto Germano». Con esso il vescovo, eletto modenese e governatore generale cassinese «in spiritualibus et temporalibus», rinnovava per 29 anni la concessione di una casa e due casalini, già fatta da Pirro ai fratelli Tommaso e Giovanni Giannuzzi di S. Giorgio.

¹⁷ Cfr. GATTOLA, *Accessiones* cit., p. 518. È dato «apud Sanctum Germanum in maiori hospitio Casinensi» e nel registro si trova al f. 1.

¹⁸ Nella sottoscrizione aggiunge la qualifica di «sacrista».

de Boemia, f. Gregorius de Ponte Curvo, f. Paulus de Mutina, f. Pagnutius de Alamania, f. Augustinus de Gallinario, f. Micael Teotonicus, f. Romanus de Gaieta, f. Martinus, f. Benedictus de Cellis, f. Thomas de Polonia et f. Alexius de Sclavonia monaci claustrales dicti monasterii maiorem et saniozem partem eiusdem monasterii facientes. Non tutti però sottoscrivono l'atto: in compenso fra i segnatarii compaiono anche: *f. Ieronimus prior Casinensis, f. Nicolaus.*

Erano in gran parte gli stessi monaci, che, secondo i cronisti, sebbene pochi, avevano accolto bene Pirro.

Ma Martino V, se l'aveva eletto e aveva poi mostrato ancora di apprezzarne le qualità fattive, finì con l'averlo in sospetto per la parzialità dall'abate dimostrata nei riguardi di Alfonso d'Aragona.

La designazione di questo suo erede fatto dalla regina Giovanna rese ancor più caotiche e dure le condizioni del regno e, in ispecie, quelle del patrimonio di s. Benedetto che venne dilaniato dalle divisioni e dalle cruenti lotte. Fu l'inizio di un altro groviglio di vicende dolorose che si accavallarono e seguirono senz'ordine, tumultuariamente.

E per Pirro, che nel maggio 1422 aveva avuto riconfermata la soggezione di S. Benedetto di Sessa¹⁹, fu il primo atto di una tragedia che solo più tardi doveva conchiudersi. Ma fu pur sempre tragedia. Il Tosti, al seguito ancora dei cronisti, l'ha raccontato con vivi colori del suo stile. Mi limito quindi a riferire qualche brano del Petrucci: *In festo S. Heliae nocturno tempore Ciccus Blancus de Pede-*

¹⁹ Oltre i documenti pubblicati dal GATTOLA, *Historia* cit.: giugno 1, concessione di Martino V dell'indulgenza plenaria *in articulo mortis* (p. 575); indulgenza concessa dal card. Fieschi per i visitatori della chiesa di S. Bartolomeo in Montecassino (p. 592); scomunica per i ribelli di S. Germano (p. 594), vi sono tuttora, del 1421, altre bolle, credo non conosciute, rilasciate da Martino V: (AAM, caps. V, n. 72) con cui vengono concessi il paese di Cucuruzzo e altri territori in diocesi di Sessa a Marino Tomacelli per aver dato dodicimila fiorini di oro a Montecassino durante il governo dell'abate Enrico; un'altra (AAM, caps. IV, n. 44) del 9 giugno circa le quattordici oncie che il monastero di S. Anna «de aquis vivis», dipendente da Montecassino, doveva percepire sui diritti della dogana di Gaeta; una terza, (AAM, caps. IV, n. 42) del 10 dicembre, indirizzata però all'abate di S. Matteo, per il conferimento dell'arcidiaconato di S. Germano a Nicola Bacci della stessa città. Con un altro documento, (AAM, caps. IV, n. 45) del 1424, sett. 25, Martino V confermava la collazione della chiesa rurale di S. Cristoforo di Piedimonte a Giacomo di Bitto di Giov. Angelo, fatta da Antonio.

montis oppido militum ductor cum quibusdam suae patriae sociis, et Perusinis, hoc monasterium invaserunt et occuparunt, prodente ac auxiliante Antonio Spicula de Pedemontis Villa abbatis nostri cappellano, omnique facultate ac thesauro Ecclesiae direpto, in Pyrrum abbatem armato milite irruunt, qui de lecto nudus prosiliens vix evasit per porticum, et per subterraneum latibulum extra monasterii moenia exiens, discalceatus et sanguine cruentatus, ad Roccam Ianulae, quae sub dominio huius monasterii erat, pervenit, ubi a Philippo Siculo castellano receptus fuit: post paucos vero dies quorundam Germanensium opera abbatem expulit et Roccam ipsam in potestatem pontificis tradidit. Abbas inde discedens ad castrum S. Angeli in Taodisio profectus est. Demum ex pontificis iussione a militibus, qui eum custodiebant, Romam perductus est. His itaque peractis, Casinensis Ecclesia in diversas fuit divisa partes... S. Angelus a Federico abbatis nostri conestabili servabatur. Post eius discessum, ipso consentiente, ibidem latrones occultabantur, et tunc quidam Casinensis monachus ad eisdem captus variisque tormentis excruciatu perit. Monasterium vero, castrum Pedemontis cum eius villa a Cicco Blanco (monachis expulsis, paucis vix remanentibus) possidebatur... Et eodem tempore Cardeti oppidum adeo praedae ac ruinae expositum fuit, ut numquam amplius habitatum fuerit.

... Pyrrho, itaque venerabili, ne dicam miserabili abbate huius monasterii... Romae captivo existente monachi numero pauci in hoc coenobio remanserunt: nam caeteri de monasterio ad monasterium vagantes, domicilium ubicunque poterant quesiverant. Interim vero ne Casinensis abbatia regimine privata esset, Antonius de Nerlis abbas S. Laurentii extra muros Urbis administrator ac generalis gubernator in eadem a Martino pontifice constituitur... Dominicum de Anguillaria episcopum Sutrinum ad has partes destinavit, qui una cum Antonio de Nerlis administratore hoc monasterium totamque Casinatem abbatiam visitarent atque in omnibus reformarent²⁰. Puniscono i ribelli, che, dallo spoletano Giovanni de Cordulis giustiziere dell'abbazia vengono messi a morte; richiamano i monaci.

In verità Martino ad evitare *dissentiones, lites et scandala*, il 30 luglio 1422 aveva commesso a Giacomo, vescovo di Aquino e viceret-

²⁰ Cod. Casin. 729, f. 49v. Esso dipende quasi del tutto dai due 756 e 757: specie da questo secondo: cod. Casin. 757, lib. VII, cap. 70, a. 1422.

tore della Campagna e Marittima, di governare tutto il patrimonio cassinese²¹. Ma la misura non deve essergli parsa sufficiente, perché il 2 agosto dello stesso anno inviava a Montecassino quale visitatore e riformatore l'abate di S. Lorenzo fuori le mura di Roma, Antonio de Nerlis (docc. I, II, III) che il 3 del settembre immediatamente seguente veniva mutato in governatore e amministratore generale (doc. IV).

Del tempo del suo governo resta qualche atto, come i due riportati dal Gattola²²: l'uno del 1422, agosto 26, circa il ritorno, per primi, alla obbedienza degli abitanti di Terelle, e l'altro del 1423, marzo 19, riguardante la punizione dei ribelli ad opera dello spoletano Giovanni de Cordulis.

Ma la lotta si accese sempre più e il 28 luglio 1423 Martino dava incarico a Giovanni di Cinto, cittadino romano, di ridurre all'obbedienza le terre del monastero e di trarre con Cecco Bianco di Piedimonte *nonnullarum gentium pedestrium capitaneo in arce dicti monasterii praesidente*, e con altri²³.

Verso la stessa epoca il monastero cassinese veniva conquistato dalle milizie papali e il doc. V fa vedere tutta la gioia che se ne ebbe nella Curia e l'importanza che vi si annetteva: il vice camerario Ludovico²⁴ fa dare la *mancia* di quattro fiorini aurei ai nunzi della lieta novella: Pietro Marra di S. Germano e Giacomo Vermini di Palazzolo.

Segue nello stesso agosto, 27, la nomina di un nuovo visitatore e riformatore, il vescovo di Sutri, Domenico d'Anglona, che le fonti cassinesi dicono d'Anguillara, già abate cistercense di S. Sebastiano fuori le mura di Roma²⁵; nomina che importa la revoca dell'abate di S. Lorenzo (docc. VI, VII, VIII).

²¹ GATTOLA, *Accessiones* cit., p. 526. Giacomo Buccii o de Briciis fu vescovo di Aquino dal 1420, novembre 13, fino al 1414, luglio 7, quando venne trasferito a Spoleto: era morto già nel 1427: cfr. C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, I, Monasterii 21913, pp. 100, 461.

²² Cfr. *Accessiones* cit., pp. 528, 526: la data però del primo ivi è, erroneamente, 1423.

²³ *Ibid.*, p. 58: lo stesso documento è in *Reg. Vat.* 354, f. 256-256v (già 240-240v).

²⁴ Da non confondere con il Ludovico, camerlengo e cardinale, che incontreremo dopo.

²⁵ Nel 1429 passò a Montefiascone: EUBEL, *Hierarchia* cit., I, p. 470. Di lui, che al solito, è detto «de Anguillaria», vi è nell'Archivio dell'abbazia di Montecassino caps. IV, n. 42, una nomina in persona di Bartolomeo da Bologna, monaco

E il 2 ottobre il vescovo di Sutri, diventa regolarmente governatore e amministratore temporale (doc. IX).

Sarà bene far notare ancora una volta come le espressioni che troviamo nei documenti di scandali, dissoluzioni e altri mali, più che nel senso odierno delle parole vanno prese in relazione alle condizioni anormali che non favorivano certo la vita religiosa di raccoglimento e mortificazione, ma che altrettanto certamente non erano imputabili ai monaci.

In quale condizione Pirro fosse tenuto a Roma non sappiamo bene. Certo nel suo registro vi è un atto del 20 gennaio 1423 *datum Rome apud Sanctum Celsum in hospitio habitationis nostre*²⁶. Si trattava di un eufemismo per mascherare lo stato di detenzione nel prossimo Castel Sant'Angelo? I cronisti insistono nel dire che questa volta Pirro era vittima di calunnie e che Martino V finì col ricredersi.

Nello stesso anno 1423, ci dicono unanimi le fonti cassinesi, venne liberato: non potremmo dire se proprio per questo o per un riguardo alla regina e ad Alfonso. Ritornò con gran festa a Montecassino. Certo però fu ben presto di nuovo richiamato da Martino e *pro quibusdam Romanae Curiae negotiis expediendis extra Urbem transmissus est. Sed ne interim hoc monasterium ob abbatis absentiam in spiritualibus et temporalibus detrimentum aliquod pateretur, idem pontifex constituit ac creavit administratorem generalemque gubernatorem Casinatem Petrum de Agello tunc priorem S. Eusebii de Urbe, qui tam in hoc monasterio quam in oppidis Casinati Ecclesie subiectis*

cassinese, a procuratore, economo etc. «capelle seu hospitalis mirifici confessoris Sancti Antonii extra muros» di S. Germano. Ha la data del 25 gennaio 1424 e porta inserita la sua bolla di nomina (cfr. doc. VI). Vi si sono ricordati, della comunità cassinese, il priore Pafnuzio, il sottopriore Antonio di S. Germano, Giovanni di S. Giovanni, Domenico, Ignazio, Bernardo di Sicilia, Filippo di Sicilia, Simeone, Barnaba, Mauro, Temeo di Anagni e Filippo di S. Apollinare.

²⁶ Il cod. Casin. 757, lib. VII, cap. 90, sotto l'anno 1437, parlando della morte di Pirro dice: «... in arce S. Angeli vinculis mancipatus, post aliquot annos <è un'aggiunta interlineare, dopo cancellato> paucos dies> miserabiliter obiit sepultusque est in ecclesia S. Celsi <anche Celsi è una aggiunta interlineare, cancellato> Angeli apud pontem S. Angeli». La chiesa dei SS. Celso e Giuliano in Banchi poteva considerarsi pertinente in certo modo a Castel S. Angelo: cfr. M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma*, I, Roma 1942, p. 445.

*vices abbatis gereret, et omnimodam iurisdictionem et auctoritatem eiusdem haberet ad suum beneplacitum*²⁷.

Questa nuova lontananza è confermata dai registri papali. L'11 febbraio 1424 Martino V nominava un capitaneo per il territorio cassinese, evidentemente ad affermare il potere *pro nobis et eadem Ecclesia* (doc. X). E pochi giorni dopo, il 14, *propter absentiam dilecti filii Pirri moderni abbatis ipsius monasterii absentis presentialiter in remotis quique ex certis causis nobis notis non potest pro nunc in ipso monasterio residere*, nominava a nuovo amministratore temporale e spirituale di Montecassino il sopradetto Pietro d'Agello (doc. XI), dottore anche «in decretis».

Dunque Pirro è stato davvero restituito quale abate di Montecassino, anche se ne è tenuto lontano, non sappiamo davvero se proprio per incarichi onorifici o per diffidente misura precauzionale. E così, mentre il 12 maggio Martino V si rivolge a Pietro d'Agello, come amministratore ma solo *in temporalibus*, per la tutela del patrimonio cassinese (doc. XII), il 21 giugno riconosce il diritto di Pirro, quale legittimo abate, su alcune precettorie appartenenti al monastero, ma fuori dei limiti dell'abbazia (doc. XIII).

Ancora nel luglio, 17, è Pietro che, in qualità di governatore *pro sancta Romana Ecclesia*, insieme con la comunità cassinese, conferma la nuova badessa del monastero dei SS. Cosma e Damiano di Tagliacozzo²⁸, e dà in affitto beni del monastero (cfr. doc. XIV).

Il 2 settembre però i registri papali ci fanno vedere un nuovo amministratore, finora ignoto agli storici, il monaco sublacense Tommaso da Celano (doc. XV).

Ma questa nomina, o non ebbe effetto - e ciò spiega perché è rimasta ignorata - o non sortì buoni risultati. Infatti presto il papa incaricò i cardinali Branda Castiglione e Gabriele Condulmer, il futuro Eugenio IV, di esaminare insieme con Angelotto Fusco, allora vescovo di Anagni, lo stato di Montecassino. E questi, come appare dal documento del 12 giugno 1425 (doc. XVI), proposero il richiamo di Pietro d'Agello, la cui nomina avvenne il 13 (doc. XVII).

²⁷ Cod. Casin. 757, lib. VII, cap. 78; Agello credo sia da identificarsi con Aielli, località dell'Abruzzo, il cui nome ricorre spesso nei documenti dei Celestini ai quali apparteneva Pietro.

²⁸ GATTOLA, *Historia* cit., p. 809; ivi prende il titolo di dottore «in decretis».

Oramai però siamo alla fine di tali eccezionali misure e, prima che termini l'anno 1425, il 18 dicembre, Pirro è restituito integralmente nella sua giurisdizione, con la sola riserva di Rocca Ianula (doc. XVIII).

Il suo ritorno in sede è assegnato unanimemente dagli storici cassinesi al 1427, data forse da anticiparsi, e alacremenente si diede a compiere la maggior parte di quelle lodevoli opere che abbiamo già viste comprese nello sguardo complessivo al suo governo.

E quando a Martino V, morto il 20 febbraio 1431²⁹, successe il 3 marzo Eugenio IV, Pirro conservò il favore del novello papa, cui senza dubbio era già ben noto, come lo provano i documenti qui prodotti per la prima volta, la cui importanza, sotto questo rispetto, non può sfuggire.

Siamo infatti appena nel primo mese di governo di Eugenio, e all'abate cassinese vien data facoltà di ricevere in grazia, a nome del papa, le terre e i castelli di Arce, Campolato, Babuco, Fratte, Castelnuovo, ed altri, qualora vogliano abbandonare il preteso principe di Salerno, Antonio Colonna, divenuto ribelle alla Chiesa (doc. XIX).

Con altri ancora, Pirro è incaricato di adoperarsi a vantaggio della pace e concordia fra la regina Giovanna e il duca di Sessa (doc. XX)³⁰.

E sul finire dello stesso anno 1433 è rettore di Campagna e Marittima, nonché luogotenente del commissario per le milizie papali, con facoltà perciò di confiscare ed alienare i beni dei ribelli, in particolare di Giacomo Gori di Alatri, rendendo conto della sua amministrazione al cardinal Francesco di S. Clemente, camerlengo³¹, o agli altri ufficiali della Camera apostolica (doc. XXI).

²⁹ Ancora di Martino V ricordiamo altri due documenti dell'Archivio di Montecassino: uno del 1426, marzo 23, incarica l'abate di recuperare i beni e i diritti dell'ospedale di S. Maria di Piedimonte (caps. IV, n. 43); un altro del 1427, febbraio 6, è diretto al vescovo dei Marsi, su richiesta del preposito di S. Benedetto dei Marsi, contro i detentori dei beni di quella prepositura (caps. III, n. 44).

³⁰ Duca di Sessa era allora Giovan Antonio Marzano, personaggio fra i più potenti del regno, marito della allora ancor più celebre duchessa di Sessa e parente di quei Marzano, amici prima e poi nemici di Pietro de Tartaris. Il FEDERICI appunto nelle citate *Memorie*, all'anno 1391, ricorda le usurpazioni di S. Angelo in Theodice e altre terre del monastero perpetrate da Giacomo Marzano, conte di Squillace e ammiraglio del regno. Cfr. anche TOSTI, *Storia* cit., III, pp. 86 sgg.

³¹ Francesco Condulmer, card. nel 1431, trasferito alla sede di Porto ca. 1445; cfr. EUBEL, *Hierarchia* cit., II, *Monasterii* 21914, p. 62.

L'anno seguente Pirro è rettore della città e provincia di Spoleto (doc. XXII).

Siamo alla vigilia della sollevazione romana, e il papa dimora presso S. Crisogono, donde fra alcuni mesi, il 29 maggio, fuggirà, travestito da monaco, alla volta di Firenze.

Contemporaneamente l'abate vien nominato castellano della rocca di Spoleto. Per ambedue gli uffici prestò il dovuto giuramento nelle mani del cardinal camerlengo, Francesco di S. Clemente (doc. XXIII).

Questa doppia nomina fu dovuta alle insistenze degli Spoletani. La riluttanza di Eugenio, affermata da alcuni, probabilmente derivava non dalla sfiducia in Pirro, ma dalla preoccupazione di non privare Montecassino di un pastore con stabile residenza o di non affidare alle stesse mani due punti così politicamente e strategicamente importanti.

Comunque ai nuovi uffici si riferiscono anche i due documenti seguenti (docc. XXIV - XXV).

Resta così provato definitivamente che la nomina di Pirro a Spoleto è da assegnarsi al 1434 e non 1433: l'anno usato nei documenti è quello, come è noto, dell'Incarnazione, stile fiorentino.

Che poi Pirro o non si recasse subito a Spoleto o, forse meglio come vuole anche il p. Pirri³², non vi avesse per allora dimora fissa e continua, ce lo attestano due atti conservati nel suo registro, che, pur avendo con gli altri titoli quello di rettore del ducato di Spoleto, ce lo mostrano presente in S. Germano il 20 maggio 1435 e 18 luglio 1436³³.

Ce lo conferma un breve di Eugenio IV, inviato a Carlo Tomacelli, per rimproverarlo di comportarsi non bene, contro le intenzioni

³² Cfr. P. PIRRI, *L'umanista Luzio di Leonardo da Visso cancelliere dell'abate Pirro Tomacelli*, «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province delle Marche», n. s., IX, 1913, p. 16.

³³ Cfr. *Registrum Pirri* (AAM), ff. 15, 16. Del secondo è riportata anche la sottoscrizione: «Pirrus abbas Casinensis manu propria scripsi». Non vi è quindi luogo a dubitare della sua personale presenza, almeno nel territorio cassinese. Nei due atti, in cui appare già come rettore di Spoleto, Pirro omette i soliti appellativi di «frater» e «humilis abbas»: nel secondo si dice inoltre soltanto «Dei (e non «Apostolice Sedis») gratia abbas». Si tratta di una mera casualità o è indizio di uno stato d'animo e di una situazione, che andava preparandosi?

di Pirro, che lo aveva lasciato a far le sue veci in Spoleto (1436, novembre 8)³⁴.

Erasmus da Narni invece, priore e delegato con atto dell'8 febbraio³⁵, lo sostituiva nelle sue assenze da Montecassino.

Un'altra prova di fiducia dava Eugenio a Pirro nel 1436; in data 24 novembre lo sceglieva, insieme con l'arcivescovo di Milano, Francesco Piccolpasso e i vescovi di Castello, Lorenzo Giustiniani, e di Rimini, Cristoforo di S. Marcello, a conservatore e giudice della nuova Congregazione di S. Giustina, che tanto gli stava a cuore³⁶.

Eppure allora già cominciava ad oscurarsi l'orizzonte!

Con la morte di Giovanna II (1435, febbraio 11), il cronico disordine del regno aveva subito un'altra riacutizzazione, per i contrasti della successione. Pirro conservava i suoi sentimenti fedeli all'Aragonese, mentre Eugenio, seguito fedelmente dalla comunità di Montecassino, appoggiava l'Angioino.

Ne seguì un periodo di massima confusione, in cui le milizie abbaziali combatterono contro gli stessi monaci: dispersioni, rovine si seguirono. Anche il Tosti ne parla a lungo.

La ribellione di Pirro era divenuta aperta nel settembre 1437, quando, come aveva fatto già altra volta su la rocca Ianula, egli inalberò le insegne sue familiari su quella di Spoleto, cui dal 23 di quel mese gli Spoletani avevano posto l'assedio.

Non ubbidendo quindi all'ordine del papa di rilasciare la rocca, gli venne mandato contro, quale commissario, Amorotto Condulmer, conte di Massa e parente di Eugenio³⁷. Quindi il 10 dicembre veniva pronunciata la sospensione dell'abate dal governo di Montecassino; il cardinal Vitelleschi (fiorentino) era incaricato di vegliare sulle sorti della badia³⁸, il cui regime amministrativo restava però

³⁴ Cfr. *Reg. Vat.* 359, f. 297v, in C. BANDINI, *La rocca di Spoleto*, Spoleto [1934], p. 295, doc. III.

³⁵ Cfr. GATTOLA, *Historia* cit., p. 565.

³⁶ Cfr. *ibid.*, pp. 606-607; T. LECCISOTTI, *Per la storia della commenda a Montecassino (Documenti inediti)* «Aevum», 9, 1935, p. 299 [MC '400, p. 201].

³⁷ Cfr. *Reg. Vat.* 365, f. 17, in BANDINI, *La rocca* cit., p. 296, doc. IV.

³⁸ Scrivendo al Vitelleschi, più tardi, 1440, febbraio 10, per avere un abate dopo la deposizione di Pirro, i monaci affermeranno: «... sicut monasterio suo <S. Benedicti> pastorem indignissimum abstulisti, ita largiaris et dignum, nemo pater, nulla mater nec quisquam carorum eas nobiscum exercuisse misericordias quas tua P(aternitas?) clementissima. Ab initio quando vidisti nos amasti nos

nelle mani del priore e comunità *donec aliter habueritis a nobis in mandatis*³⁹.

vehementissime et misertus es nobis, bona multa tua nobis dedisti et subvenisti in necessitatibus gratiose. Per te salvavimus a barbaris hostibus monasterium, per te ab inimicis duobus annis obsessi, ludibria et verbera passi, vincla experti et carceres, egentes, angustiati, afflicti, temptati, restitimus viriliter et victores sumus atque ut uno queque magna et multa tua in nos beneficia complectamur oraculo per te post superos est hoc omne quod vivimus»: *Registrum Conventus* cit., f. 4v, in GATTOLA, *Historia* cit., p. 604. E il card. Vitelleschi (*Registrum Conventus* cit., f. 110-110v): «Qui veri catholice fidei sunt cultores et inter adversa et prospera sinceram sancte Ecclesie fidem servant, extolli debent, sublimari, predicari, iuvari penitus in necessitatibus suis; amplius autem glorificandi sunt amplius adiuvandi si religiosi et servi Dei fuerint regularem vitam ducentes, quemadmodum qui relictis iuxta consilium Domini caris vestris, dimissis opibus despectis honoribus in tam celebri monasterio gloriosi patris Benedicti habitantes in unum, domino Deo universorum et sanctis suis sedulum servitium exhibetis. Insuper et monasterium ipsum quod ne ad manus inimicorum Ecclesie deveniret cum maximo observastis discrimine, iam duobus ferme annis et adhuc hodie ab abbatialibus omnibus derelicti, pane quoque tribulationis et aqua angustie sustentati, servatis firmissime pro statu domini nostri pape et sancte matris Ecclesie sponse eius hinc inde per circuitum obsidentibus hostibus resistentes, sicque quod scriptum est impletur in vobis: Arcus fortium superatus est, infirmi accincti sunt robore. sane auditu nostro percepimus quod cum vos in hac vestri suspensione abbatis, qui sua contra dominum nostrum rebellionem notoria aliisque facinoribus et demeritis exigentibus incidit in excommunicationis privationisque sententias vultis in terris, locis et roccis monasterii memorati officiales ponere, rectores vel castellanos, temere opponitur a quibusdam quod premissa exercere et exequi nequaquam ad religiosum vestrum conventum sed ad abbatem pertinet Casinensem... Constat nanque firme nobis quod mense iam sextodecimo abbatiam hostes occupant, terras et castra incedunt et devastant, vos et monasterium obsident adeo ut nedum ad presens necessitates vehementes patiamini, penurias et erumpnas, verum turbinibus guerrarum cessantibus vos oportebit pro vobis et de paupertatis abbatialibus stipem ab aliis et elemosinas querere, qui solebatis dudum aliis copiosas elemosinas elargiri...

Datum in castris felicibus sanctissimi domini nostri pape et Romane Ecclesie iuxta Nucerium, die decima septima augusti millesimo quadringentesimo tricesimo nono...».

È da notare che il cardinale, tra gli altri titoli, prende quello «nec non in ducato Spoletano specialis commissarii».

³⁹ *Registrum Conventus* cit., f. 149: GATTOLA, *Historia* cit., p. 575, che lo riporta però dall'originale dell'Archivio. La facoltà è spesso ricordata nel *Registrum Conventus* cit., quando si tratta del conferimento di benefici. Secondo il FEDERICI, *Memorie* cit., ad a. 1438, «nell'abbazia si fecero da' monaci alcune novità per cui ne rimasero talmente disgustati gli abitanti che si venne alle mani

Fra i documenti, ricordo, circa la deposizione di Pirro, solo la lettera dal papa indirizzata in quella occasione al consiglio e università di S. Germano (doc. XXVI), essendo le altre comunicazioni già note dal Gattola⁴⁰. Eugenio agiva con somma prudenza, ad evitare il peggio: cercava quindi di lasciare aperto l'adito ad una pacifica soluzione. Né, sebbene saldamente insediato nella rocca e sostenuto dal Piccinino e da altri, Pirro sembrava aver tagliato completamente i ponti. Pareva anzi disposto a trattare, tanto che nel marzo 1438, Eugenio lo assolveva dalle censure (doc. XXVII).

Nell'ottobre seguente ancora il papa rilasciava un salvacondotto a ser Bartolomeo di Città di Castello che, secondo quanto assicurava il vescovo di Rieti, Mattia⁴¹, era disposto a venire dal papa per trattare finalmente la desiderata resa di Pirro (doc. XXVIII).

Ma la lotta, sulle cui vicende non è qui il caso di fermarsi, continuò senza che si giungesse alla pacificazione. Il 31 maggio il papa rinnovava la concessione dell'indulgenza *in articulo mortis*, fatta da Martino V⁴².

Nel febbraio 1439 sembrarono però riaccendersi le speranze: così almeno assicuravano gli oratori inviati dagli stessi Spoletani. Ed Eugenio riconfermò Pirro negli uffici di rettore e castellano (docc. XXIX - XXXI). Inoltre, commetteva, l'8 aprile, all'arcivescovo di Capua, Nicola⁴³, di recarsi da Pirro per saldarne i debiti fatti pel mantenimento della rocca (doc. XXXII).

«E come se ciò non bastasse, poco dopo il cardinal Condulmer, nepote di papa Eugenio, inviava a Pirro "governatore e Castellano di Spoleto" d'ordine del papa, una lettera, con la quale riconosceva essergli dovuta una somma anche maggiore degli ottocento fiorini già

tra essi e li soldati del monastero, e ne rimasero morti sette come leggesi in una membrana di Castrocielo in caps. 66, fasc. 10. Non si sa però quali fossero le novità». Né potremmo dirlo noi; possiamo soltanto chiederci se fosse con esse in relazione la missione di Giovanni.

⁴⁰ Cfr. GATTOLA, *Historia* cit., pp. 575-576.

⁴¹ Mattia Foschi, vescovo di Rieti dal 1438 al 1450: cfr. EUBEL, *Hierarchia* cit., II, p. 221.

⁴² In GATTOLA, *Historia* cit., p. 576.

⁴³ Nicola d'Acciapaccio, arcivescovo di Capua dal 1435 al 1447; cardinale di S. Marcello il 18 dicembre 1439: cfr. EUBEL, *Hierarchia*, cit., II, pp. 7, 118.

offerti in precedenza: trecento venticinque fiorini di più, ed impegnava la Camera apostolica ad effettuare il pagamento »⁴⁴.

Le cose però non migliorarono neanche questa volta: e più tardi, nel maggio, un'altra ambasceria, ora nemica a Pirro, si recava dal papa⁴⁵.

Ne seguì l'invio del Vitelleschi che, non riuscito un estremo tentativo di pacificazione, espugnò la rocca e condusse via Pirro prigioniero (1440, gennaio 18).

E su Pirro cade il silenzio. Nell'ottobre del 1439 (doc. XXXIII) si parla dell'abate cassinese quasi fosse in carica, ma è una formula cancelleresca, che non afferma una realtà particolare⁴⁶.

La presa della rocca è narrata dal Martani, il nemico capitale di Pirro, alle cui asserzioni non si sa fino a qual punto debba prestarsi fede. Senza dubbio però egli trascende. Non è infatti possibile conciliare quanto egli dice con le entusiastiche espressioni di ser Luzio di Leonardo da Visso, che fu tanto vicino all'abate quale suo cancelliere fin dagli inizi, pare, del governo di Spoleto. Ser Luzio «ce ne comenda la vita, i costumi, la pietà, la sagace attività e soprattutto l'obbedienza schietta ed aperta...»; mentre le pagine del Martani «son tutte piene del fiele e della partigianeria non d'un avversario, ma d'un nemico personale irriducibile»⁴⁷.

⁴⁴ BANDINI, *La rocca* cit., p. 100. L'Autore in nota riporta le spese che realmente Pirro aveva sostenuto. Ed allora mi pare assolutamente fuor proposito la sua critica all'operato del papa, critica che nelle pagine seguenti trascende e va fuori carreggiata. Del resto l'ambasceria precedente a quella di cui parla il Bandini e di cui fece parte anche l'acerrimo nemico di Pirro, il Martani, ambasceria che il Bandini avrebbe potuto conoscere dai registri papali, dà ragione al modo di agire di Eugenio.

⁴⁵ Cfr. T. MARTANI, *Commentarium* in A. SANZI, *Documenti storici inediti in sussidio allo studio delle memorie umbre*, p. I-II, Foligno 1879, pp. 187 sgg.; BANDINI, *La rocca* cit., p. 101.

⁴⁶ Né altro, all'infuori dell'avvenuta deposizione si può ricavare dalla lettera dei monaci ai cardinali (1440, febbraio 2) e da quella degli stessi al Vitelleschi di alcuni giorni dopo, riportate dal GATTOLA, *Historia* cit., p. 604. Lo stesso è a dire della espressione «cappellanus olim abbatibus Casinensis» che ricorre nel documento LII che qui ricordo, 1442, maggio 7.

Del tutto errata è poi la data del 1437 assegnata alla sua morte nei codd. Casin. 756, 757, 729 e fatta sua anche da A. WION, *Lignum vitae*, I, Venetiis 1595, p. 27; corretta, ma ancor male, dal FEDERICI, *Memorie* cit., in quella del 1439.

⁴⁷ PIRRI, *L'umanista Luzio* cit., p. 14.

Anche Pirro dunque «segno d'inestinguibil odio e d'indomato amor»! Il che ci indica una natura ricca le cui doti si prestano ad alimentare le opposte passioni. E se «lealtà di onesto storico non permette d'accettare tal quale senza prudente riserbo»⁴⁸ il panegirico di ser Luzio - dove, ad es. è, almeno nell'ultimo periodo di Spoleto, l'obbedienza schietta ed aperta del ribelle ad Eugenio? -, non possiamo neppure accettare molte delle accuse del Martani, specie quelle che si riferiscono alla vita dissoluta di Pirro. Basta infatti riflettere sulla cronologia della di lui vita: l'esistenza, ad es., di giovani sue figlie ci porterebbe proprio a quegli anni del governo cassinese che, anche se fu imposto d'autorità, non fu senza lode né esente da facile controllo. Ricordiamo invece come in quegli anni le stesse popolazioni lodavano il loro abate: gli abitanti infatti di Castrocielo così ne scrivevano l'elogio al concilio di Costanza, in difesa contro alcuni ribelli, senza dunque tema di possibili smentite: ... *de cuius laudabili vita, honesta conversatione et morum probitate, ipsi constituentes habentes ab expleto notitiam pleniorum... virtutes, diligentiam; et laboris praedicti d. abbatis...*⁴⁹. Parrebbe di udire ser Luzio in anticipo!

Le sue colpe derivarono - mi par quindi di poter concludere e, se non mi inganno, d'accordo anche col p. Pirri - tutte dalle tendenze e avventure politiche, cui si intrecciarono interessi familiari. Ciò spiegherebbe anche come Eugenio IV, nonostante gli episodi burrascosi del tempo di Martino V, abbia pur avuto fiducia in Pirro: non solo, ma spiegherebbe ancora perché, anche dopo la ribellione, il papa non esitava a riaprirgli le braccia.

E spiegherebbe pure il favore mostratogli dagli Spoletani che lo vollero, nonostante le esitazioni papali, nella duplice carica.

Tutte cose queste che mal si concilierebbero con una indegnità morale di vecchia data, in un uomo che è stato sempre esposto alle lotte e alle detrazioni, mentre si può vedere dall'esperienza di tutti i tempi quanto sia facile gettare fango sui potenti vinti, allorché passioni e interessi alimentano la faziosità e offuscano il giudizio.

Riportiamo infine il giudizio del Petrucci⁵⁰: *Vir plane dignus qui mitiore exitu donaretur, nisi tam multa moderatae sapientisque vitae decora una satis deformi culpa subvertisset.*

⁴⁸ *Ibid.*, p. 15.

⁴⁹ Cfr. GATTOLA, *Accessiones* cit., p. 519.

⁵⁰ Cod. Casin. 756, lib. II, cap. 6, f. 50v.

Quali, possiamo ora chiederci, in questo periodo le condizioni della comunità, che, ripeto, pare avesse ricevuto Pirro ad abate non per libera scelta ma per imposizione e che poi non lo seguì nel suo programma politico, preferendo staccarsi da lui anziché dal papa?

Anzitutto, come osserva il Tosti⁵¹, il pericolo ne rinsaldò la compagine. Stretti fra le mura dell'arce, abbandonati dalla maggior parte dei vassalli, presi questi a loro volta fra le coazioni dell'Aragonese e delle milizie di Pirro, circondati da strepiti d'armi e saccheggi, ridotti in gran penuria, i monaci si strinsero maggiormente fra loro, cercando di farsi mutuo coraggio e scudo⁵².

Con a capo un priore, la comunità governava effettivamente l'abbazia e per quanto lo permettevano le difficoltà esterne, procedendo direttamente, in virtù delle facoltà apostoliche, alla provvista dei benefici, cariche ed uffici, alla disposizione dei lavori. Il priore, come gli altri ufficiali, non era inamovibile e nei documenti se ne vede l'avvicendamento⁵³.

Ma un colpo più duro doveva venire alla compagine della comunità dagli esilii. Essi ebbero origine dalla necessità di sottrarsi alle

⁵¹ Cfr. TOSTI, *Storia cit.*, III, p. 115.

⁵² Il *Registrum Conventus cit.*, quasi ad ogni pagina riflette questo stato di cose: parecchi di questi documenti si trovano editi dal Gattola. Ricordo qui come l'investitura delle prepositure venisse fatta «per traditionem regule sancti patris Benedicti» (*ibid.*, f. 20v). Il priore e la comunità delegarono poi il 16 novembre 1441 al vescovo di Lettere, Antonio Celano, oriundo di S. Germano, la facoltà di esercitare le funzioni dell'ordine episcopale e la giurisdizione spirituale nelle terre dell'abbazia (*ibid.*, f. 32v, ediz. GATTOLA, *Historia cit.*, p. 591). Nel 1441 fu quindi celebrato il sinodo diocesano, come si rileva dal *Registrum Visitationum* (AAM), p. 94, e dal *Repertorium generale* (AAM) alla parola «synodus», ricordati dal FEDERICI, *Memorie cit.*, ad annum.

Inoltre, pur fra tante procelle, i monaci erano solleciti della vita spirituale e proprio il 31 maggio 1458 ottenevano per la chiesa conferma dell'indulgenza plenaria «in articulo mortis», loro già concessa da Martino V: AAM, caps. IV, n. 21, in GATTOLA, *Historia cit.*, p. 575. Altra simile conferma avevano ricevuta nel 1436, aprile 5: AAM, caps. IV, n. 20.

⁵³ Erasmo da Narni, ricordiamo, era stato posto come priore da Pirro: compare ancora come tale nel *Registrum Conventus cit.*, nel 1440, ad es. ff. 8, 9v. Morì al 30 settembre 1440, secondo il necrologio del cod. Casin. 47, ove a p. 302 il suo nome è segnato a caratteri rossi. Nel 1441 e 1442 è priore il tedesco Enrico (*Registrum Conventus cit.*, ff. 15, 113v); nel 1444 e 1445, Silvestro (*ibid.*, ff. 45-46), mentre Enrico si trovava a Monserrato; nello stesso anno 1445 succede, ed è in carica anche nel 1446, il francese Benedetto (*ibid.*, ff. 65v, 67v).

angherie di Pirro: Eugenio nel 1436 concedeva loro di ritirarsi a S. Angelo in Formis, che, da tre anni in circa, era talmente abbandonato, che vi si trovava un frate minore siciliano, Salvo, quale procuratore (doc. XLII)⁵⁴.

Conchiusasi poi la tragedia di Pirro, i monaci fiduciosi fecero ricorso a papa Eugenio, in data 1440, febbraio 6, come *patri sanctissimo, filioli*. Ricordavano le passate sciagure ... *duobus ima annis ab inimicis obsessi, ludibria et verbera passi, vincula experti et carceres, egentes, angustiat, afflicti, temptati, restitimus viriliter pro statu vestro et sancte matris Ecclesie sponse vestre....* Tutte le sventure hanno avuto origine dalle nomine di abati non fatte secondo la Regola; è quindi tempo che si ritorni a questa unica via di salvezza.

Simili lettere, nella stessa data, 6 febbraio, inviavano ai cardinali⁵⁵. Con quella del giorno precedente, 5, avevano invocato l'aiuto del card. Vitelleschi⁵⁶, che, legato papale, era stato finora, come riconoscevano anche nella lettera ad Eugenio *patrem et protectorem... fortissimum*.

Ma le ambascerie e gli sforzi da loro fatti a Firenze rimasero senza effetto. Forse uno degli incaricati era stato quel monaco Giuliano, a favore del quale ricordo qui un salvacondotto, in data 1 aprile 1440 (documento XXXIV).

Egli partiva *cum nonnullis rebus ad dictum monasterium spectantibus*: provenivano forse dalle spoglie di Pirro oppure si sarà trattato di qualche dono ricevuto dal papa in cambio della certezza di un nuovo e buon abate, quale si desiderava e chiedeva?

Quasi certamente poi questo Giuliano è da identificarsi con il Gattola di Gaeta, che compare nel 1442 come cellerario⁵⁷ e nel 1445 priore del Cetraro⁵⁸, ricordato come tale già l'anno precedente nella lettera ai monaci di Monserrato⁵⁹.

⁵⁴ Cfr. anche TOSTI, *Storia cit.*, III, p. 114.

⁵⁵ Cfr. *Registrum Conventus cit.*, f. 5; GATTOLA, *Historia cit.*, p. 605; ID., *Accessiones cit.*, p. 533.

⁵⁶ Cfr. *Registrum Conventus cit.*, f. 4v, in GATTOLA, *Historia cit.*, p. 604.

⁵⁷ Cfr. *Registrum Conventus cit.*, f. 75.

⁵⁸ Cfr. *ibid.*, ff. 67v, 70.

⁵⁹ Cfr. *ibid.*, f. 64v, pubblicata da A. ALBAREDA, *Monjos de Montecassino a Montserrat*, in *Casinensia. Miscellanea di studi cassinesi pubbl. in occasione del XIV cent. della fondazione della badia di Montecassino*, I, Montecassino 1929, pp. 211 sgg.; cfr. anche GATTOLA, *Historia cit.*, p. 586.

Se non l'abate, i Cassinesi ottennero almeno lettere papali al re Alfonso e al duca di Sessa⁶⁰, con richiesta di restituzione delle loro terre.

Altre ambascerie partirono quindi per Napoli l'ultimo di marzo: i legati però erano stati scelti ora fra i giovani, poiché il periodo quaresimale e le condizioni poco sicure delle strade sconsigliavano l'invio dei vecchi. E portavano con loro un piccolo dono, *libellum regule sanctissimi patris Benedicti* la cui lettura almeno speravano inducesse il re a pietà verso di loro, devoti suoi, ma risoluti a mantenersi, pure fedeli al papa fino al sacrificio della vita⁶¹. Una lettera in pari data era rivolta al duca di Sessa⁶².

Ma anche a Napoli non si ottenne nulla: il re esigeva una previa ed incondizionata prestazione di obbedienza.

I poveri monaci restavano quindi senza alcun aiuto da ambedue le parti.

Tornano perciò, il 13 aprile, ad esporre le loro angustie al papa⁶³. Ma non han più l'animo di definirsi *filioli*: dopo l'amara ripulsa si sentono appena *servi afflicti*. Ed esposto l'esito infruttuoso dei passi fatti a Napoli, *Vos autem* - dicono al *Filii Dei excelsi vicario* - *non modo postulatis gratiis distulistis annuere, attamen compulistis et confudistis nos dicentes: Non habetis monachum, qui sufficiat praeesse monachis, regere laycos, spiritualia ac terrena disponere*. Il papa dunque ne sa più di s. Benedetto. Eppure, gli ripetono quanto già gli han scritto: *...nos non ita spiritualia sequimur ut temporalia negligamus* e ne han dato prova durante il lungo assedio.

Ma se si trovan in dure condizioni, ciò è dovuto alla loro fedeltà: *At nos* - avevano detto dal principio della lettera - *successori Petri piscatoris obedimus non regibus neque Egipto damus unquam manus et Assiriis ut saturaremur pane. Fames, nuditas, inopia, guerre, oppresiones, pericula venerunt super nos propter fidem nostram ad vos et ad sanctam Romanam vestram Ecclesiam inclitam sponsam vestram, nec obliti sumus vos neque illam et inique non egimus in fidelitate vestra neque recessit retro cor nostrum*.

⁶⁰ Così si deduce dalla lettera inviata poi ad Eugenio.

⁶¹ *Registrum Conventus* cit., f. 6, in GATTOLA, *Historia* cit., p. 604; Id., *Accessiones* cit., p. 533.

⁶² Cfr. *Registrum Conventus* cit., f. 7.

⁶³ Cfr. *ibid.*, f. 6v, in GATTOLA, *Historia* cit., p. 603, cfr. p. 600; Id., *Accessiones* cit., p. 533.

Il papa invece, che solo potrebbe aiutarli, minaccia di aggravare la loro situazione. Una divisione della mensa (minaccia di commendatarii) non può essere che dannosa, come dimostrano con l'autorità della Regola, ampiamente citata e commentata. Né vale quel che avviene altrove: *Sed plerique abbates vel monachi praetereuntes terminos, quos posuit pater ipsorum, et novas regulas, et adinventiones suggerunt, transgredientes mandata sancti Benedicti propter traditiones suas, et credentes prudentiores et perspicaciores sancto patre Benedicto fieri et discordias faciunt quas plerunque pariunt novitates.*

Altro sistema pericoloso: la vendita dei paesi: *Preterea non vendantur, beatissime pater, castra monasterii Casinensis, quinimo plura alia de novo emantur. Quot vendetis eius castra, tot illi emitis inimicos. Situm namque est memoratum monasterium in vertice montis ut in aere aquila, stat in medio castrorum suorum et eminent omnibus. Si trahantur penne, aquila ruet, si vendantur castra invadent emptores eminenti de proximo monasterio et vexabunt illud et destruent.* Un abate, debitamente eletto, rimediarebbe a questo stato: sarebbe tolta ai nemici la possibilità di impadronirsi del monastero e, alla morte del papa, che si depreca, non si correrebbe il pericolo di esser fatti prigionieri dai soldati di custodia.

Dignum vero tunc reperietis abbatem cum via illum quesieritis Regule monachorum, non abbatum novorum consilio, sed divino beatissimi Benedicti magisterio... Quod si cetera omnia monasteria per novos reguntur modos, in sola Casinate domo Sancti Benedicti suam quam ibi scripsit regulam conservetis.

Le allusioni sono ben trasparenti. Eugenio, che intanto il 22 giugno concedeva ai Cassinesi le indulgenze delle stazioni⁶⁴, confida troppo su nuovi sistemi di organizzazione monastica.

Purtroppo Pirro l'ha amaramente deluso. Come garantire per l'avvenire Montecassino, tutta l'abbazia, non il solo monastero, e, più che essa, la sicurezza degli Stati della Chiesa, quella della politica papale? Il problema si è presentato in ogni tempo, è vero, ma ormai l'autonomia completa della badia non dà più garanzia, ponendola sola e stremata, davanti alle pretese e alle forze, sempre più opprimenti, dei sovrani del regno.

La tragica fine del Vitelleschi (19 marzo - 2 aprile 1440) così legato ai Cassinesi, doveva aumentare le perplessità del papa. Si sareb-

⁶⁴ AAM, caps. IV, nn. 22 e 80; GATTOLA, *Historia* cit., p. 576.

be sicuri nell'affidarlo ad un uomo che sappia destreggiarsi nel mondo, ad un commendatario? O bisogna far ricorso ad altri mezzi, a formazioni fortemente organizzate e centralizzate che, mentre neutralizzano la potenza temporale del monastero rendendone temporanei gli abati, danno larga possibilità di scelta e di manovra?

Sono le soluzioni che si prospettano alla mente del papa e a cui, indeciso, cercherà di fare a volta a volta ricorso, ma sempre infruttuosamente. Intorno a lui poi sono, consiglieri fidi e ascoltati ma anche interessatamente vigili, i nuovi abati. Eugenio infatti ha a sua disposizione uno strumento che mancava al predecessore, costretto quindi a servirsi di singoli riformatori e governatori; strumento curato da lui stesso, con altri simili, in vista dell'avvenire della Chiesa⁶⁵. Dopo aver perciò il 1 giugno 1441 posto l'accento sulla mancata restituzione delle terre cassinesi, quale uno dei maggiori gravami mossi al re d'Aragona per convocarlo al tribunale del

⁶⁵ Ho illustrato altrove (*La congregazione benedettina di S. Giustina e la riforma della Chiesa al secolo XV*, «Archivio della R. Deputazione di Storia Patria», 67, 1944, pp. 451-469) questo aspetto dell'attività riformatrice di Eugenio IV, che resta come uno dei tentativi più notevoli della riforma pretridentina e che, nei riguardi del monachesimo benedettino, prende il nome di S. Giustina.

La novità di questa istituzione, ben avvertita dai contemporanei, segnava una svolta nell'organizzazione benedettina, che doveva poi esser definitivamente consacrata ed estesa dal concilio di Trento: il sistema congregazionistico. Ma, pur introducendo novità nel corpo dei monaci *neri*, S. Giustina utilizzava in gran parte elementi preesistenti: vedi T. LECCISOTTI, *Congregationis S. Iustinae de Padua O. S. B. Ordinationes Capitulum Generalium*, parte I, 1424-1474, I, Montecassino 1939 (Miscellanea Cassinese, 16), Introduzione; Id., *Sull'organizzazione della Congregazione «De Unitate», «Benedictina»* 2, 1948, pp. 237-243.

Possiamo quindi vedervi, come in analoghe circostanze della storia monastica, la conclusione di un lungo processo, in corrispondenza del mutamento di clima storico e sociale: non il proposito deliberato di trovare nuove forme. Possono perciò riscontrarsi pure relazioni e mutue influenze con i sistemi dei tempi nuovi, come avevo già notato (*Ordinationes* cit., p. XXX), ma non può assolutamente parlarsi di *derivazione diretta* da essi, neppure sotto l'aspetto della spiritualità. Ed è ben evidente quanto sia fallace in simili cose appellarsi a coincidenze di espressioni, di scritti, di idee, che sono invece comuni al tempo. Noto in questo senso la tendenza dell'epoca di dare il nome di «compagnia» o «società» alle recenti istituzioni religiose; tendenza a cui non sfugge neppure S. Giustina, che non perciò può dirsi aver influito sul nome e la formazione della futura «Compagnia di Gesù». Del resto si tratta di tesi che non possono mai raggiungere una piena ed evidente dimostrazione e restano nel campo delle ipotesi.

legato⁶⁶, il 17 dicembre dello stesso anno Eugenio commetteva la vigilanza su Montecassino all'abate di S. Paolo e al castellano di Castel S. Angelo (doc. XXXV). Il primo era proprio uno di quegli abati nuovi, di gran credito presso il papa; monaco della Congregazione di S. Giustina, creazione recente e in gran parte di Eugenio stesso.

Giovanni de Primis era uno dei suoi uomini di fiducia, più tardi elevato al cardinalato e spesso adoperato per missioni difficili nel regno.

E a compagno nell'incarico di tutela cassinese gli era dato quel castellano Rido⁶⁷, che era stato il liquidatore del Vitelleschi.

Nel documento citato il papa dichiara di aver già stabilito che a Montecassino restassero solo dodici monaci, col priore e tre conversi: gli altri fossero divisi fra vari monasteri.

⁶⁶ La lettera indirizzata al cardinal Giovanni dei SS. Nereo e Achilleo è in *Reg. Vat.* 360, f. 76v (88v), riportata intergalmente dal RAYNALDI, *Annales ecclesiastici ab anno MCXCVIII ubi card. Baronius desinit*, Romae 1659, a. 1441, n. XVII: cfr. GATTOLA, *Historia* cit., p. 600; Id., *Accessiones* cit., p. 535. Credo che pure al 1441 debba riferirsi la lettera di Eugenio IV a Maria di Castiglia, che invece il RAYNALDI pone all'a. 1440, n. XIII: cfr. GATTOLA, *Accessiones* cit. Vi si parla infatti della missione del cardinale Giovanni: «Monasterium Casinense, quod propter nomen b. Benedicti, qui in illo loco vixit et defunctus est, omnibus regibus et principibus magnis in honore et reverentia semper fuit, suis castris omnibus spoliavit <rex>, et multa alia fecit, in quibus utinam se modestius habuisset... Misimus quoque ad eum de mense decembris legatum pro pace tractanda dilectum filium nostrum Joannem tituli SS. Nerei et Achillei...».

Il 20 marzo del 1441 Eugenio concedeva ai Cassinesi la vicina badia di S. Matteo. La concessione è ricordata in transunto del 1443, settembre 3: AAM, caps. VII, nn. 62 e 63, pubblicato da M. INGUANEZ, *Regesto dell'antica badia di S. Matteo de Castello o Servorum Dei*, Montecassino 1914, p. 157, n. VIII.

⁶⁷ Il castellano scelto da Eugenio IV era Antonio de Rido, o da Rio, di antica famiglia di Padova, che fu a Castel S. Angelo dal maggio 1434 al marzo 1447. È sepolto in S. Francesca Romana: vedi P. PAGLICCHI, *I castellani del Castel S. Angelo*, I, p. I: *I castellani militari (1367-1564)*, Roma 1906. Nell'agosto 1440 Antonio ebbe da Eugenio IV poteri straordinari in materia criminale e di polizia, tanto in Roma e suo territorio quanto nelle provincie del Patrimonio e di Marittima e Campagna, durante l'assenza del legato, card. camerario Ludovico d'Aquileia: cfr. *Reg. Vat.* 360, f. 26, pubblicato in PAGLICCHI, *I castellani* cit. pp. 162-163, doc. 20. Per la venalità di lui, che era allora detto *patrone de Roma et de tucta la provincia*, vedi G. CAETANI, «*Domus Caietana*». *Storia documentata della famiglia Caetani*, I, parte II, Sancasciano Val di Pesa 1927, p. 76.

Ricominciano quindi gli esilii, questa volta voluti dall'autorità ecclesiastica, e perciò più odiosi. Ma il motivo è sempre unico, il timore: Montecassino deve esser ridotto inoffensivo, fors'anche si vuol togliere alla comunità il pretesto di insistere sull'elezione del nuovo abate.

Bisogna però notare che negli atti del *Registrum* non vi è alcun vestigio della tutela dei due delegati pontifici, poiché il governo procede al solito, a cura del priore e del *conventus*, che pure ne avevano ricevuto il mandato dal papa, a suo beneplacito: *donec aliud habueritis in mandatis*. Sola traccia rimasta nell'Archivio cassinese di questa misura adottata da Eugenio è, per quanto almeno finora io ne sappia, il doc. XLII, in data 17 dicembre 1441, con cui il papa dà facoltà ai monaci cassinesi che dovessero assentarsi dal monastero di confessarsi anche con estranei.

Si ha però la sensazione che in esso il papa non osi dichiarare apertamente il suo piano ed esporre crudamente la dolorosa decisione, ma la mascheri, un po' velandola.

Inoltre dagli storici è ricordata come avvenuta nel 1442 l'elezione di Antonio Carafa ad abate⁶⁸. Essa non fu ratificata dal papa, ma non dovè riuscire sgradita al re e troveremo pure, come viceré o governatore, lodato dai monaci, il fratello di Antonio, Carrafello. Parrebbe quasi da sospettare che i monaci, vistisi abbandonati da Eugenio, si siano accostati, almeno un po' più, all'Aragonese.

Ad ogni modo, la dispersione dei monaci ebbe inizio, sì che ne vediamo molto ridotto il numero.

In un atto del 20 gennaio 1441 (*Registrum Conventus*, f. 15) compaiono 15 firmatarii: l'anno seguente sono 12 (forse i soli lasciati da Eugenio?); 12 ancora e anche 11 nel 1444 (ff. 45, 46); nel 1445, 13 e anche 20 e 24 (ff. 65, 67, 50); 12 nel 1446 (f. 113).

Senza dubbio queste cifre non hanno un valore indicativo: alcuni monaci potevano essere, e lo saranno stati senz'altro, assenti momentaneamente; altri erano stabilmente nelle prepositure. Ma che il numero fosse scemato lo sappiamo con certezza anche dalla lettera scritta ai Cassinesi che si trovavano a Monserrato.

Con la dispersione eugeniana è poi da porsi in relazione la dimora dei Cassinesi in S. Gregorio del Celio a Roma.

⁶⁸ Cfr. LECCISOTTI, *Per la storia cit.*, p. 300 [MC '400, p. 202]. Carrafello è citato come viceré dell'abbazia nel *Registrum Conventus cit.*, f. 23.

Un atto del *Registrum Conventus*, del 17 maggio 1442 (doc. XLIV) ce li mostra già in quella storica sede: vi compaiono nominati Romano di Gaeta, Benedetto Teutonico, Benedetto Gallico, incaricati dal priore e comunità di dar corso ad una citazione nei riguardi di d. Andrea Ruffo di Calabria, cappellano del già abate di Montecassino: evidentemente Pirro, che parrebbe perciò ancor vivo.

I caratteri di tale dimora ce li fa vedere la concessione delle rendite di S. Maria di Babuco e S. Maria di Palazzolo, proprietà di Montecassino, fatta il 21 aprile 1444 ai monaci che erano in S. Gregorio⁶⁹ ... *ex speciali concessione nostra... presentialiter commorantes... pro tempore degentibus....* Si trattava dunque di una dimora provvisoria e non fu felice. Infatti dalle sottoscrizioni del *Registrum Conventus*, f. 45, Benedetto risulta tornato a Montecassino già prima del 21 aprile 1444. La lettera poi ai monaci di Monserrato, che è del 15 marzo, ci informa che il priore Tommaso era stato defenestrato da S. Gregorio ed aveva fatto una cattiva fine. Probabilmente già a quei tempi S. Gregorio era in commendata. Certo i Cassinesi non vi durarono a lungo, e il documento qui ricordato (doc. XL) ci mostra le cattive condizioni di esso, mentre ne era ancora commendatario Sagace⁷⁰, e l'abate di S. Paolo compare ancora una volta come incaricato di vigilarne le sorti.

Del regolare svolgimento delle pratiche solite in Curia ci fanno testimonianza i quattro documenti di collazione di benefici, appartenenti a Montecassino, che ricordo perciò da registri papali. Con essi vengono concessi: il vicariato della chiesa di S. Germano ad Antonio

⁶⁹ Riportata da un originale dell'Archivio cassinese in GATTOLA, *Historia* cit., p. 609.

⁷⁰ Sagace dei Conti di Valmontone era stato eletto abate di Subiaco nel 1414 per ragioni di opportunità politica. Il suo governo (cfr. in proposito C. MIRZIO, *Cronaca Sublacense*, ed. L. ALLODI, Roma 1885, pp. 479-480; P. EGIDI, *Notizie storiche*, in *I monasteri di Subiaco*, I, Roma 1904, pp. 149 sgg.) aveva avuto termine con l'elezione ad abate-vescovo di Cava nel 1419: cfr. P. GUILLAUME, *Essai historique sur l'abbaye de Cava*, Badia di Cava 1877, p. 229. Nel 1426 fu trasferito a Carpentras e nel 1446 a Spoleto. Pel suo lacrimevole governo quale commendatario di S. Gregorio, cfr. A. GIBELLI, *L'antico monastero de' Santi Andrea e Gregorio al clivo di Scauro sul monte Celio*, Faenza 1892, pp. 108-109. Morì nel 1448: cfr. anche EUBEL, *Hierarchia* cit., I, p. 168; II, p. 241.

di Nicola de Petroni, canonico di S. Maria della Rotonda di Roma⁷¹, 1439, ottobre 27 (doc. XXXIII); la prepositura di S. Benedetto di Capua a Giordano Gaetani, figlio del conte di Fondi Cristoforo, poiché *ob malam regni nostri dispositionem quod continuo bellorum turbini-bus agitur*, non aveva potuto recarvisi l'investito da Martino V, 1440, luglio 1 (doc. XXXV); la prepositura di S. Maria de Cellis, per la quale, a reclamo del monaco Silvestro di Sicilia, il papa consente ad annullare, verificate però prima le cose, la provvista che egli stesso ne aveva fatta in persona del monaco Nicola Leo⁷², 1441, dicembre 16 (doc. XXXVI); infine il rettorato di S. Benedetto di Cesamo con alcune decime nel territorio di Conca, a Ruggero di Luca de Buyano di Marzano, 1444, febbraio 29 (doc. XXXIX).

Maturava intanto la pace fra il papa e l'Aragonese, e a malincuore Eugenio il 4 settembre 1443 affidava Montecassino al cardinale Trevisan, detto lo Scarampa⁷³. Può darsi che il papa abbia voluto dare a lui un premio per la felice conclusione del negozio, ma credo

⁷¹ Forse tale provvista è da porsi in relazione col fatto che un cittadino di S. Germano, d. Antonio Celano, era stato arciprete della Rotonda ed ora, vescovo di Lettere, aveva avuto dalla comunità cassinese, come abbiamo visto, l'incarico di esercitare le mansioni episcopali nel suo territorio: cfr. *Registrum Conventus* cit., ff. 3 e 33 (1441, novembre 16); GATTOLA, *Historia* cit., p. 591.

⁷² Sulle vicende di S. Maria de Cellis in questi anni vi sono documenti fra le pergamene e i registri dell'Archivio di Montecassino, che ha già editi M. INGUANEZ, *Documenti del monastero di S. Maria de Cellis conservati nell'archivio di Montecassino* «Bullettino R. Deputazione Abruzzese di Storia Patria», s. III, 7-8, 1916-17, pp. 127-158.

⁷³ P. PASCHINI, *Il primo abate commendatario di Montecassino*, in *Casinensia* cit., II, pp. 130 sgg. [MC '400, pp. 180 sgg.], seguito da N. PICOZZI, *Gli abati commendatari di Montecassino (1454-1504)*, Roma 1946, p. 16 [MC '400, pp. 128-129], afferma che questo primo conferimento della commenda è stato ignorato da tutti gli storici cassinesi. In realtà il TOSTI, *Storia* cit., III, pp. 129 sgg., che al solito è l'eco degli antichi cronisti, parla a lungo delle pressioni da Alfonso fatte per tale collazione su Eugenio, il quale si sarebbe arreso a malincuore, ma confonde le cose e le date, ponendo anche come già morto il Carafa.

Assolutamente errata è poi la inserzione di un abate Pietro a successore di Pirro, suggerita dal PASCHINI, *Il primo abate* cit., p. 130 [MC '400, p. 180]. Pietro equivaleva a Pirro. Oltre gli esempi addotti dal PICOZZI, *Gli abati* cit., p. 17 [MC '400, pp. 129-130], vi sono anche nel *Registrum Commune* cit., vari atti di Pirro col nome di Pietro (ad es. pp. 327 sgg. riportato dal GATTOLA, *Accessiones* cit., p. 514: «Petrus Thomacellus de Neapoli»; cfr. anche i nostri docc. XI e XIII).

che in realtà egli abbia cercato soprattutto di assicurarsi la posizione nel nuovo clima creato dalla recente pace, impedendo probabili mosse del re; tanto più che vi era stata, non bisogna dimenticarlo, una elezione abbaziale da parte dei monaci. Il re poi, nel 1443, luglio 8, era, da parte sua, venuto loro incontro, ordinando finalmente la restituzione dei beni cassinesi⁷⁴.

Pare però che, come l'elezione di Antonio Carafa, anche quella a commendatario del cardinale sia rimasta per questa volta senza seguito. E nel 1444 vediamo viceré, o governatore, cassinese il già ricordato fratello di Antonio, Carrafello.

Eugenio fece qualche altro tentativo: cercò di varare la seconda delle accennate soluzioni, la più difficile per i tempi, ed offrì Montecassino ai monaci di S. Giustina⁷⁵. La Congregazione però non fu in grado di accettare, ed il papa dové cedere, annuendo alla nomina del Carafa. Questi appare già atteso nel novembre del 1445 (doc. XLVII)⁷⁶; anche se, nel documento, non lo si dica esplicitamente nominato.

Piace ricordare come il passo di Eugenio non fu dimenticato dal Trevisan che, divenuto più tardi davvero commendatario, rinnovò l'offerta di Montecassino ai monaci di S. Giustina, ricevendone, parimenti, per il momento una negativa⁷⁷.

E Pietro pure è detto Pirro nel diploma di Giacomo e Giovanna II del 1415, settembre 26, sia nell'originale, edito dal GATTOLA, *ibid.*, p. 513, sia nella copia del *Registrum Commune* cit., f. 321v. Mi sia permesso di notare qui di sfuggita come quest'ultimo diploma pone espressamente la distinzione fra *monastero* e *abbazia* che ricorre implicitamente e correntemente negli atti dell'epoca).

⁷⁴ Cfr. GATTOLA, *Accessiones* cit., p. 537.

⁷⁵ Cfr. LECCISOTTI, *Per la storia* cit.; *Id.*, *Ordinationes* cit., pp. 97 e 103 (cap. 1446).

⁷⁶ Il FEDERICI però, *Memorie* cit., a. 1442, dice la ratifica avvenuta nel 1446, secondo il *Repertorium de diversis castris*, I, 274.

⁷⁷ Cfr. LECCISOTTI, *Ordinationes* cit., p. 203 (cap. 1460), p. 249 (cap. 1466). Il Bessarione era scaduto dall'ufficio annuale di presidente della Congregazione il 6 maggio 1471, ossia prima che venisse nominato commendatario di Montecassino il d'Aragona (agosto 30), contrariamente a quanto dice il PICOZZI, *Gli abati* cit., p. 43 [*MC '400*, p. 153]. Col de Borsis venne quindi a prender possesso della badia, in nome del nuovo abate (Cfr. TOSTI, *Storia* cit., III, pp. 151-152) e probabilmente ne attese la venuta. A quel periodo è da riferire l'atto riguardante Pontecorvo, contenuto nel *Registrum I Johannis de Aragonia*, f. 2 (AAM) e pubblicato

Se frutto dell'avvicinamento del papa e del re fu, nei riguardi di Montecassino, la tentata commenda allo Scarampa, quello del riavvicinamento del re e dei monaci fu, oltre la restituzione di beni, la missione dei Cassinesi a Monserrato (1444)⁷⁸.

Frutto poi, se possiamo ancor dire e sempre nei riguardi di Montecassino, della pacificazione generale, fu la ratifica del Carafa ad abate. Cominciò quindi una nuova vita per la provata badia, ma anch'essa fu tutt'altro che felice, cosicché il Carafa chiuse, non gloriosamente, la serie degli antichi abati di Montecassino.

Seguirono i commendatari che, dopo cinquant'anni, diedero luogo definitivamente alla seconda delle soluzioni che abbiamo visto balenare in questi anni alla mente di Eugenio IV e che, tentata anche da lui, non fu possibile perché immatura.

Ma non per questo la Congregazione di S. Giustina che, come abbiamo ricordato, aveva avuto come custode nei suoi primi tempi proprio Pirro, perdé di vista Montecassino. Dopo i tentativi di Eugenio, dopo l'intromissione del de Primis, dopo anche l'offerta dello Scarampa, la rivedremo far capolino a Montecassino al tempo dell'altro commendatario, il giovane cardinale d'Aragona.

Quando Sisto IV, appena pochi giorni dopo la sua elezione, non esitò a cedergli la badia, recedendo, per le sue ragioni politiche, dalla linea di condotta del predecessore⁷⁹, a fianco del regale rampollo

dal GATTOLA, *Accessiones* cit., pp. 555-556, che ha «Bessario abbas Sancti Severini Neapolitani et Ludovicus de Borsis de Neapoli utriusque iuris doctores rev.mi et ill.mi domini d. Iohannis de Aragonia... in spiritualibus et temporalibus gubernatores generales...» (1471, ottobre 19 [il Leccisotti qui invece di 19 scrive «21»; in realtà quest'ultima data è relativa ad un atto riguardante il «castrum Bandrae»: GATTOLA, *ibid.*; a sua volta quest'ultimo invece che al 19 ha datato al 18 ottobre l'atto emesso per Pontecorvo, n.d.r.]).

⁷⁸ Cfr. ALBAREDA, *Monjos* cit.

⁷⁹ Cfr. LECCISOTTI, *Per la storia* cit. L'importanza di Montecassino, anche sotto l'aspetto topografico, è tenuta sempre, attraverso i secoli, presente dalla Curia. Senza rifarci ai tempi più remoti, ricordo qui che nelle trattative con Carlo d'Angiò, ad es. già era stata avanzata, sia pure a titolo esplorativo, la proposta di rinunzia al territorio dell'abbazia: cfr. E. JORDAN, *Les origines de la domination angevine en Italie*, Paris 1909, p. 426. E J. GHERARDI DA VOLTERRA, *Il diario Romano*, a cura di E. CARUSI, Città di Castello 1910-11 (*Rerum Italicarum Scriptores*, XXIII/III. Nuova ed. riv. ampl. e corr. con la dir. di G. CARDUCCI e V. FIORINI) p. 24, parlando dell'errore di Sisto IV nel cedere al re d'Aragona, anch'egli scrive:

fu, come governatore *in spiritualibus et temporalibus*, insieme con il de Borsis, proprio uno di quegli «abati nuovi», d. Bessarione d'Aragona, abate allora di S. Severino di Napoli e scaduto appena dalla annuale carica di presidente della Congregazione (1471, maggio 6). Col de Borsis venne quindi a prendere possesso della badia, in nome del novello abate e probabilmente ve ne attese la venuta.

Alcuni anni dopo, 1479, agosto 10, lo stesso abate commendatario deputava l'abate di S. Paolo, d. Severino da Bitonto, con facoltà di farsi sostituire da d. Timoteo, alla riforma di Montecassino e delle dipendenti case di S. Anna e S. Liberatore⁸⁰.

Con questo è forse da porsi in relazione il fatto che il *Registrum I Johannis de Aragonia*, ai ff. 133-134, porta trascritti privilegi e bolle riguardanti la Congregazione di S. Giustina. Senza dubbio il registro è attualmente formato dall'unione di più frammenti, ma i caratteri e la stessa denominazione della Congregazione attestano che le pagine sono state scritte anteriormente all'unione di Montecassino.

Durante la vacanza abbaziale, causata dalla morte del card. d'Aragona, prima cioè che la badia fosse concessa al nuovo commendatario Giovanni de' Medici e sotto il pontificato di Innocenzo VIII, troviamo che i monaci di S. Paolo, appartenenti alla Congregazione di S. Giustina, «volevano la consegna dei beni del monastero cassinese in garanzia d'una rendita spettante a loro per duemila ducati e avevano l'appoggio di due cardinali autorevolissimi, Giuliano della

«Cassinense cenobium cum oppidis suis et arcibus retinet <Joan. Aragonius> a primo Xysti pontificatus anno, quod Paulus pontifex eo quod esset loco ad nocendum Ecclesie opportuno, in sua et sedis potestate, post obitum Ludovici cardinalis Aquilegiensis, semper retinuit, qui non modo cenobium et dictionem eius temporalem regio filio non concessisset, sed ne illius quidem glebulam ostendisset, et si nunc Xysto esset res integra, Pauli predecessoris vestigia cupide sequeretur. ita malo Romane sedis sero sapimus, quamquam tutiorem partem et sapientem amplecti putaverit sapientissimus et clementissimus pontifex». Al quale proposito il PONTIERI, *Per la storia del regno di Ferrante I d'Aragona re di Napoli*, Napoli 1947, dopo aver ricordato come Sisto IV, appena venti giorni dopo la sua elezione, il 20 agosto 1471 concedesse in commenda a Giovanni d'Aragona la badia di Montecassino «per il dominio della quale erano tradizionali i contrasti tra la Santa Sede e la Corte partenopea» (p. 37), giustamente afferma che, attraverso il figlio Giovanni, Ferrante meditava di esercitare una specie di tutela sulla Chiesa nell'Italia meridionale (p. 323).

⁸⁰ Cfr. I. SCHUSTER, *La Basilica e il Monastero di S. Paolo fuori le Mura*, Torino 1934, p. 211.

Rovere e Marco Barbo, forse desiderosi anch'essi d'impedire che l'abbazia se ne andasse di nuovo in commenda»⁸¹.

Verranno finalmente ad unirsi e a spronare tali tentativi gli interessi politici dei re cattolici, assecondati o mascherati dalla pietà del Gran Capitano⁸², e Montecassino sarà incorporato al nuovo sistema, che dal suo nome riceverà autorità e lustro.

Il periodo che, pur senza volerne dare una completa trattazione, abbiamo considerato, segnava quindi per la badia cassinese la crisi del passaggio all'età moderna. Nel processo storico che ormai la coinvolgeva, essa - pedina non trascurabile nella lotta per l'equilibrio fra gli Stati regionali che si venivano affermando - attraverso prove e tentativi, si avviava verso una ulteriore e definitiva «declassazione» sul piano politico e verso quella forma di esistenza che sarà ormai sua per secoli e ne renderà possibile la sopravvivenza. Privato di ogni velleità autonomistica e di ogni possibilità di iniziativa politica, il grande feudo costituirà così un elemento di sicurezza alle frontiere del regno, nel cui ingranaggio sarà saldamente fisso.

E «quando, dopo la congiura dei baroni, finì davvero la grande vita feudale nel Regno, e tutto si accentrò a Napoli, intorno alla Corte, sopravvisse intero... fino agli ultimi anni del secolo scorso. Nonostante la peste degli abati commendatari, e le altre vicende, alle quali il monastero andò soggetto, quel feudo rappresentava il maggior progresso morale ed economico nel Reame»⁸³.

Ma nell'epoca su cui ci siamo fermati, e per tutto il secolo XV le contese fra Napoli e Roma erano ancora ben vive ed avevano alte e profonde radici. Alle mutue preoccupazioni, a quelle in particolare di Roma per gli interessi generali della Chiesa, si aggiungevano una reale e genuina sollecitudine per le sorti in particolare del venerando cenobio.

⁸¹ Cfr. G. B. PICOTTI, *La giovinezza di Leone X*, Milano 1927, p. 101.

⁸² Che nell'unione del 1504 di Montecassino a S. Giustina fossero prevalenti i motivi politici, come aveva intravisto appena il CARAVITA, *I codici e le arti a Monte Cassino*, III, Monte Cassino 1871, p. 10, ho sostenuto in *La congregazione «De Unitate» a Montecassino*, in *Casinensia* cit., II, pp. 561-584. Credo che qualche notizia o documento si potrebbe rintracciare in archivi di Spagna.

⁸³ R. DE CESARE, *Il Padre Tosti nella politica*, estratto dalla «Nuova Antologia», fasc. 1° giugno 1898, s. IV, 75, 1898, p. 13.

Le pagine precedenti ci han posto sotto gli occhi uno dei periodi culminanti della crisi, percorso e funestato dall'ondeggiare delle milizie, dal bagliore degli incendi e dei saccheggi, dal terrore degli assedi e delle espulsioni e fughe, dall'odiosità di amministrazioni inconsuete.

Di tale periodo e di tale crisi, che trascende ampiamente, per tempo e per forza, la sua figura, Pirro resta pur sempre un caratteristico rappresentante, a sua volta attore e vittima.

APPENDICE

I DOCUMENTI

I documenti ivi citati sono tratti: dall'ARCHIVIO SEGRETO VATICANO (=ASV): *Registra Vaticana* (=Reg. Vat.); *Registra Lateranensia* (=Reg. Lat.); *Introitus et exitus Martini V* e, in minor numero, dall'ARCHIVIO DELL'ABBAZIA DI MONTECASSINO (=AAM) : capsule IV, n. 24 e VI, n. 49; *Registrum Commune* (= Reg. Comm); *Registrum Conventus* (= Reg. Conv.).

Nella loro trascrizione - integrale, ad eccezione dei nn. XXXIII, XXXVIII, XXXIX, XLVI - si sono sciolti i nessi e si è posta la punteggiatura secondo l'uso moderno.

Quando la fonte di un medesimo documento era più di una, il testo riferito è quello della prima citata, ponendosi in nota le varianti dell'altra.

Nel curarne l'edizione, si sono citati i seguenti autori: C. BANDINI, *La Rocca di Spoleto*, Spoleto [1934] (= BANDINI); W. HOFMANN, *Forschungen zur Geschichte der kurialen Behörden vom Schisma bis zur Reformation*, Roma 1914, voll. 2 (Bibl. des kgl. Preussischen historischen Instituts in Rom, XII-XIII) (= HOFMANN); O. RAYNALDI, *Annales ecclesiastici ab anno MCXCVIII ubi card. Baronius desinit*, Romae 1646-1677 (= RAYNALDI); I. TASSI, *Un collaboratore dell'opera riformatrice di Eugenio IV: Giovanni de Primis*, «Benedictina», 2, 1948, pp. 1-26 (=TASSI).

I

1422, agosto 2, Tivoli

Martino V nomina visitatore e riformatore di Montecassino Antonio, abate di S. Lorenzo fuori le mura di Roma.

ASV, *Reg. Vat.* 354, f. 124-124v, già 108-108v.

Alla fine: «G. de Callio».

Martinus etc. Dilecto filio Anthonio abbati monasterii Sancti Laurentii extra muros Urbis, salutem etc. Ad monasteriorum omnium statum dirigendum pastorali solertia intendentes, circa eorum visitationem et reformationem, cum illa deformata sentiamus, partes apostolice sollicitudinis adhibemus et precipue circa monasterium Cassinense, ordinis sancti Benedicti Ecclesie immediate subiectum, debemus eo vigilantius providere quo ad id specialius obligamur. Sane ad nostrum nuper auditum non absque multo dolore mentis nostre fide digna relatione pervenit quod predictum monasterium detrimenta gravia patitur, forsitan malo regimine abbatis eiusdem, et, nisi de oportuno remedio celeriter provideatur, periculo subiaceat scandali gravioris quod omnino intendimus remove et ipsius ac monachorum vitam in ipso degentium taliter reformare ut quieti et paci ipsorum et omnium subditorum ac ipsius monasterii conveniet dignitati, et propterea ad huiusmodi reformationem paternis affectibus et sollicitis studiis intendentes, ac de tua prudentia et zelo religionis plenarie in Domino confidentes, te visitatorem et reformatorem ipsius monasterii Cassinensis tenore presentium apostolica auctoritate facimus, constituimus et etiam deputamus, volentes ac tibi per apostolica scripta mandantes ut, ad illud personaliter accedens et ad loca eidem subiecta, prout discretioni tue videbitur expedire, ad solum Deum et salutem animarum, quietem et pacem religiosorum et hominum ipsi monasterio subditorum habendo respectum, auctoritate prefata visites et inquires que huiusmodi visitationis et inquisitionis officio videris indigere et que per visitationem et inquisitionem huiusmodi reformanda, corrigenda et emendanda inveneris, auctoritate predicta, tam in temporalibus quam spiritualibus, corrigas et emendes tam in capite quam in membris, taliter quod tua solerti cura provideas ut ipsum monasterium, sicut erit expediens

reformatum, ab ulteriori scandalo liberetur et tranquillitatis et pacis suscipiat incrementa, nos enim tibi visitandi, inquirendi, reformandi et contra quoscumque procedendi, corrigendi, puniendi, contradictores per censuram ecclesiasticam et alia oportuna remedia compe- scendi, plenam et liberam tenore presentium eadem auctoritate concedimus facultatem, invocato ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis.

Datum Tibure, .IIII. nonas augusti, pontificatus nostri anno quinto.

II

1422, agosto 2, Tivoli

Martino V comunica alla comunità di Montecassino la nomina di Antonio, abate di S. Lorenzo fuori le mura di Roma, a visitatore e riformatore.

ASV, *Reg. Vat.* 354, ff. 124v-125, già 108v-109.

Nel margine esterno, in principio: «A. de Luschis» (cfr. HOFMANN I, pp. 144, 149; II, pp. 107, 115). Nel margine interno, l'indicazione: «de Curia». Alla fine: «M. de Bossis».

Martinus etc. Dilectis filiis conventui monasterii Casinensis, salutem etc. Ad monasteriorum statum salubriter dirigendum etc. ut in precedenti usque ibi monasterium vestrum quod est inter cetera monasteria ordinis sancti Benedicti, ut in precedenti usque ibi soli[c]itis studiis intendentes, ac dilecti filii Antonii abbatis Sancti Laurentii extra muros Urbis prudentia et zelo religionis plenarie in Domino confidentes, ipsum visitatorem et reformatorem ipsius monasterii tenore dictarumstrarum litterarum auctoritate apostolica fecimus, constituimus et etiam deputavimus, volentes ac eidem Antonio abbati per apostolica scripta mandantes ut, ad illum personaliter accedens et ad loca eidem subiecta, prout discretioni sue videbitur expedire, ad solum Deum et salutem animarum, quietem et pacem religiosorum et hominum ipsi monasterio subditorum habendo respectum, auctoritate prefata visitet et inquiret que huiusmodi visitationis et inquisitionis officio viderit indigere et que per visitationem et inquisitionem huiusmodi reformanda, corrigenda et emen-

danda invenerit, auctoritate predicta, tam in temporalibus quam in spiritualibus, corrigat et emendet tam in capite quam in membris, taliter quod sua solerti cura provideat ut ipsum monasterium, sicut erit expediens reformatum, ab ulteriori scandalo liberetur et tranquillitatis et pacis suscipiat incrementa; non enim eidem Antonio abbati visitandi, inquirendi, reformandi et contra quoscumque procedendi, corrigendi, puniendi, contradictores per censuram ecclesiasticam et alia oportuna remedia compescendi, plenam et liberam tenore dictarum licterarum eadem auctoritate concessimus facultatem uocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus eundem Antonium abbatem inquisitorem et reformatorem monasterii vestri prefati pro nostra et Apostolice Sedis reverentia grato admittentes affectu, eidem obedientiam et reverentiam exhibeatis, et quantum in vobis est faciatis ab aliis exhiberi, suis monitis et mandatis devote et filialiter intendentes; alioquin sententiam sive penam quam idem abbas reformator et visitator rite tulerit seu statuerit in rebelles ratam habebimus et faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari.

Datum Tibure .IIII. nonas augusti, pontificatus nostri anno quinto.

III

1422, agosto 2, Tivoli

Martino V comunica ai vassalli di Montecassino la nomina di Antonio, abate di S. Lorenzo fuori le mura di Roma, a visitatore e riformatore.

ASV, *Reg. Vat.* 354, f. 125, già 109.

Nel margine interno, in principio: «A. de Luschis». Nel margine esterno, l'indicazione: «de Curia». Alla fine: «F. Regrandi <?>».

Martinus etc. Dilectis filiis universis vassallis monasterii Cassinensis, salutem etc. Ad monasteriorum omnium statum etc. ut in prima usque studiis intendentes, ac dilecti filii Antonii abbatis monasterii Sancti Laurentii etc., ut in supra proxima usque quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus, eidem Antonio abbati visitatori et reformatori ut premittitur pro nostra et

Apostolice Sedis reverentia obedientiam et subiectionem omnimodam exhibeatis eius mandatis et monitis per omnia intendatis; alioquin sententiam sive penam quam idem abbas rite tulerit in rebelles gratam habebimus et faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari.

Datum Tibure, .IIII. nonas augusti, pontificatus nostri anno quinto.

IV

1422, settembre 3, Vicovaro

Martino V nomina governatore e amministratore generale di Montecassino il già visitatore e riformatore Antonio, abate di S. Lorenzo.

ASV, *Reg. Vat.* 354, f. 109, già 92.

Nel margine interno, in principio: «A. de Luschis». Nel margine esterno, l'indicazione: «de Curia». In fine, l'annotazione: «Collata per me... A. Dardamonis».

Martinus etc. Dilecto filio Antonio abbati monasterii Sancti Laurentii extra muros Urbis, gubernatori et administratori monasterii Cassinensis, salutem et apostolicam benedictionem. Cum te ad visitandum et reformandum monasterium Casinense, ordinis sancti Benedicti, transmiserimus, quod multis subiacere periculis et vexari scandalis sentiebamus tibi que predictum monasterium et dilectos filios monachos in eo degentes eiusque vassallos et subditos in temporalibus et spiritualibus, tam in capite quam in membris, visitandi, reformandi et corrigendi per nostras litteras plenam et liberam auctoritate apostolica dederimus facultatem, prout in ipsis nostris litteris plenius continetur, nos postea certius et clarius informati predictum monasterium in hoc statu constitutum indigere gubernatoris auxilio ampliori facultate et potestate suffulti quam tibi predictae nostre littere concedebant, ac de sufficientia¹ tua, zelo religionis et fi-

¹ sufficientia] è seguita da zelo espunto.

delitate in arduis nostris et Romane Ecclesie negotiis comprobata sumentes in Domino fiduciam specialem, ultra concessam tibi facultatem, te gubernatorem et administratorem generalem monasterii supradicti et suorum reddituum et proventuum eidem monasterio spectantium tenore presentium prefata auctoritate usque ad beneplacitum nostrum facimus, constituimus et etiam deputamus, illud et quoscumque eius fructus, redditus et proventus regendi, gubernandi, exigendi et dispensandi, quascumque personas ecclesiasticas, seculares et regulares, in eo degentes necnon omnes eius subditos et vassallos regulandi, custodes et officiales ponendi et removendi et omnia et singula in ipso monasterio et eiusdem terris, castris, locis et iurisdictionibus faciendi que veri ipsius abbates facere potuerunt, concedentes tibi per presentes eadem auctoritate nostra omnimodam facultatem, alienatione tamen bonorum immobilium et pretiosorum mobilium tibi penitus interdicta. Et propterea omnibus et singulis monachis, subditis et vassallis monasterii supradicti per apostolica scripta mandamus quatenus tibi gubernatori et administratori tamquam vero abbati, hoc beneplacito nostro durante, pareant fideliter et intendant; alioquin sententias sive penas quas rite² tuleris seu statueris in rebelles faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari.

Datum Vicovari, Tiburtine diocesis, .III. nonas septembris, anno quinto.

V

1423, agosto 14, Roma

Il tesoriere della Camera apostolica fa dare una gratificazione ai nunzi della conquista di Montecassino.

ASV, *Introitus et exitus Martini V*, 382, f. 101, già 109.

Exitus Camere Apostolice de dicto mense augusti... Item de simili mandato [die .XIII. dicti mensis augusti .MCCCCXXIII., Rome] per bullectam et per manus ut supra [prefatus domnus A. thesaur-

² rite] è una correzione.

rius de mandato sibi a supradicto domno Ludovico vice camerario facto per suam bullectam et per manus dicti Bartolomei de Bardis depositarii] solvi fecit michi Laurentio notario supradicto [de Rotella] florenos auri de camera quatuor, quos solvi de propriis meis pecuniis Petro Marri de Sancto Germano et Iacobo Vermini de Palazolo qui portaverunt nova de rehabitione Montiscassini pro domino nostro papa pro ipsorum expensis florenos auri decamera quatuor florenos .IIII.

Quos dicti Petrus et Iacobus fuerunt confessi recepisce ut premittitur, presentibus Dominico de Senis serviente armorum et Nicolino de Florentia serviente armorum d. n. pape.

VI

1423, agosto 27, Roma

Martino V nomina visitatore e riformatore di Montecassino il vescovo di Sutri Domenico d'Anglona.

ASV, *Reg. Vat.* 354, f. 268 già 252.

Nel margine esterno, in principio: «A. de Luschis». Nel margine interno, l'indicazione: «de Curia». Alla fine, l'annotazione: «Collata. Maurian. de Garisendis».

Martinus etc. Venerabili fratri Dominico episcopo Sutrino, salutem etc. Ad monasteriorum omnium etc. ut in precedenti usque intendentes, ac de tua prudentia plenarie in Domino confidentes, te visitatorem et reformatorem ipsius monasterii Cassinensis tenore presentium apostolica auctoritate facimus, consituimus et etiam deputamus, dilectum filium Antonium abbatem monasterij Sancti Laurentii extra muros Urbis ab huiusmodi administrationis officio specialiter et quoscumque alios revocantes et volentes ac tibi per apostolica scripta mandantes ut, ad illud personaliter accedens et ad loca eidem subiecta, prout discretioni tue videbitur expedire, ad solum Deum et salutem animarum, quietem et pacem religiosorum et hominum ipsi monasterio subditorum habendo respectum, auctoritate prefata visites et inquiras que huiusmodi visitationis et inquisitionis officio videris indigere et que per visitationem et inquisitionem

huiusmodi reformanda, corrigenda et emendanda inveneris, auctoritate predicta, tam in temporalibus quam spiritualibus, corrigas et emendes tam in capite quam in membris, taliter quod tua solerti cura provideas ut ipsum monasterium, sicut erit expediens reformatum, ab ulteriori scandalo liberetur et tranquillitatis et pacis suscipiat incrementa. Nos enim tibi visitandi, inquirendi, reformandi et contra quoscumque procedendi, corrigendi, puniendi, contradictores per censuram ecclesiasticam et alia oportuna remedia compescendi, plenam et liberam tenore presentium eadem auctoritate concedimus facultatem, invocato ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis.

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, ut supra.

VII

1423, agosto 27, Roma

Martino V comunica alla comunità di Montecassino la nomina di Domenico, vescovo di Sutri, a visitatore e riformatore del monastero, revocando da questo ufficio Antonio, abate di S. Lorenzo fuori le mura di Roma.

ASV, *Reg. Vat.* 354, ff. 267v-268, già 251v-252.

Nel margine esterno, in principio: «A. de Luschis». Nel margine interno, l'indicazione: «de Curia». Alla fine, l'annotazione: «Collata, Maurian; Io. de Ratingen».

Martinus etc. Dilectis filiis conventui monasterii Cassinensis, salutem etc. Ad monasteriorum omnium statum salubriter dirigendum pastoralis solertia intendentes, circa eorum visitationem et reformationem, cum illa deformata sentimus partes apostolice sollicitudinis adhibentes et precipue circa monasterium Cassinense, ordinis sancti Benedicti, quod est inter cetera monasteria dicti ordinis primarium atque caput ac nobis et Romane Ecclesie immediate subiectum, debemus eo vigilantius providere quo ad id specialius obligamur, sane ad nostrum nuper auditum non absque multo mentis nostre fidedigna relatione pervenit quod monasterium predictum detrimenta gravia patitur propter presentium temporum tempestates et, nisi de remedio opportuno celeriter prodeatur, periculo subiacet scandali gra-

vioris quod omnino intendimus, adiuvante Domino, remove, et ipsius statum ac monachorum vitam in ipso degentium taliter reformare ut quieti et paci ipsorum et omnium subditorum ac ipsius monasterii conveniet dignitati. Et propterea ad huiusmodi reformationem paternis affectibus et sollicitis studiis intendentes, ac de prudentia venerabilis fratris nostri Dominici episcopi Sutrini plenarie in Domino confidentes, ipsum visitatorem et reformatorem ipsius monasterii Cassinensis per alias nostras litteras fecimus, constituimus et etiam deputavimus, dilectum filium Antonium abbatem monasterii Sancti Laurentii extra muros Urbis ab huiusmodi administrationis officio specialiter et quoscumque alios revocantes et volentes ac dicto episcopo per apostolica scripta mandantes ut, ad illud personaliter accedat et ad loca eidem subiecta prout discretioni sue videbitur expedire, ad solum Deum et salutem animarum, quietem et pacem religiosorum et hominum ipsi monasterio subditorum habendo respectum, auctoritate apostolica visitet et inquirat que huiusmodi visitationis et inquisitionis officio indigere et que per visitationem et inquisitionem huiusmodi reformanda, corrigenda et emendanda invenerit, auctoritate predicta, tam in temporalibus quam spiritualibus, corrigat et emendet, taliter quod sua solerti cura provideat ut ipsum monasterium, sicut erit expediens reformatum, ab ulteriori scandalo liberetur et tranquillitatis ac pacis suscipiat incrementa. Nos enim eidem episcopo visitandi, inquirendi, reformandi et contra quoscumque procedendi, corrigendi, puniendi, contradictores per censuram ecclesiasticam et alia oportuna remedia compescendi, plenam et liberam tenore dictarum litterarum eadem auctoritate concessimus facultatem, invocato ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus eundem Dominicum episcopum inquisitorem et reformatorem monasterii vestri prefati pro nostra et Apostolice Sedis reverentia grato admittentes affectu, eidem obedientiam et reverentiam exhibeatis et quantum in vobis est faciatis ab aliis exhiberi, suis monitis et mandatis devote et filialiter intendentes; alioquin sententias sive penas quas idem episcopus reformator sive visitator rite tulerit seu statuerit in rebelles ratas habebimus et faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari.

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, .VI. kalendas septembris, pontificatus nostri anno sexto.

VIII

1423, agosto 23, Roma

Martino V dà eguale comunicazione ai vassalli del monastero cassinese.

ASV, *Reg. Vat.* 354, f. 268, già 252.

Nel margine esterno, in principio: «A. de Luschis». Nel margine interno, l'indicazione: «de Curia». Alla fine l'annotazione: «Collata, Maurian; Io. de Montemartis».

Martinus etc. Dilectis filiis universis vassalli monasterii Cassinensis, salutem etc. Ad monasteriorum omnium etc. totum de verbo ad verbum ut in precedenti continetur, et sub eadem data.

IX

1423, ottobre 2, Roma

Martino V nomina governatore e amministratore temporale del monastero cassinese Domenico, vescovo di Sutri.

ASV, *Reg. Vat.* 349, f. 285v, già 271v.

Nel margine esterno, in principio: «Paulus Ebroicensis» (Paolo Capranica, cfr. HOFMANN, I, p. 88; II, pp. 81, 110). Nel margine interno, l'indicazione: «de Curia». Alla fine, l'annotazione: «Collata per me P. de Trillia; G. de la Porta».

Martinus etc. Venerabili fratri Dominico episcopo Sutрино, monasterii Cassinensis in temporalibus gubernatori et administratori, salutem etc. Licet ad universas orbis ecclesias, monasteria et alia loca ecclesiastica pastoralis sollicitudinis intuitum dirigamus, tamen circa statum monasterii Cassinensis infra nostra et Apostolice Sedis brachia constituti reddimur eo maiori attentione solliciti quo ipsum maiori affectione prosequimur. Et quia cordi gerimus quod in eodem monasterio et terris eidem subditis servetur cultus iustitie, fidei puritas, devotionis integritas ac pacis opulentia vigeant, personam

ad horum promotionem utilem illuc decrevimus destinandam, cuius industria sit salubris ad³ singula, propagaturus virtutum et expugnaturus avida vitiorum, de tue igitur probitatis et experte circumspectionis industria plenariam in Domino fiduciam obtinentes, te gubernatorem et administratorem in temporalibus monasterii Cassinensis supradicti facimus, constituimus et etiam deputamus per presentes, illud et quoscumque eius fructus, redditus et proventus regendi, gubernandi, exigendi et dispensandi quascumque personas ecclesiasticas, seculares et regulares in eo degentes, necnon omnes subditos et vassallos regulandi, custodes et officiales ponendi et removendi, et omnia et singula in ipso monasterio et eiusdem terris, castris et locis et iurisdictionibus, in temporalibus faciendi que veri ipsius abbates potuerunt, concedentes tibi per presentes eadem auctoritate nostra omnimodam facultatem; alienatione tamen bonorum immobilium et pretiosorum mobilium tibi penitus interdicta, et propterea omnibus et singulis monachis, subditis et vassallis monasterii supradicti per apostolica scripta mandamus quatinus tibi gubernatori et administratori in temporalibus tanquam vero abbati, hoc beneplacito nostro durante, parente fideliter et intendant; alioquin sententias sive penas⁴, quas rite tuleris seu statueris in rebelles faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari.

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, .VI. nonas octobris, pontificatus nostri anno sexto.

X

1424, febbraio 11, Roma

Martino V nomina capitano del territorio cassinese Giovanni Compnee, barone di Castrignano.

ASV, *Reg. Vat.* 350, ff. 13v-14.

Nel margine esterno, in principio: «Cincius» (Pauli, de Urbe, secr. apost.; cfr. HOFMANN, II, p. 110). Nel margine interno, l'annota-

³ sit-ad] *su rasura*.

⁴ sive penas] *aggiunta al margine interno*.

zione: «Gratis de mandato domini nostri pape». Alla fine, l'annotazione: «Collata per me P. de Trillia; Joannes de Montemonacho».

Martinus etc. Dilecto filio Johanni Compnee, baroni Castrignano, in territorio monasterii Montis Casinatis nobis et Romane Ecclesie immediate subiecti, in temporalibus capitaneo, salutem etc. Et si cunctorum Christifidelium, presertim nobis et Romane Ecclesie spiritualiter et temporaliter subiectorum, curam solertem et vigilem geramus, prout nobis ex alto conceditur de statu tamen terrarum monasterii prefati earumque territorii et districtus, prestante Domino, salubriter et prospere dirigendo tanto amplius sollicitudo nos urget quanto illos ardentiori caritate prosequimur. Intensis itaque desideriis affectantes ut terre, territorium et districtus predicta iusti et providi gubernatoris regimini gaudeant se commissa, ad te utique magnificentia strenuum, circumspectione industrium, fide preclarum et solitudine studiosum, in cuius votis fore credimus ut in terris, territorio et districtu predictis cultus pacis et iustitie ac obedientia et fidelitas incolarum ipsorum erga nos et dictam Ecclesiam tuo ministerio fideli et provido conserventur, digne direximus oculos nostre mentis, firma concepta fiducia quod provida cura tui regiminis terre, territorium et districtus prefata eorumque incole regentur utiliter et prospere dirigentur. Te igitur dictorum terrarum, territorii et districtus pro nobis et eadem Ecclesia capitaneum usque ad nostrum beneplacitum cum illis familia et officialibus quam et quos capitanei alii soliti sunt tenere ac cum aliis honoribus et oneribus officio capitaneatus huiusmodi debitis et consuetis et cum salario per nos aut thesaurarium nostrum deputando, auctoritate apostolica tenore presentium facimus, constituimus et etiam deputamus, tibi nichilominus huiusmodi durante beneplacito prefata terras, territorium et districtum ac habitatores et incolas eorumdem nostro et Ecclesie prefate nomine regendi, gubernandi et administrandi, ac in eis merum et mixtum imperium et omnimodam iurisdictionem exercendi, civile et criminales causas per te vel alium seu alios audiendi, examinandi et discutiendi ac earum cognitionem, decisionem et discussionem alii vel aliis, communiter vel divisim, generaliter vel specialiter, tam infra terminos tui capitaneatus quam extra illos, prout et sicut tibi videbitur, committendi et ad te cum placuerit revocandi necnon ordinandi, statuendi, mandandi, exercendi et exequendi omnia et singula que ad honorem et statum nostrum et eiusdem Ecclesie ac tranquil-

litem, pacem et salutem incolarum et habitatorum terrarum, territorii et districtus predictorum cognoveris expedire et que ad huiusmodi capitanatus officium secundum formam statutorum dictarum terrarum ac constitutionum ipsius provincie et alias de prescripta consuetudine vel de iure pertinent, alienatione tamen bonorum immobilium et pretiosorum mobilium, terrarum, territorii et districtus omniumque iurium et pertinentiarum eorundem tibi penitus interdicta, castellanis duntaxat et fortalitorum omnium terrarum, locorum, territorii et districtus predictorum exceptis, quorum electionem et deputationem nobis expresse et specialiter reservamus, contradictores quoslibet et rebelles per temporalem districtionem qua convenit et alia iuris remedia eadem auctoritate appellatione postposita compescendi, ac mandantes omnibus et singulis universitatibus et singularibus personis terrarum, territorii et districtus predictorum, cuiuscumque status seu condicionis existant, quatenus tibi in omnibus que ad huiusmodi capitanatus officium pertinent, huiusmodi durante tempore, efficaciter pareant et intendant; alioquin sententias sive penas quas rite tuleris seu statueris in rebelles ratas habebimus et faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari, non obstantibus quibuscumque privilegiis et indulgentiis apostolicis et aliis quorumque tenorum existant, per que precedentibus non expresse vel totaliter non inserta effectus eorum impediri valeat quomodolibet vel differri, et de quibus quorumque totis tenoribus de verbo ad verbum habenda sit in nostris litteris mentio specialis. Volumus autem quod, antequam huiusmodi officium incipias exercere, de eodem bene et fideliter exercendo in manibus venerabilis fratris nostri Ludovici electi Arelatensis vicecamerarii nostri prestare debeas in forma solita iuramentum. Tu igitur officium ipsum prompta devotione suscipiens, sic illud studiose, prudenter et fideliter exequaris, quod exinde sperata commoda proveniant tuque apud nos et Apostolicam Sedem de fidelitate, prudentia ac diligentia valeas merito commendari.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, .III. idus februarii, pontificatus nostri anno septimo.

XI

1424, febbraio 14, Roma

Martino V, in assenza dell'abate Pirro, nomina amministratore di Montecassino Pietro d'Agello.

ASV, *Reg. Vat.* 358, ff. 36v-37.

Nel margine esterno, in principio: «B. de Montepolitiano». (Cfr. HOFMANN, II, p.109). Alla fine, l'annotazione: «Franciscus de Curia de Agello».

Martinus etc. Dilecto filio Petro de Agello, priori prioratus Sancti Eusebii de Urbe, administratori monasterii Cassinensis Romane Ecclesie immediate subiecti, ordinis sancti Benedicti, auctoritate apostolica deputato, salutem etc. Inter sollicitudines varias quibus assidue premimur illa potissime pulsatur et excitat mentem nostram ut statui ecclesiarum et monasteriorum omnium, presertim Romane Ecclesie immediate subiectorum, ne in spiritualibus et temporalibus detrimenta sustineant, quantum nobis ex alto permittitur, salubriter providere curemus. Hinc est quod nos, cupientes quod monasterium Cassinense prefate Ecclesie immediate subiectum, ordinis sancti Benedicti, ne propter absentiam dilecti filii Pirri⁵ moderni abbatis ipsius monasterii agentis presentialiter in remotis, quique ex certis causis nobis non potest pro nunc in ipso monasterio residere, detrimenta sustineat, sed in spiritualibus et temporalibus regatur utiliter et prospere gubernetur ac de tue persone industria in bene gerendis rebus experientia aliisque virtutum meritis quibus te novimus insignitum sumentes in Domino fiduciam specialem ac sperantes quod ea que tibi committenda duxerimus ad statum honoremque nostrum et eiusdem Ecclesie prudenter, fideliter et laudabiliter exequens, te administratorem prefati monasterii in spiritualibus et temporalibus generalem; hoc tamen excepto quod civilibus et criminalibus in laicos et alios seculares, necnon de temporalitate castrorum, terrarum, fortiliciorum et rocharum ad dictum monasterium pertinentium te nullatenus possis aut debeas intromittere quovis modo, usque ad no-

⁵ Pirri] nel testo è Petri cancellato e corretto in margine.

strum beneplacitum auctoritate apostolica tenore presentium facimus, constituimus et deputamus, curam, regimen et administrationem quorumcque bonorum, ecclesiarum et possessionum ad dictum monasterium pertinentium ubicumque consistant, premissis dumtaxat exceptis, in eisdem spiritualibus et temporalibus tibi plenarie committentes tibi per te vel alium omnia et singula que alii administratores eiusdem monasterii auctoritate apostolica deputati de consuetudine vel de iure facere, disponere, mandare et exequi consueverunt, faciendi, mandandi, disponendi, ordinandi et exequendi, fructus quoque, redditus, proventus, res, iura et bona quelibet dicti monasterii ab illorum debitoribus patendi et exigendi ac de receptis quoscumque absolvendi, quitandi et liberandi potestatem plenariam concedentes, contradictores quoslibet et rebelles cuiuscumque status, gradus ordinis vel conditionis extiterint auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam et alia iuris remedia, appellatione postposita, compescendi, alienatione, tamen quorumcumque bonorum immobilium et pretiosorum mobilium et aliorum ornamentorum ad cultum divinum deputatorum ipsius monasterii tibi penitus interdicta, mandantes eximiis dilectis filiis conventui, officialibus et vasallis dicti monasterii quatenus tibi huiusmodi beneplacito durante in omnibus que ad huiusmodi administrationis officium eiusque liberum exercitium pertinere noscuntur, tibi plene sic pareant⁶ et intendant; alioquin sententias sive penas quas rite tuleris seu statueris in rebelles ratas et gratas habebimus illasque faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari, volumus autem quod de fructibus, redditibus et proventibus et aliis bonis dicti monasterii que ad manus tuas pervenient in utilitatem dicti monasterii convertendis coram deputando a nobis anno quolibet rationem et computum fideliter reddere tenearis quodque propter administrationem huiusmodi cultus divinus ac solitus monachorum et ministrorum numerus in eodem monasterio nullatenus minuatur quodque, debitis et consuetis monasterii et conventus predictorum supportatis oneribus, de residuis illius fructibus, redditibus et proventibus libere disponere et ordinare valeas, sicut alii administratores dicti monasterii qui fuerunt pro tempore de illis disponere et ordinare potuerunt seu etiam debuerunt, non obstantibus consitutioni-

⁶ pareant] pairant.

bus et ordinationibus apostolicis ac statutis et consuetudinibus monasterii et ordinis predictorum etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis ceterisque contrariis quibuscumque. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus curam, regimen et administrationem huiusmodi per te vel alium seu alios sic geras solícite, fideliter et prudenter quod dictum monasterium, huiusmodi beneplacito durante, utili gubernatori et fructuoso administratori gaudeat se commissum tuque, preter eterne retributionis premium et humane laudis preconium, nostram et Apostolice Sedis⁷ benedictionem et gratiam exinde uberius consequi merearis.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, sextodecimo kalendas martii, anno septimo.

XII

1424, maggio 12, Roma

Martino V incarica Pietro d'Agello di rivendicare i beni di Montecassino.

ASV, *Reg. Vat.* 355, f. 30-30v.

Nel margine interno, in principio: «B. de Montepolitiano». Nel margine esterno, l'indicazione: «de Curia». Alla fine, l'annotazione: «Collata per me J. <?> Comitibus; A. Brugneti».

Martinus etc. Dilecto filio Petro de Agello priori Sancti Eusebii de Urbe ac administratori in temporalibus monasterii Cassinensis Romane Ecclesie immediate subiecti, ordinis sancti Benedicti, per Sedem Apostolicam deputato, salutem etc. Ad ea ex apostolice servitutis officio libenter intendimus et paterna diligentia vigilamus per que ecclesiarum et monasteriorum omnium, presertim Romane Ecclesie immediate subiectorum, statui et utilitatibus consulatur. Accipimus siquidem nuper quod nonnulli iniquitatis filii qui nomen Domini in vanum recipere non formidant possessiones et bona mobilia

⁷ Sedis] aggiunta marginale con la segnatura Franciscus.

et immobilia necnon fructus, introitus, redditus et proventus, census, afflictus, responsiones et alia iura ad monasterium Cassinense Romane Ecclesie immediate sibiectum, ordinis sancti Benedicti, et eius abbatialem mensam necnon dilectos filios conventum eiusdem legitime spectantia et pertinentia sub certis fictis coloribus distraxerunt, alienaverunt, occultaverunt et occupaverunt hactenus ac occupare, detinere et occultare etiam non formidant in ipsorum monasterii, mense et conventus grave preiudicium et iacturam. Nos igitur quorum interest indemnitati iurium, introituum et bonorum eiusdem monasterii debite providere, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus ea que de bonis ipsius monasterii per quascumque concessionem alienata inveneris illicite vel distracta, ad ius et proprietatem eiusdem monasterii legitime revocare procures. Nos enim tibi huiusmodi possessionum, terrarum, agrorum, domorum, vinearum, ortorum, molendinorum, pascuum, decimarum ac iurisdictionum dicti monasterii necnon fructuum, reddituum, proventuum, censuum, afflictuum et bonorum predictorum occupatores, detentores, destructores et occultatores cuiuscumque status, gradus, ordinis vel conditionis existant et quavis ecclesiastica vel mundana dignitate prefulgeant, sub penis et censuris ecclesiasticis de quibus tibi videtur auctoritate nostra monendi et requirendi ut infra certum per te vel deputandum a te illis prefigendum terminum competentem possessiones, decimas, census et alia bona predicta ad monasterium et conventum huiusmodi ut premittitur pertinentia, eidem monasterio, conventui ac tibi cum effectu restituant ac relaxent, et nichilominus illos pro huiusmodi restitutione et consignatione tibi et ipsi monasterio facienda eadem auctoritate compellendi et alia omnia que pro recuperatione, restitutione et relaxatione possessionum, domorum, decimarum, fructuum, afflictuum, introituum et bonorum predictorum necessaria fore cognoveris in premissis faciendi et exequendi ac exequi, mandandi, necnon contradictores quoslibet et rebelles per censuram ecclesiasticam et alia iuris remedia, appellatione postposita, compescendi, ac detentores, occupatores et occultatores predictos declarandi huiusmodi penas et censuras incurrisse ipsasque penas et censuras quotiens tibi videbitur contra illos aggravandi et raggravandi ac invocandi super hoc auxilium brachii secularis quotiens fuerit opportunum; testes etiam qui fuerint nominati si se gratia, odio vel timore subtraxerunt, censura, similiter appellatione cessante, compellendi veritati testimonium perhibere, plenam et li-

beram auctoritate apostolica tenore presentium concedimus facultatem.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, .IIII. idus maii, pontificatus nostri anno septimo.

XIII

1424, giugno 21, Roma

Martino V riserva a Pirro alcune precettorie appartenenti a Montecassino, ma fuori dei limiti del territorio abbaziale.

ASV, *Reg. Vat.* 354, ff. 255v-256, già 259v-260.

Nel margine esterno, in principio: «B. de Montepolitiano». Nel margine interno, l'indicazione: «de Curia». Alla fine: «Collata Maurian.; B. de Montesanto».

Martinus etc. Universis et singulis ad quos presentes littere pervenerint, salutem etc. Ad personam dilecti filii Pirri⁸ abbatis monasterii Cassinensis Romane Ecclesie immediate subiecti paterne gerentes dilectionis affectum, ac cupientes ipsum possessione preceptoriarum extra limites dicti monasterii exeuntium et ad dictum monasterium pertinentium pacifice gaudere et ut sibi de illarum iuribus, fructibus, redditibus et proventibus ab omnibus cum effectu respondeatur, universitatem vestram et vestrum singulos in quorum territoriis dicte preceptorie, que inferius denotantur, consistunt, requirimus et hortamur in Domino, vobis nichilominus precipiendo mandantes quatenus pro nostra et Apostolice Sedis reverentia prefato abbati vel procuratoribus aut commissariis suis, quos super hoc duxerit deputandos, de iuribus, fructibus, redditibus et proventibus dictarum preceptoriarum, que membra et de mensa prefati abbati dinoscuntur existere, responderi efficaciter faciatis, atque ipsi abbati in premissis ita faveatis et assistatis quod vestra exinde devotio apud nos et Sedem Apostolicam merito⁹ veniat commendanda; alioquin

⁸ Pirri] Perri.

⁹ merito] *aggiunta marginale*.

sententias sive penas quas idem abbas rite tulerit seu statuerit in rebelles rates et grates habebimus illasque faciemus auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari, nomina vero dictarum preceptoriarum sunt hec, videlicet: prepositura Sancte Marie de Luco, Marsicane diocesis; Sancti Benedicti de Civitella, Sorane diocesis; Sancti Nicolay de Valle Sorana; Sancti Germani de Sora; Sancti Benedicti de Cesamo, Tianensis diocesis; Sancti Martini de Albeto et Sancti Nazarii de Casaliverio invicem unitarum, Sorane diocesis; Sancti Benedicti in Clia; Sancti Manni de Fundis; Sancte Marie de Singlis; Sancti Laurerii¹⁰ in Salerno; Sancti Nicolai de Turri pagana in Benevento; Sancti Petri de Avellana, Triventine diocesis; Sancte Marie de Babuco; Sancti Benedicti Capuani; Sancte Marie in insula in Tropeia.

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, .XI. kalendas iulii, pontificatus nostri anno sexto.

XIV

1424, agosto 4, Gallicano

Martino V approva l'affitto di alcuni possedimenti cassinesi in località Le fontanelle e della prepositura di S. Oliverio nel territorio di Salerno.

ASV, *Reg. Vat.* 355, ff. 44v-45v.

Nel margine esterno, in principio: «Cincius». Alla fine: «Collata per me Antonius; Joannes de Reate».

Martinus etc. Venerabili fratri Nicolao archiepiscopo Salernitano, salutem etc. Sincere devotionis affectus quem dilectus filius Franciscus Iarra civis Cavensis ad nos et Romanam servat¹¹ Ecclesiam promeretur ut votis suis, quantum cum Deo possumus, favorabiliter annuamus. Sane petitio dicti Francisci nobis nuper exhibita continebat quod olim dilecti filii Petrus de Agello administrator,

¹⁰ Laurerii] *da correggere in Laurentii o Oliverii.*

¹¹ servat] *aggiunta interlineare.*

Pannutius de Alamannia prior ac Antonius Summus subprior et conventus monasterii Casinensis, ordinis sancti Benedicti, quod nullius existit diocesis, provide considerantes quod certe possessiones loci *Le fontanelle* communiter nuncupati ac prespositura ecclesie *Sancti Oliverii* cum iuribus et pertinentiis suis in territorio et districtu Salernitano consistentes et ad dictum monasterium pertinentes fuerant per alios indebite occupate ac spetantes quod dictus Franciscus illas recuperare pro dicto monasterio posset verisimiliter in futurum quodque ad illud conatibus totis intenderet, predicti loci *Le fontanelle* ac ipsius prepositure possessiones, iura, pertinentias et bona predicta cum conditionibus, proprietatibus, libertatibus, usibus et intratis eidem Francisco sub annuo censu duodecim ducatorum auri per ipsum Franciscum annis singulis eidem monasterio seu eiusdem cellerario solvendorum, administrator videlicet auctoritate apostolica, prior vero, subprior et conventus praedicti de consensu et voluntate administratoris prefati, quoad viveret, per certas¹² eorum litteras concesserunt, locaverunt et assignaverunt, prout in eisdem litteris dicitur plenius contineri, quare pro parte ipsius Francisci nobis fuit humiliter supplicatum ut, attento quod quamplura ex bonis, possessionibus, iuribus et pertinentiis supradictis non sine maximis laboribus recuperavit et reliqua recuperare intendit studiis indefessis ac ne super premissis contingat eum in futurum a quocumque indebite molestari, concessioni, locationi et assignationi predictis robur apostolice firmitatis adiacere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur de premissis certam notitiam non habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, fraternitati tue, de qua in hiis et aliis specialem in Domino fiduciam obtinemus, per apostolica scripta committimus et mandamus quatenus de premissis omnibus et singulis ac eorum circumstantiis universis que circa hoc fuerunt attendenda auctoritate nostra te diligenter informes, et si per informationem eandem reppereris quod concessio, locatio et assignatio supradicte in eiusdem monasterii evidentem utilitatem redundent et quod non sit dubium eidem monasterio profuturas, super quibus tuam conscientiam oneramus, concessionem, locationem et assignationem possessionum, iurium et pertinentiarum predictorum, quorum nomina, qualitates, quantitates et confines hic haberi volumus pro suf-

¹² certas] è una correzione da certarum.

ficienter expressis, et quecumque inde secuta, rata habens et grata ea apostolica auctoritate confirmes; consitutionibus et ordinationibus apostolicis ac statutis et consuetudinibus dicti monasterii et aliis contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Gallicani, Prenestrine diocesis, .II. nonas augusti, pontificatus nostri anno septimo.

XV

1424, settembre 22, Roma

Martino V, revocando ogni altra nomina, deputa ad amministratore di Montecassino Tommaso da Celano monaco sublacense.

ASV, *Reg. Vat.* 355, f. 83-83v.

Nel margine interno, in principio: «B. de Montepolitiano». Nel margine esterno: «Gratis de mandato domini nostri pape». In fine: «Collata per me Antonium; M. de Guadagnis».

Martinus etc. Dilecto filio Tome de Celano, monaco Sublacensi, administratori Cassinensis, monasteriorum, Romane Ecclesie immediate subiectionum, ordinis sancti Benedicti, in spiritualibus et temporalibus auctoritate apostolica deputato, salutem et apostolicam benedictionem. Inter sollicitudines varias quibus assidue premimur illa potissimum pulsatur et excitatur mentem nostram ut statui ecclesiarum et monasteriorum omnium, presertim Romane Ecclesie subiectionum, ne in spiritualibus et temporalibus detrimenta sustineant, quantum nobis ex alto premititur, salubriter providere curemus. Hinc est quod nos¹³ de tua persona, industria, in bene gerendis rebus experientia aliisque multiplicium virtutum meritis, quibus te novimus insignitum, sumentes in Domino fiduciam specialem ac sperantes quod ea que tibi committenda duxerimus ad statum honoremque nostrum et eiusdem Ecclesie prudenter, salubriter et laudabiliter exequaris, omnes et singulos in administratores, rectores, et gubernatores monasterii Cassinensis prefate Ecclesie immediate subiecti,

¹³ quod nos] *aggiunta interlineare.*

ordinis sancti Benedicti, per nos seu auctoritate nostra hactenus quomodolibet deputatos auctoritate presentium revocantes eosque ab omni regimine, administratione et gubernatione dicti monasterii penitus removens, te administratorem prefati monasterii in spiritualibus et temporalibus generalem cum plenario arbitrio, potestate et auctoritate aliis administratoribus dicti monasterii qui fuerint pro tempore concessis usque ad beneplacitum Sedis Apostolice auctoritate apostolica tenore presentium facimus, constituimus et etiam deputamus, curam et regimen et administrationem dicti monasterii necnon quorumcumque bonorum, ecclesiarum et possessionum, terrarum, castrorum et locorum ad dictum monasterium pertinentium ubicumque¹⁴ consistunt in eisdem spiritualibus et temporalibus discretioni tue plenarie committentes tibi per te vel alium omnia et singula que administratores eiusdem monasterii auctoritate apostolica deputati de consuetudine vel de iure facere, disponere, ordinare, mandare et exequi consueverunt, mandandi, disponendi, faciendi, ordinandi et exequendi, fructus quoque, redditus et proventus, iura, res et bona quolibet dicti monasterii ubicumque locorum et penes quoscumque consistant ab illorum detemptoribus et debitoribus petendi et exigendi, ac de receptis dumtaxat quoscumque absolvendi, quietandi et perpetuo liberandi, contradictores quoque quoslibet et rebelles auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam et alia iuris remedia, appellatione postposita, compescendi et invocandi super hoc, si opus fuerit, auxilium brachii secularis aliaque omnia et singula que ad huiusmodi administrationis officium eiusque liberum exercitium pertinent exercendi potestatem plenariam, dicto durante beneplacito, concedentes, alienatione tamen quorumcumque terrarum, castrorum, et bonorum immobilium ac pretiosorum mobilium et aliorum ornamentorum ad cultum divinum deputatorum ipsius monasterii tibi penitus interet¹⁵, mandantes ex nunc dilectis filiis universitatibus et hominibus quorumcumque terrarum, castrorum, et locorum prefato monasterio subiectorum quatenus tibi et illis¹⁶ a te deputandis, huiusmodi beneplacito durante, in omnibus que ad ipsum administrationis officium eiusque liberum exercitium pertinere dinoscuntur plene pareant et intendant; alioquin sententias sive

¹⁴ ubicumque] ubi cumque.

¹⁵ interdicta] nel testo sono due parole separate.

¹⁶ illis] incerto se leggere aliis.

penas quas rite tuleris seu statueris in rebelles ratas et gratas habebimus illasque faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Volumus autem quod per administrationem huiusmodi cultus divinus et solitus monachorum et ministrorum numerus in eodem monasterio nullatenus minuatur quodque, debitis et consuetis ipsius monasterii supportatis oneribus, de residuis illius fructibus, redditibus et proventibus libere disponere et ordinare ac in tuos et dilectorum filiorum conventus eiusdem monasterii usus et utilitatem convertere valeas, sicut alii administratores dicti monasterii qui fuerunt pro tempore¹⁷ de illis disponere et ordinare potuerunt seu etiam debuerunt, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac statutis et consuetudinibus monasterii et ordinis predictorum, etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque alia firmitate roborata ceterisque contrariis quibuscumque, volumus insuper quod de terris, castris, locis, beneficiis ab eodem monasterio dependentibus et subiectis, que dilectus filius Petrus de Tomacellis abbas dicti monasterii nunc possidet et gubernat absque speciali nostra licentia te nullatenus impediās aut intromittas, quocirca discretionī tue per apostolica scripta mandamus quatenus curam, regimen et administrationem huiusmodi per te vel alium seu alios sic geras sollicite, fideliter et prudenter quod dictum monasterium, huiusmodi beneplacito durante, utili gubernatori et fructuoso administratori gaudeat se commissum tuque, preter eterne retributionis premium et humane laudis preconium, nostram et dicte Sedis benedictionem et gratiam exinde uberius consequi merearis.

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, .X. kalendas octobris, pontificatus nostri anno. VII. Ant.¹⁸.

XVI

1425, giugno 12, Roma

Martino V approva il provvedimento preso dai cardinali Branda Castiglione e Gabriele Condulmer e dal vescovo Angelotto Fusco di

¹⁷ tempore] tempora.

¹⁸ sollicite-Ant.] *aggiunta marginale*.

preporre un'altra volta come governatore a Montecassino il priore di S. Eusebio di Roma, Pietro d'Agello, assistito però da uno o due monaci eletti dalla comunità.

ASV, *Reg. Vat.* 355, f. 197-197v.

Nel margine interno, in principio: «B. de Montepolitiano». Nel margine esterno: «<*canc.* de> Gratis de mandato domini nostri». Alla fine: «Collata per me Antonium; A. de Viterbio».

Martinus etc. Dilectis filiis priori et conventui monasterii Casinensis ad nos et Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis, ordinis sancti Benedicti, quod nullius diocesis existit, salutem etc. Sacre religionis sub qua sedulum et devotum exhibetis Altissimo famulum promeretur honestas ut votis vestris, illis presertim per que vestris et dicti monasterii commoditatibus et necessitatibus consulitur¹⁹, quantum cum Deo possumus, favorabiliter annuamus. Ex[h]ibita siquidem nuper pro parte vestra petitio continebat quod propter pravam temporis dispositionem dictum monasterium, etiam propter guerrarum turbines, que partes illas et potissime miserabiliter abbatiā multipliciter conquassavit, et adeo facultatibus et solitis fructibus exinanhitur quod, supportatis aliis oneribus, vix potestis vite alimenta, victus et vestitum percipere et ex eisdem fructibus comode sustentari et Deo in regulari observantia et beato Benedicto servire. hinc est quod nos²⁰ erga dictum monasterium in quo almificus pater et monastice legis lator beatus Benedictus virtuose vixit et²¹ gloriosissime obiit, gerentes paterne devotionis affectum, et ut vos et ministri, nec non in ero degentes, possitis a mundanis strepitibus segregari et Altissimo devotius reddere famulatur, dilectis filiis Placentino et Senensi, sancte Romane Ecclesie cardinalibus, ac venerabili fratri nostro Angelotto episcopo Anagnino commisimus ut statui vestro et indempnitati dicti monasterii consulentes, providere deberent. Qui, matura deliberatione prehabita, deliberarunt ac etiam providerunt ut dilectus filius Petrus de Agello, sacre pagine professo[r], prior

¹⁹ consulitur] consilitor.

²⁰ nos] nel testo sarebbe piuttosto vos.

²¹ et] nel testo è ripetuto.

Sancti Eusebii de Urbe, qui alias pro nobis et sancta Romana Ecclesia eundem monasterium rexit, pro gubernatore dicti monasterii et conventus Casinensis ac membrorum et bonorum suorum in spiritualibus et temporalibus preficeretur ad curam, regimen et gubernationem dicti monasterii eiusque bonorum, absistentibus sibi uno vel duobus ex monachis monasterii prelibati per vos eligendis et deputandis, qui omnes fructus, redditus et proventus videre et eorum rationes et computa scire habeant et quod de omnibus fructibus, iuribus, redditibus et proventibus dicti monasterii ac introitibus et exitibus occurrentibus²² fiant duo quaterni, unus per dictum gubernatorem et alius consimilis per dictos eligendos, convertendis pro divino cultu in dicto monasterio, elemosinis et hospitalitatibus fieri consuetis et utilitatibus in sustentationem vestram, oblatorum et ydiotorum ac famulorum, necessariorum pro reparatione monasterii et officinarum, possessionum et pro aliis necessariis, tam in monasterio quam extra, et de residuo ad beneplacitum et mandatum nostrum disponendum et ordinandum.

Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, .II. idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

XVII

1425, giugno 13, Roma

Martino V deputa Pietro d'Agello ad amministratore e governatore di Montecassino, in assenza dell'abate Pirro.

ASV, *Reg. Vat.* 355, ff. 196v-197.

Nel margine esterno, in principio: «B. de Montepolitiano». Nel margine interno: «de Curia». Alla fine: «Collata per me Antonium; B. de Puteo».

Martinus etc. Dilecto filio Petro de Agello, priori prioratus Sancti Eusebii de Urbe, amministratori et gubernatori monasterii Casinensis, Romane Ecclesie immediate subiecti, ordinis sancti Benedicti,

²² occurrentibus] accurrentibus.

auctoritate apostolica deputato, salutem etc. Inter sollicitudines varias quibus assidue premimur illa potissimum pulsat et excitat mentem nostram ut statui ecclesiarum et monasteriorum omnium²³, illorum presertim Romane Ecclesie immediate subiectorum, ne in spiritualibus et temporalibus detrimenta sustineant, quantum nobis ex alto permittitur, salubriter providere curemus. Hinc est quod nos, cupientes quod monasterium Casinense prefate Ecclesie immediate subiectum, ordinis sancti Benedicti, ne propter absentiam dilecti filii Pirri moderni abbatis istius monasterii agentis presentialiter in remotis quique ex certis causis nobis notis in dicto monasterio personaliter residentiam pro nunc facere nequit, detrimenta substineat, sed contra potius in temporalibus et spiritualibus regatur utiliter et prospere gubernetur, ac de tue persone industria in benegerendis rebus, experientia aliisque virtutum meritis quibus te novimus insignitum sumentes in Domino fiduciam specialem ac sperantes, te administratorem et gubernatorem prefati monasterii in spiritualibus et temporalibus eiusdem generalem usque ad nostrum beneplacitum auctoritate apostolica tenore presentium facimus, constituimus et etiam deputamus, curam, regimen et administrationem quorumcumque bonorum, castrorum, fortilitiorum, ecclesiarum et possessionum ad dictum monasterium pertinentium ubicumque consistentium in eisdem spiritualibus et temporalibus huiusmodi tibi plenarie committentes tibi per te vel alium omnia et singula que alii gubernatores et veri administratores eiusdem monasterii auctoritate apostolica deputati de consuetudine vel de iure facere, disponere, mandare, confirmare et exequi consueverunt, faciendi, mandandi, beneficia conferendi, disponendi, ordinandi et exequendi, fructus quoque, redditus et proventus, res, bona et iura quolibet dicti monasterii a suis debitoribus patendi et exigendi ac de receptis quoscunque absolvendi, quietandi et liberandi potestatem plenariam concedentes, contradictores et rebelles cuiuscunque gradus, ordinis vel conditionis extiterint, auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam et alia²⁴ iuris remedia, appellatione post posita, compescendi, alienatione tamen quorumcumque bonorum immobilium et pretiosorum mobilium ac aliorum ornamentorum ad cultum divinum de-

²³ omnium] *aggiunta interlineare.*

²⁴ alia] aliis.

putatorum ipsius monasterii tibi penitus interdicta²⁵, mandantes ex nunc dilectis filiis conventui, officialibus et vassallis dicti monasterii quatenus tibi, huiusmodi beneplacito durante, in omnibus que ad huiusmodi amministrationis officium eiusque liberum exercitium pertinere noscuntur, tibi plene pareant et obediant; alioquin sententias sive penas quas rite tuleris seu statueris in rebelles ratas et gratas habebimus illasque faciemus, acutore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Volumus autem quod de redditibus, fructibus et proventibus ac aliis bonis dicti monasterii que ad manus tuas pervenient in utilitatem dicti monasterii convertendis coram deputando a nobis rationem et computum annis singulis reddere tenearis, quorum bonorum, introituum et proventuum per te et unum vel duos monachos eligendos et deputandos per eosdem conventum videatur sicut per alias nostras litteras ordinavimus, quodque propter administrationem huiusmodi cultus divinus ac solitus monachorum et ministrorum numerus in ipso monasterio nullatenus minuatur necnon, debitis et consuetis supportatis monasterii et conventus predictorum oneribus, de residuis illius fructibus, redditibus et proventibus libere disponere et ordinare valeatis, sicut alii administratores dicti monasterii qui fuerunt pro tempore de illis disporre et ordinare potuerunt seu etiam debuerunt, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac statutis et consuetudinibus monasterii et ordinis predictorum, etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis ceterisque contrariis quibuscumque. Quocirca discretionis tue per apostolica scripta mandamus quatenus curam, regimen et administrationem huiusmodi per te vel alium seu alios sic geras solícite, fideliter, prudenter, quod dictum monasterium, beneplacito huiusmodi durante, utili gubernatori et fructuoso administratori gaudeat se commissum tuque, preter eterne retributionis premium et humane laudis preconium, nostram et Apostolicę Sedis benedictionem et gratiam exinde uberius consequi merearis.

Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, idibus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

²⁵ ad] aut.

XVIII

1425, dicembre 18, Roma

Martino V restituisce Pirro integralmente nella sua giurisdizione cassinese, ad eccezione di Rocca Ianula.

ASV, *Reg. Vat.* 355, f. 242-242v.

Nel margine interno, in principio: «B. de Montepolitiano». Nel margine esterno: «Gratis de mandato domini nostri pape». Alla fine: «Collata per me Antonium; G. de Callio».

Martinus etc. Dilecto filio abbati monasterii Cassinensis, Romane Ecclesie immediate subiecti, ordinis sancti Benedicti, salutem etc. Ad statum ecclesiarum et monasteriorum omnium, presertim Romane Ecclesie immediate subiectorum, prospere conservandum paterna sollicitudine vigilamus, et ut in statu prospero conserventur libenter adhibemus pastoralis diligentie nostre curas, cum itaque tu dudum ex certis causis nobis notis te assentaveris a monasterio Cassinensi, eidem Ecclesie immediate subiecto, ordinis sancti Benedicti, cui hactenus prefuisti, et in eo per nonnulla tempora residentiam non feceris personalem, propter que, ne monasterium ipsum in spiritualibus et temporalibus detrimenta subiret, necessarium nobis fuit aliquos gubernatores et administratores ad ipsius monasterii curam et regimen diversis temporibus deputare, qui illud interim in eisdem spiritualibus et temporalibus feliciter gubernarent, et nunc ad nostram presentiam sis reversus animo et intentione ad ipsum monasterium redeundi et in eo residendi illudque feliciter regendi et gubernandi ad laudem Dey, conservationem religionis et divini cultus et nominis incrementum, nos, sperantes quod monasterium ipsum tue cure et gubernationi commissum per tue diligentie studium, prudentiam et virtutem prospere gubernabitur et regetur et grata in huiusmodi spiritualibus et temporalibus incrementa suscipiet, omnes et singulos in gubernatores et administratores eiusdem monasterii per nos hactenus quomodolibet deputatos auctoritate apostolica tenore presentium revocantes, eosque ab eorum gubernationis et administraionis officio et exercitio amoventes, te ad ipsius monasterii eiusque terrarum, castrorum, locorum, ecclesiarum, rerum, iurium et bonorum curam et regimen, excepta Rocha Janule, et

alias in statum pristinum in quo eras antequam te ab ipso monasterio absentares, reponimus et restituimus, mandantes ex nunc dilectis filiis conventui, subditis et vassallis prefati monasterii quatinus te in eorum abbatem benigne recipiant et honorificentia debita prosequantur tibi que tamquam eorum vero abbati plene obediant et intendant; alioquin sententias sive penas quas rite tuleris in rebelles ratas et gratas habebimus illasque faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari, premissis atque constitutionibus apostolicis ceterisque contrariis non obstantibus quibuscumque. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus, ad monasterium ipsum accedens, sic illud ad honorem nostrum et Ecclesie²⁶ in spiritualibus et temporalibus regas, custodias et gubernes quod sub tuo salutari regimine felicia suscipiat incrementa tuque deinde nostram et Apostolicę Sedis benedictionem et gratiam uberius consequi merearis.

Datum Rome, apud Sanctos Apostolos, .XV. kalendas ianuarii, pontificatus nostri anno nono.

XIX

1431, aprile 30, Roma

Eugenio IV commette a Pirro di ricevere, a nome suo, nella comunione della Chiesa, alcuni ribelli, aderenti ad Antonio Colonna.

ASV, *Reg. Vat.* 370, f. 3-3v.

Nel margine esterno, in principio, è la rubrica: «Committitur abbatibus de Monte Cassino quod possit aliquos recipere volentes ad Ecclesiam reverti».

Nella datazione manca l'anno, ma il registro è dell'anno primo di Eugenio, che si trova anche specificato nelle lettera immediatamente precedente.

Eugenius episcopus servus servorum Dei. Dilecto filio Pirro abbati Cassinensi, salutem et apostolicam benedictionem. Sedis Apostoli-

²⁶ Ecclesie] Ecclesiam.

ce gratiosa benignitas, que dignitatem et potestatem suam parcendo maxime et indulgendo manifestat, revertentibus ad eam²⁷ cum humilitate filiis, etiam post commissos erga eandem excessus, libenter consuevit se gratiosam exhibere et etiam liberalem. Cum igitur terrarum et castrorum, videlicet terre Arcis eiusque fortilitii, turris Campilati et terre Babuci, castri Fractarum et Castri novi aliarumque terrarum et locorum Antonio de Columpna asserto principi Salernitano adherentium, partim ad nos et Romanam ecclesiam partim ad ipsius regni Sicilie²⁸ ius et proprietatem pertinentium nostram²⁹ atque in preteritum a dicto Antonio de Columpna ut supra asserto utcumque detenta fuerint ac etiam in presentiarum detineantur, idem vero Antonius de Columpna³⁰ princeps Salernitanus assertus, suggerente inimico homine, publicum se idem hostem et rebellem nostrum et Romane Ecclesie, nulla subsistente penitus ratione, demonstraverit, omnes eius conatus et vires in nostram ac eiusdem Ecclesie perniciem nepharie ac maxime crudeliter affundendo ac propterea ab omni iure suo, si quod in eiusmodi terris, castris et locis optinebat, noscatur penitus excidisse et eorumdem fuerit legitima possessione privatus. Volumus eadem fieri apostolica benignitate³¹ ut eadem castra, terras et loca ipsosque eorumdem locorum homines prefato asserto Salernitano principi adherentes atque ad matrem suam Romanam Ecclesiam veluti fideles filii reverti volentes, grate et benigne nostro et eiusmodi Ecclesie nomine suscipias atque in gratiam nostram integre restitutos recipere et paterna affectione tractare procures, omnibus et singulis eos privilegiis atque immunitatibus gaudere facias quibus hii qui vere Ecclesie filii sunt letari noscantur.

Datum Rome, .II. kalendas maii.

²⁷ eam] è ripetuta.

²⁸ Sicilie] è fra le righe, al posto di Apulee cancellata.

²⁹ pertinentium-nostram] parrebbe piuttosto pertinere nosscantur.

³⁰ Columpna] nel testo è scomparso il segno di abbreviazione.

³¹ benignitate] era stata preceduta da auctoritate espunta.

XX

1433, maggio 7

Eugenio IV esorta Pirro a procurare, insieme con maestro Alberto degli Alberti, la pace e la concordia fra la regina Giovanna II e il duca di Sessa.

ASV, *Reg. Vat.* 370, f. 141v.

Nel margine esterno, in principio, la rubrica: «Abbati Montis Cassini». Con lettere analoghe altri personaggi vengono interessati allo stesso affare.

Eugenius papa IIII. Dilecte fili, salutem etc. Et si pax concordia inter carissimam in Christo filiam nostram Iohannam reginam Sicilie ac dilectum filium nobilem virum.. ducem Suesse ineunde et firmande satis nobis cordi esset, pridem tamen, per nuncium tuum admoniti, dilectum filium magistrum Albertum de Albertis notarium nostrum qui una tecum prefate paci et concordie intenderet ad partes regni Sicilie duximus transmittendum, hortantes in Domino eandem devotionem tuam quatenus hiis que ad prefatam concordiam effectui mancipandam pertinere videbuntur una cum prefato magistro Alberto solícite ac diligenter incumbas.

Datum .VII. maii, anno .III.

XXI

1433, novembre 28, Roma

Eugenio IV dà a Pirro, in qualità di rettore della Campagna e Marittima e luogotenente del commissario delle armi, la facoltà di confiscare e vendere i beni dei ribelli, specialmente quelli di Giacomo di Gorio da Alatri.

ASV, *Reg. Vat.* 373, ff. 345-346v e 236v-237.

Nel margine esterno, in principio: «A. de Florentia» (secreta apostolica; cfr. HOFMANN, II, p. 111). Nel margine interno, l'indicazione: «de Curia». Alla fine: «R. de Valentia».

Eugenius etc. Dilecto filio Pyrro abbati monasterii Montiscassini³², ordinis sancti Benedicti, provinciarum nostrarum Campanie et Maritime rectori, necnon comissarii nostrarum gentium armorum locumtenenti, salutem et apostolicam benedictionem. Cum tibi regimen, gubernationem et administrationem provinciarum Campanie et Maritime prefatarum commiserimus, nos volentes ea tibi concedere per que status noster et Romane Ecclesie in illis partibus salubriter dirigatur³³, tibi omnia et singula bona mobilia et immobilia, actiones et iura omnium et singulorum in dictis provinciis rebellium nostrorum et dicte Ecclesie et specialiter bona Iacobi Gorii de Alatro, notorii hostis et rebellis nostri et eiusdem Ecclesie, confiscando et Camere Apostolice applicandi confiscataque huiusmodi nostro et dicto Camere nomine vendendi et alienandi illis melioribus pactis et conditionibus quibus tue discretioni magis congruum visum fuerit et consonum rationi necnon stipulandi et promittendi de evictione pecuniarum etiam quantitates et summas pretii nomine recipiendi ac de receptis³⁴ dum taxat quitandi, absolvendi et liberandi nec non tam civiliter quam criminaliter via ordinaria ac per inquisitionem etiam summarie et de plano procedendi contra terras et castra rebellium nostrorum et prefate Ecclesie principaleque personas eorumdem eosque condemnando et absolvendi secundum merita earum bonaque eorum ut premittitur publicandi et confiscandi atque omnia alia et singula faciendi, sine quibus huiusmodi³⁵ processus, confiscationes et alienationes expediri non possunt, plenam et liberam apostolica auctoritate tenore presentium concedimus facultatem, volentes ut de receptis per te ac administratis circa huiusmodi bona rebellium ut premittitur dilecto filio Francisco tituli Sancti Clementis presbitero cardinali camerario nostro seu aliis gentibus Camere prefate reddes et assignes in tuis computis rationem.

Datum³⁶ Rome, apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis dominice millesimo quadringentesimo tricesimo tertio, quarto kalendas decembris, pontificatus nostri anno tertio.

³² Montiscassini] è preceduto da un cancellato Montiss.

³³ dirigatur] dragatur.

³⁴ receptis] di qui in poi cambia la scrittura.

³⁵ huiusmodi] segue una h cancellata.

³⁶ Datum] cancellatura di una superflua asta della m.

XXII

1434, febbraio 28, Roma

Eugenio IV nomina Pirro a rettore della città e provincia del ducato di Spoleto.

ASV, *Reg. Vat.* 381, f. 210-210v.

Cfr.: BANDINI, p. 86, che erroneamente pone l'anno 1433.

Nel margine esterno, in principio: «Poggius» (Gucii de Braccioli-nis de Florentia, secr. apost.; cfr. HOFMANN, II, p. 111). Nel margine interno, l'indicazione: «Gratis de mandato domini nostri pape». Alla fine: «C. de Thomacellis».

Eugenius etc. Dilecto filio Pirro abbati monasterii Cassinensis, rectori civitatis ac provincie ducatus nostri Spoletani, salutem etc. Cun[c]torum Christifidelium, presertim nobis et Romane Ecclesie spiritualiter et temporaliter subiectorum, curam solertem et vigilem gerimus, prout³⁷ nobis ex alto conceditur, sed de statu provincie³⁸ nostre ducatus Spoletani prestante Domino prospere dirigendo tanto amplius sollicitudo nos urget quanto ipsa provincia rectoris regimine destituta a nostris et Romane Ecclesie hostibus oppugnatur, intensis desideriis cupientes ut provincia ipsa iusti ac providi rectoria regimini gaudeat se commissam, ad te virum magni consilii, fide preclarum et sollicitum in agendis, in cuius votis esse credimus ut in provincia ipsa auctoritas pacis et iustitie cultus ac obedientia et fidelitas incolarum ipsius erga nos et dictam Ecclesiam tuo mi[ni]sterio fideli et provido conservetur, digne direximus oculos nostre mentis, firma concepta fiducia quod sub tui cura regiminis dicta provincia eiusque incole regentur utiliter et prospere dirigentur, te ipsum rectorem dicte provincie ac omnium civitatum, terrarum, castrorum et locorum solitorum per rectorem dicte provincie gubernari cum familia, officialibus, salario, honoribus et oneribus consuetis in temporalibus usque ad beneplacitum Sedis Apostolice, de consilio et assensu

³⁷ prout] *segue un altro ut cancellato.*

³⁸ provincie] *incerto.*

venerabilium fratrum nostrorum sancte Romane Ecclesie cardinalium, auctoritate apostolica presentium tenore facimus, constituimus et etiam deputamus, tibi ordinandi, statuendi, mandandi, precipiendi, exequendi, faciendi et exercendi omnia et singula que ad honorem nostrum et dicte Ecclesie deffensionem, tranquillitatem et statum prosperum incolarum et habitatorum dicte provincie cognoveris expedire et que ad huiusmodi officium rectorie eiusque exercitium quomodolibet pertinent de consuetudine vel iure, alienatione bonorum provincie ac civitatum, terrarum, castrorum et locorum predicatorum omniumque iurium et pertinentiarum earumdem tibi penitus interdicta; contradictores quoque quoslibet et rebelles per temporalem districtionem ac realem et personalem coercionem auctoritate nostra, appellatione postposita, compescendi potestatem ac facultatem plenam et liberam tenore presentium concedentes ac mandantes omnibus et singulis universitatibus, communitatibus et singularibus personis dicte provincie ac quibuscumque stipendiariis et gentibus armorum ad nostra et prefate Ecclesie stipendia militantibus in dictaque provincia consistentibus et aliis singulis ad quos spectat quatenus te in suum rectorem recipiant et admittant ac in iis que ad huiusmodi rectoratus officium ac deffensionem, gubernationem et regimen ipsius provincie et civitatis spectant plene pareant, assistant, foveant et intendant. Quo circa discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus, ad partes memorate provincie te personaliter conferens, officium rectorie huiusmodi sicut virtutum tuarum studia spem nobis indubiam pollicentur, sic studeas laudabiliter exercere quod virtuosis operationibus, gratia divina favente, incolis et habitatoribus commoda sperata succedant tibi cumulus honoris ac laudis ac a nobis proveniant digna gratiarum actio dignaque retributio meritorum. Nos enim sententias sive penas quas rite tuleris seu statueris in rebelles ratas habebimus et faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Volumus autem quod, antequam huiusmodi rectoratus officium incipias exercere, in manibus dilecti filii Francisci tituli Sancti Clementis presbiteri cardinalis, camerarii nostri, prestes de eo ad statum nostrum ipsiusque Ecclesie exercendo fidelitatis debite iuramento.

Datum Rome, apud Sanctum Crisogonum, anno Incarnationis dominice millesimo quadringentesimo tricesimo tertio, pridie kalendas martii, pontificatus nostri anno tertio.

XXIII

1434, febbraio 28, Roma

Eugenio IV nomina Pirro a castellano della rocca di Spoleto.

ASV, *Reg. Vat.* 381, f. 211-211v.

Nel margine esterno, in principio: «Poggius». Nel margine interno, l'indicazione: «Gratis de mandato domini nostri pape». Alla fine: «C. de Tomacellis».

Eugenius etc. Dilecto filio Pirro abbati monasterii Cassinensis, castellano arcis nostre Spoletane, salutem etc. Probata in nostris et Romane Ecclesie negotiis tue fidelitatis integritas promeretur ut, personam tuam specialibus favoribus prosequentes, et que nostrum et eiusdem Ecclesie statum concernunt fidei tue liberaliter committamus. Hinc est quod nos de tue persone industria in bene gerendis rebus experientia aliisque multiplicium virtutum meritis quibus te novimus insignitum sumentes in Domino fiduciam specialem ac sperantes quod ea que tibi committenda duxerimus, fideliter et laudabiliter ad honorem statumque nostrum et eiusdem Ecclesie exequeris, te castellanum arcis nostre Spoletane usque ad Apostolice Sedis beneplacitum cum famulis, salario, emolumentis, honoribus et oneribus consuetis tenore presentium facimus, constituimus et etiam deputamus, tibi faciendi, concedendi et exercendi omnia et singula que ad bonam custodiam, deffensionem et tutelam dicte arcis et ad huiusmodi officium pertinent potestatem plenariam concedentes, ac mandantes universitati dicte civitatis ac omnibus et singulis quorum interest et imposterum intererit ut in huiusmodi que ad huiusmodi castellanie officium seu exercitium pertinent tibi plenarie pareant et intendant. Volumus autem quod, antequam possessionem dicte arcis accipias, in manibus dilecti filii Francisci tituli Sancti Clementis presbiteri cardinalis, camerarii nostri, prestes fidelitatis debite iuramentum.

Datum Rome, apud Sanctum Crisogonum, anno Incarnationis dominice millesimo quadringentesimo tricesimo tertio, pridie kalendas martii, pontificatus nostri anno tertio.

XXIV

1434, luglio 20, Firenze

Eugenio IV dà a Pirro, quale rettore di Spoleto, anche le facoltà spirituali solite a concedersi ai rettori.

ASV, *Reg. Vat.* 373, ff. 17v-18.

Cfr.: BANDINI, p. 87.

Nel margine esterno, in principio, l'indicazione: «de Curia». Nel margine interno: «A. de Florentia».

Eugenius episcopus servus servorum Dei. Dilecto filio Pirro abbati monasterii Montis Cassinensis, civitatis et ducatus nostri Spoletani pro nobis et Romana Ecclesia rectori, salutem et apostolicam benedictionem. Cum tibi regimen³⁹ gubernationem et administrationem civitatis et ducatus nostri Spoletani per nostras certi tenoris litteras duxerimus committenda⁴⁰, ut commissos tibi populos eo valeas salubrius gubernare quo maiori et ampliori fueris potestate et iurisdictione suffultus, illas potestatem iurisdictionem et facultatem quas ceteri rectores et gubernatores civitatis et ducatus predictorum retroactis temporibus habere consueverunt, et quas sic ex provincialibus constitutionibus dicti ducatus Spoletani huiusmodi rectoribus in spiritualibus attribuitur et conceditur, devotioni tue damus et concedimus per presentes. Tu igitur huiusmodi facultatem in spiritualibus et iurisdictionem sic studeas laudabiliter exercere ut, virtuosis operationibus tuis mediantibus, commissis tibi populis sperata commoda succedant, ac tibi a nobis condigna gratiarum actio et congrua retributio proveniant meritorum.

Datum Florentie, anno Incarnationis dominice millesimo quatercentesimo tricesimo quarto, tertiodecimo kalendas augusti, pontificatus nostri anno quarto.

³⁹ regimen] *segue un et cancellato.*

⁴⁰ committenda] *nel testo è cancellata una s finale.*

XXV

1434, ottobre 2, Firenze

Eugenio IV dà a Pirro la facoltà di deputare i rettori e gli ufficiali nel territorio a lui affidato.

ASV, *Regg. Vatt.* 373, ff. 69v-70; 366, f. 21.

Cfr.: BANDINI, p. 87.

Nel margine esterno, in principio: «Blondus» (Flavius Antonius, secr. apost.; cfr. HOFMANN, II, pp. 111, 115). Nel margine interno, l'indicazione: «Gratis de mandato domini nostri pape». Alla fine: «G. de Imola».

Eugenius etc. Dilecto filio Pirro abbati monasterii Casinensis, in ducatu Spoletano pro nobis et Romana Ecclesia in spiritualibus et temporalibus rectori, salutem et apostolicam benedictionem. Probata in nostris et Romane Ecclesie⁴¹ tue devotionis integritas promeretur ut que pro bono regimine terrarum et locorum tue gubernationi commissorum utilia esse conspiciamus tue providentie favorabiliter comittamus. Sumentes igitur de tua prudentia in bene regendis et gubernandis terris et locis tue gubernationi commissis, deputandi rectores et officiales, qui terras et loca ipsa sciant et valeant cum iustitia regere, et in pace etiam conservare, cum familia, honoribus, salariis et oneribus consuetis, usque ad nostrum et dilecti filii cardinalis Venetiarum camerarii nostri beneplacitum, plenam et liberam tenore presentium concedimus facultatem.

Datum Florentie, anno Incarnationis dominice millesimo quattrecentesimo tricesimo quarto⁴², sexto nonas octobris, pontificatus nostri anno quarto.

⁴¹ Ecclesie] nel Reg. 373 qui vi è una d cancellata.

⁴² millesimo-quarto] nel testo, tutti numeri romani.

XXVI

1437, dicembre 10, Bologna

Eugenio IV comunica al consiglio e all'università di S. Germano la sospensione di Pirro dalla carica abbaziale.

ASV, *Reg. Vat.* 365, f. 176v o 136v.

Cfr.: RAYNALDI, *Romae* 1659, a. 1437, n. XXVI; BANDINI, p. 93.

Alla fine, l'indicazione: «Registrata de Curia. Pog.».

Eugenius etc. Dilectis filiis consilio et universitati terre Sancti Germani ac omnibus et singulis terris, castris et locis temporali dominio monasterii Cassinensis subiectis, salutem etc. Quoniam dilectum filium Pirrum abbatem monasterii Cassinensis suis culpis et demeritis exigentibus et precipue quia arcem nostram Spoletanam, cuius illum feceramus castellanum credentes ipsum filium obedientie et fidelitatis futurum, contra voluntatem nostram tenere et occupare presumit ac illam, licet sepius requisitus, restituere recusat in nostrum et Sedis Apostolice vilipendium et contemptum, omni gubernatione, regimine et administratione dicti monasterii ac iurium et pertinentiarum ipsius duximus auctoritate apostolica suspendendum, vobis tenore presentium precipimus et mandamus quatenus eidem abbati, huiusmodi suspensione durante, minime in aliquo pareatis, sed exequamini et faciatis in omnibus prout a dilecto filio Iohanne tituli Sancti Laurentii in Lucina presbitero cardinali Apostolice Sedis legato habueritis in mandatis.

Datum Bononie etc. quarto idus decembris, anno septimo.

XXVII

1438, marzo 18, Ferrara

Eugenio IV assolve Pirro, disposto a consegnare la rocca di Spoleto, dall'involontaria perdita delle bandiere.

ASV, *Reg. Vat.* 367, f. 27v.

Edizione: BANDINI, pp. 299, 300, n. VII, che però erroneamente pone la data del 1439.

Alla fine, l'indicazione: «Registrata de Curia. Pog.».

Dilecto filio Pirro abbati monasterii Montiscassini, castellano arcis nostre Spoletane, salutem. Cum, prout accepimus, tu arcem nostram Spoletanam nobis seu commissariis nostris nomine nostro resignare proponas ac, prout asseritur, intersignia dicte arcis casu amissa sint, tu tamen pro tua peniori cautela, ne aliquo tempore dictorum intersignorum amissio tibi ad culpam vel dolum computari possit, cupias super hoc a nobis plenius liberari et absolvi, nos desideriiis et indempnitati tue plene providere volentes, te ab omni et quocumque impedimento vel molestia que huiusmodi amissionis intersignorum occasione tibi quodcumque et quomodocumque vel a quibuscumque personis inferri possent, presentium tenore absolvimus et etiam liberamus, dicta intersignorum amissione et aliis in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

Datum ut. s., .XV. kalendas aprilis, anno octavo.

XXVIII

1438, ottobre 10, Ferrara

Eugenio IV rilascia un salvacondotto a ser Bartolomeo di Città di Castello il quale, secondo l'informazione data dal vescovo di Rieti, desiderava recarsi dal papa per trattare la resa di Pirro.

ASV, *Reg. Vat.* 375, ff. 28v-29.

Nel margine esterno, in principio: «Cincius». Al margine interno, l'indicazione: «de Curia». Alcuni righe più giù, nel margine esterno,

la rubrica: «*Salvus conductus abbatis Montis Cassinen.*». Alla fine: «*Joannes de peccatis.*».

Eugenius etc. Dilecto filio ser Bartholomeo de nostra Civitatecastelli, salutem etc. Sicut a venerabili fratre nostro Mathia episcopo Reatensi pro parte tua nobis expositum est, tu pro tractanda reductione⁴³ abbatis monasterii⁴⁴ Montiscasinensis arcis nostre Spoletane castellani ad presentiam nostram venire desideras idque ex certis causis efficere dubites, nostra licentia et salvoconductu nos securitati tue providere volentes, tibi cum duobus tuis familiaribus ad conspectum nostrum et Romanam curiam libere et licite et sine aliqua molestia, lesione seu offensione reali etc. venire.stare, pernoctare et in eadem curia ac locis in vicinis⁴⁵ morari cum tuis familiaribus ac rebus et bonis omnibus tam ad te quam ad ipsos familiares pertinentibus et a curia et in vicinis locis huiusmodi etiam libere et sine alia offensione reali vel personali cum dictis familiaribus recedere et ad⁴⁶ civitatem nostram Spoletanam redire valeas, quibuscumque excessibus, bampnis, delictis, criminibus, omicidiis, furtis, rapinis et aliis que forsan contra te et tuos familiares quovis iure aut alias quesito colore, et si delicta huiusmodi crimen lese maiestatis saperent, posset quomodolibet attemptari, ceterisque contrariis minime obstantibus, plenam in personis et rebus omnibus tam tuis quam dictorum familiarium securitatem, salvumconductum auctoritate apostolica concedimus per presentes, mandantes⁴⁷ omnibus nostris et Romane Ecclesie officialibus, gubernatoribus ac potestatibus et gentium armigenarum capitaneis ac comestabilibus peditum ubicumque constitutis, quatenus te cum dictis familiaribus tute, libere ac sine aliqua offensione venire, stare, morari, pernoctare et redire permittant nullamque tibi et tuis familiaribus, rebus et bonis huiusmodi molestiam vel impedimentum inferant seu offensam quovis modo, presentibus per duos menses minime valituris.

⁴³ reductione] reductionis.

⁴⁴ monasterii] segue un sancti cancellato.

⁴⁵ vicinis] lezione non chiara, ma confortata dal senso e dal prossimo luogo parallelo.

⁴⁶ ad] segue un dictam cancellato.

⁴⁷ mandantes] nel testo l'ultima sillaba è corretta.

Datum Ferrarie, anno Incarnationis dominice. MCCCCXXXVIII.
sexto idus octobris, pontificatus nostri anno octavo.

XXIX

1439, febbraio 13, Firenze

Eugenio, per mezzo degli ambasciatori inviatigli, trasmette ai priori e all'università di Spoleto un breve per Pirro che frattanto conferma come rettore e castellano di Spoleto.

ASV, *Reg. Vat.* 367, f. 133.

Nel margine esterno, in principio, l'indicazione: «Registratum Florentie».

Prioribus et universitati civitatis nostre Spoletane. Dilecti filii, salutem. Per ea que nobis retulerunt dilecti filii oratores vestri fidelitatis et devotionis⁴⁸ affectum que erga statum nostrum et Romanam Ecclesiam geritis clare percepimus ac propterea hiis que nobis intimare fecistis providere intendentes, scribimus dilecto filio Pirro abbati Cassinensi breve tenoris qui in cedula continetur presentibus interclusa. Quare contentamur ut interim prefato abbati tamquam pro nobis et etiam rectori et castellano vestro pareatis et intendatis.

Datum Florentie, .XIII. februarii, anno .VIII.

XXX

1439, febbraio 13, Firenze

Eugenio IV si rallegra delle buone disposizioni di Pirro, riferitegli dagli ambasciatori di Spoleto e lo conferma provvisoriamente negli uffici di rettore e castellano.

ASV, *Reg. Vat.* 367, ff. 133-134.

Pirro abbati monasterii Montiscassini etc. Dilecte fili, salutem etc. Relatione dilectorum filiorum oratorum civium et universitatis

⁴⁸ et devotionis] *aggiunta interlineare.*

nostre Spoletane et tui intelleximus te ad nostram et Romane Ecclesie obedientiam et devotionem bene dispositum esse, ex quo, quia, ut scis, te singulari benivolentia et caritate dileximus, magnam consolationem suscepimus, itaque, si predicta, prout optamus, bonum effectum consequentur, dispositi sumus te in nostrum et dicte Ecclesie dilectum filium suscipere et tenere, interim autem dum predicta tractabuntur, a[c] felici, fine, concedente Domino, concludentur, volumus quod officium rectoratus et custodie arcis nostre Spoletane exerceas sicut prius.

Datum Florentie, die .XIII. februarii, anno .VIII.

XXXI

1439, aprile, Firenze

Eugenio IV dichiara Pirro, nonostante quel che è accaduto, confermato negli uffici di rettore e castellano di Spoleto.

ASV, *Regg. Vatt.* (2 t.) 375, ff. 66v-67; 366, f. 313v.

Edizione: BANDINI, p. 300, n. VIII, il quale lo dice «il documento che più decisamente contraddice, almeno per una fase, quanto è stato - forse per eccessiva fiducia nel Martani - da altri raccolto ed affermato in proposito».

Nel margine esterno, in principio: «Blondus». Nel margine interno, l'indicazione: «de Curia». Nel margine esterno, ma più giù: «Confirmatio». Alla fine: «A. de Magio». 366 premette soltanto la rubrica: «Confirmatur rector et castellanus civitatis et arcis Spoletane».

Eugenius etc. Dilecto filio Pirro⁴⁹ abbati Cassinensi, in civitate nostra Spoleti rectori et illius arcis castellano, salutem etc. Cum te per alias nostras⁵⁰ certi tenoris litteras in civitate nostra Spoletana eiusque castris et comitati rectorem et illius arcis castellanum constituerimus et deputaverimus, prout in ipsis litteris latius continetur, et propter aliqua que ab eo dicte deputationis die occurrerunt, in dubium revocari dicatur an ipsa nostra concessio et deputatio in suo

⁴⁹ Pirro] *nel Reg. 366 Pirrho.*

⁵⁰ nostras] *aggiunta interlineare, nel Reg. 366 vi è qui un litteras.*

robore⁵¹ persistent, nos de tua fide, prudentia et diligentia in Domino confidentes intendentesque ut in eisdem rectoria et castellania persistas, devotioni tue quibuscumque que hactenus quomodolibet incidissent aut aliter occurissent, et a te⁵² aut tuis aliquibus facta, gesta et perpetrata fuissent aliisque in contrarium facientibus non obtantibus quibuscunque, rectoriam tibi alias ut prefertur commissam, sed tantummodo in civitate predicta et eius castris et terris comitatus, que ad presens tibi obediunt, castellaniam quoque cum paghis, gagiis seu stipendiis ac provisione consuetis, usque ad nostrum et Sedis Apostolice beneplacitum, continuandi, tenendi et exercendi facultatem, licentiam et⁵³ auctoritatem, et plenariam⁵⁴ tenore presentium concedimus potestatem; mandantes omnibus et singulis dictorum civitatis, castrorum et comitatus Spoletani civibus, incolis et habitatoribus tibi nunc obedientibus aliisque ad quos spectat quatenus in cunctis ad predictam rectoriam et castellaniam quomodolibet spectantibus, tibi obediant, pareant et intendant.

Datum Forentie, anno Incarnationis dominice .MCCCCXXXVIII.⁵⁵, quarto⁵⁶ idus aprilis, pontificatus nostri⁵⁷ anno nono.

XXXII

1439, aprile, Firenze

Eugenio IV commette a Nicola, arcivescovo di Capua, di recarsi da Pirro, che ha dichiarato confermato negli uffici di rettore e castellano di Spoleto, pagarne i debiti per la rocca, accordandosi fino alla somma di ottocento fiorini d'oro, e riceverne il giuramento di fedeltà.

ASV, Regg. Vatt. 375, ff. 65v-66; 366, f. 314.

Edizione: BANDINI, p. 301, n. IX, parziale.

Nel margine esterno, in principio: «Blondus». Nel margine interno, l'indicazione: «de Curia». Ancora nel margine esterno, ma più

⁵¹ robore] *corretto nel testo da robbore.*

⁵² a te] *cancellato una prima volta.*

⁵³ et] *manca nel Reg. 366.*

⁵⁴ plenariam] *il 366 aggiunge auctoritate apostolica.*

⁵⁵ anno-MCCCCXXXVIII.] *manca in 366.*

⁵⁶ quarto] *in 366 .VI.*

⁵⁷ pontificatus nostri] *manca in 366.*

giù del principio: «Commissio»; e, in caratteri minimi: «no. sol.». Alla fine: «A. de Montepolitiano». 366 premette soltanto: «Super eodem».

Eugenius etc. Venerabili fratri Nicolao archiepiscopo Capuano, salutem etc. Cum alias dilectum filium Pirrum⁵⁸ abbatem Casinensem in civitate nostra Spoleti eiusque castris et comitati rectorem et in illius⁵⁹ arce castellanum per alias nostras certi tenoris litteras constituerimus et deputaverimus, prout in ipsis litteris latius continetur, et propter aliqua que ab eo⁶⁰ die deputationis predictae occurrerunt, in dubium revocari dicatur an ipsa nostra deputatio in suo robore persistat nosque de predicti abbatis fide, diligentia et prudentia in Domino confidentes attendentesque⁶¹ abbatem ipsum in dictis rectoratu et castellania persistere et morari, per nostras litteras presenti die datas eidem abbati rectoriam alias sibi commissam, sed tantummodo in civitate predicta et eius castris et terris comitatus que ad presens sibi obediunt, castellaniam quoque cum paghis, gagiis sive⁶² stipendiis ac provisione consuetis usque ad nostrum et Sedis Apostolice beneplacitum continuandi, tenendi et exercendi facultatem, licentiam auctoritatemque plenariam concesserimus, fraternitati tue committimus ut, ad predictum abbatem Casinensem te conferens, illam quantitatem pecuniarum de⁶³ quas secum poteris esse concors usque ad summam octingentorum florenorum⁶⁴ auri de camera sibi, ut assetit, ratione⁶⁵ quorumcumque predictae arcis debitorum solvas, et iuramentum de predictis rectoria integre et diligenter administranda et arce pro nobis et Romana Ecclesia fideliter⁶⁶ custodienda iuxta formam consuetam recipias; de quo iuramento ut prefertur recepto instrumentum in publica forma confici et ad nos postmodum portare curabis.

⁵⁸ Pirrum] in 366 Pirrhum.

⁵⁹ illius] è correzione nel testo.

⁶⁰ eo] aggiunta interlineare e manca in 366.

⁶¹ attendentesque] 366 intendentesque.

⁶² sive] è cancellato un et.

⁶³ de] segue una q cancellata.

⁶⁴ octingentorum florenorum] 366 florenorum .VIIIC.

⁶⁵ ratione] 366 aggiunge sti.

⁶⁶ fideliter] segue una s cancellata.

Datum Florentie, anno Incarnationis dominice⁶⁷ .MCCCCXXXVIII., sexto⁶⁸ idus aprilis, pontificatus nostri⁶⁹ anno nono.

XXXIII

1439, aprile 8, Firenze

Eugenio IV conferisce al prete Antonio di Nicola de Petroni, canonico di S. Maria rotonda di Roma, il vicariato della chiesa di S. Germano, vacante per la morte di Antonio di Paolo.

ASV, *Reg. Lat.* 369, f. 7.

Nel margine interno, in principio: «B.». Nel margine esterno: «Pizolpassus Ja. Petri». In fine: «B.XIIII.XVI. Valenctinus» (de Narnia, magister registri supplicationum; cfr. HOFMANN, II, 84).

Eugenius etc. Dilecto filio Antonio Nicolai de Petronis vicario ecclesie Sancti Germani, territorii monasterii Cassinensis, quod nullius diocesis existit, salutem etc. Vite ac morum... cum itaque postmodum vicariatus, qui ecclesie Sancti Germani, territorii monasterii Casinensis, quod nullius diocesis existit, dignitas principalis est, et quem quondam Antonius Pauli ipsius ecclesie vicarius, dum viveret, obtinebat, per ipsius Antonii obitum, qui extra Romanam curiam diem clausit extremum, vacaverit et vacet ad presens... nos volentes tibi, qui presbiter et ut asseris ecclesie Sancte Marie Rotunde de Urbe canonicus existis, premissorum meritorum intuitu gratiam facere specialem, vicariatum predictum, ad quem quis per electionem assumitur, et cui cura imminet animarum cuiusque fructus, redditus et proventus viginti quatuor florenorum auri secundum communem estimationem valorem annum ut asseris non excedunt, seu si dilectis filiis abbatis dicti monasterii et capitulo ipsius ecclesie...

Datum Florentie, anno Incarnationis dominice millesimo quadringentesimo tricesimo nono, sexto kalendas novembris, anno nono.

⁶⁷ anno-.MCCCCXXXIII.] *manca in 366.*

⁶⁸ sexto] *in 366, numero romano.*

⁶⁹ pontificatus nostri] *manca in 366.*

Simili modo venerabilibus fratribus archiepiscopo Neapolitano et episcopo Aquinati ac dilecto filio ...archipresbitero ecclesie Sancti Apollinaris de Urbe... Datum ut supra.

XXXIV

1440, aprile 29, Firenze

Salvacondotto per il monaco cassinese Giuliano che Eugenio IV invia da Firenze a Montecassino con alcune cose appartenenti al detto monastero.

ASV, *Reg. Vat.* 366, f. 407.

Eugenius etc. Universis et singulis ad quos presentes nostre littere pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Cum dilectum filium fratrem Iulianum, monachum monasterii Casinensis ordinis sancti Benedicti, presentialiter mictamus cum nonnullis rebus ad dictum monasterium spectantibus, universitati vestre et vestrum singulis presentium tenore mandamus, ut eundem fratrem Iulianum cum predictis rebus per omnes civitates, terras, castra, portus, pontes, passus et loca nobis et Romane Ecclesie mediate vel immediate subiecta libere et expedite sine aliqua solutione datii, pedagii vel gabelle aut alterius oneris vel gravaminis, providentes sibi de scorta, guidis et salvaconductu, si opus fuerit et ipse duxerit requirendum.

Datum Florentie, anno Incarnationis dominice millesimo quadringentesimo quadragesimo⁷⁰, quarto kalendas aprilis, pontificatus nostri anno decimo.

XXXV

1440, luglio 1, Firenze

Eugenio IV conferisce a Giordano Gaetani figlio del conte di Fondi Cristoforo, la prepositura di S. Benedetto di Capua, ove per lo

⁷⁰ millesimo-quadragesimo] *nel testo, in numeri romani.*

stato di guerra non aveva potuto recarsi Battista, figlio di Angelillo segretario della regina, a cui l'aveva data Martino V.

ASV, *Reg. Vat.* 373, ff. 64v-66v.

Al principio: «Cincius». Nel margine esterno: «An.» e poi l'annotazione: «Ista littera de mandato domini nostri facto per bullatorem fuit portata ad cameram Sue Sanctitatis et assignata domino F. de Padua. An. de Adria» (Antonius Pauli de Adria regist. lit. apostol.; cfr. HOFMANN, II, p. 81, cfr. anche 12. Franciscus [de Lignamine] de Padua; cfr. *ibid.*, p. 128 etc.). Alla fine: «An. XXX de Adria».

Eugenius etc. Dilecto filio Iordano de Caietanis dilecti filii nobilis viri Cristofori comitis Fundorum nato, clerico Fundano preposito ecclesie Sancti Benedicti de Capua (ordinis eiusdem sancti) gubernatori in spiritualibus et temporalibus per Sedem Apostolicam deputato, salutem etc. Apostolatus officium, cui licet immeriti disponente Domino presidemus, exposcit ut in hiis que ad ecclesiarum omnium statum et Christifidelium animarum salutem expedire cognoscimus, favorabiliter annuamus. Dudum siquidem felicitis recordationis Martinus papa .V. predecessor noster dilecto filio Baptiste dilecti filii nobilis viri Angelilli, tunc reginalis secretarii, militis Capuani, preposituram ecclesie Sancti Benedicti de Capua, ordinis eiusdem sancti, que dignitas conventualis existit, tunc certo modo vacantem, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis in spiritualibus et temporalibus regendam et gubernandam commendavit, curam et regimen et administrationem in eisdem spiritualibus et temporalibus sibi plenarie committendo. Cum autem eidem Baptiste ob malam regni nostri Sicilie dispositionem quod continuo bellorum turbinibus agitur, ad civitatem Capuanam ubi dicta prepositura situata existit, non sit tutus accessus nec per se nec per alium regimini et gubernationi dicte prepositure vacare potest, ipsaque prepositura tam in spiritualibus quam in temporalibus magna continuo detrimenta patiatur et, nisi per Sedem Apostolicam prepositure predicte ac ipsius ecclesie que ruinam minatur et a que cultus divinus plurimum diminutus existit de celeri provideatur remedium, timendum est ne irreparabilem iacturam et detrimentum, procedente tempore, prolabatur, nos ad quos pertinet de huiusmodi spirituali et temporali iactura salubriter providere, ac de persona tua apud nos sinceritate fidei et devotionis plu-

rimum commendata, qui etiam, ut asseritur, studio iuris canonici vacas, sumentes in Domino fiduciam singularem, ac sperantes quod dicta prepositura per tuam circumspectionem et prudentiam prospere regi et salubriter gubernati poterit, necnon intuitu dicti comitis genitoris tui et tuis etiam in hac parte supplicationibus inclinati modum vacationis huiusmodi prepositure cum dicto Baptiste commendata fuit, ac litteras commendam predictam et omnia et singula in eis contenta hic habentes pro sufficienter expressis et specificè declaratis, te predictæ prepositure cum suis iuribus et pertinentiis universis, cuius fructus, redditus et proventus quinquaginta unciarum carlenorum secundum communem estimationem valorem annum ut asseris non excedunt, usque ad nostrum beneplacitum in spiritualibus et temporalibus gubernatorem auctoritate apostolica tenore presentium facimus, constituimus et etiam deputamus, curam, regimen et gubernationem prefate prepositure tibi in eisdem spiritualibus et temporalibus plenarie committendo, tibi insuper omnia et singula, que ad regimen huiusmodi prepositure profutura esse cognoveris, faciendi, gerendi, ordinandi et exequendi potestatem plenariam concedentes, ac mandantes dilectis filiis conventui dicte prepositure, ac omnibus aliis quibus interest, quatenus tibi, huiusmodi beneplacito durante, plene pareant et intendant; alioquin sententias sive penas quas rite tuleris sive statueris in rebelles ratas habebimus easque faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Volumus autem quod quatuor monachos ex dicto monasterio Cassinensi ad dictam preposituram conduci facias, qui ibidem residentes iuxta regularem observantiam dicti ordinis divinis offitiis serviant: quodque de fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis dicte prepositure tertiam partem pro divino cultu inibi celebrando, aliam vero tertiam partem pro fabrica et reparatione dicte ecclesie ac victu dictorum monachorum et aliorum ibidem servientium dispensare et exponere tenearis; de reliqua vero tertia parte, dicto beneplacito durante, libere disponere et ordinare valeas sicuti veri ipsius prepositure prepositi qui fuerunt pro tempore de illis disponere seu ordinare potuerunt sive debuerunt, alienatione tamen quorumcumque bonorum immobilium et pretiosorum mobilium ad preposituram predictam spectantium tibi penitus interdicta, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac statutis et consuetudinibus prepositure, monasterii et ordinis predictorum iuramento, confirmatione apo-

stolica vel quacunq[ue] firmitate alia roboratis ceterisque contrariis quibuscumq[ue]. Volumus autem ut de censu quem dicta prepositura prefato monasterio respondere tenetur abbati et conventui eiusdem monasterii qui pro tempore erunt, tam de preterito tempore⁷¹ quam de presenti et futuro, huiusmodi beneplacito durante, respondeas cum effectu. Quocirca devotioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus curam, regimen et administrationem predicta sic gerere studeas sollicite, fideliter et prudenter quod prefata prepositura per tuas operationes laude et commendatione dignas votivis in spiritualibus et temporalibus proficiat incrementis nosque ad ampliorem tibi gratiam faciendam merito incitemur.

Datum Florentie, anno Incarnationis dominice millesimo quadringentesimo quadragesimo, kalendis iulii, anno decimo.

XXXVI

1441, dicembre 16, Firenze

Eugenio IV, dietro reclamo del monaco Silvestro di Sicilia, commette ad Astorgio, arcivescovo di Benevento e governatore di Roma, di annullare, previo debito esame, il conferimento della prepositura di S. Maria de Cellis, dipendente da Montecassino, dato dal papa al monaco Nicola Leo.

ASV, *Reg. Lat.* 385, f. 1-1v.

Nel margine esterno, in principio: «A. de Florentia». Alla fine: «An. Gratis de mandato domini nostri pape de Adria».

Eugenius etc. Venerabili fratri Astorgio archiepiscopo Beneventano almae Urbis gubernatori⁷², salutem etc. Apostolice Sedis equa et circumspecta provisio uniuscuiusque iura tueri satagens, libenter pervigilat ut illa maxime, que ex dicte Sedis provisionibus concessa

⁷¹ preterito tempore] *ordine invertito secondo il segno che è nel testo.*

⁷² Venerabili-gubernatori] *frase posta in margine con la dichiarazione Cassatum et correctum de mandato domini Blondi secretarii An. de Adria. Infatti nel testo originariamente era scritto Dilecto filio abbati monasterii Beate Marie de Victoria, Marsicane diocesis.*

in alicuius vergunt preiudicium, revocentur et cassentur ac alias, prout salubriter prospicit expedire, in melius commutentur, exhibita siquidem nobis nuper pro parte dilecti filii Silvestri de Sicilia prepositi monasterii Sancte Marie de Cellis ordinis sancti Benedicti, Tiburtine diocesis, petitio continebat quod dudum, vacante prepositura eiusdem monasterii, dilecti filii prior et conventus monasterii Montis Cassini dicti ordinis nullius dioceseos eundem Silvestrum, cum ad ipsos priorem et conventum prepositi eiusdem monasterii, dum illud preposito destitui contingat, electio et confirmatio de antiqua et approbata hactenusque pacifica observata consuetudine pertineant, in prepositum dicti monasterii Beate Marie concorditer elegerunt ipseque Silvester electionis illius sibi presentato decreto consensit, electionis eiusdem postmodum per eosdem priorem et conventum pretextu dicte consuetudinis confirmatione subsecuta, et sicut eadem petitio subiungebat, licet dictus Silvester, electionis et confirmationis earundem vigore, preposituram prefatam esset pacifice assecutus, prout illam obtinet de presenti, ipsius monasterii Beate Marie curam, regimen et administrationem plenarie gerendo, nichilominus dilectus filius Nicolaus Leo monachus dicti ordinis eandem prepositura a nobis conferri et sibi de illa provideri obtinuit, nulla per eum de electione, confirmatione et⁷³ assecutione prefatis facta mentione. Quare pro parte dicti Silvestri nobis fuit humiliter supplicatum quatinus sibi et statui suo in premissis oportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur, qui de premissis certa notitia non potimur, eidem Silvestro super hiis succurrere cupientes, discretioni tue per apostolica scripta committimus et mandamus⁷⁴ quatinus si, vocatis dicto Nicolao et aliis qui fuerint evocandi, premissa repperis veritate subniti, dictumque Nicolaum de electione, confirmatione et assecutione predictis in nostre collationis litteris nullam fecisse mentionem ut prefertur, collationis litteras huiusmodi ac processus habitus per easdem et quecumque inde secuta, auctoritate nostra casses, revoces, irrites et annulles eaque nullius roboris vel momenti esse decernas, silentium perpetuum super prepositura predicta ipsi Nicolao eadem auctoritate nostra imponendo, non obstantibus premissis ceterisque contrariis quibuscumque.

⁷³ et] nel testo seguiva la parola cancellata assignatione.

⁷⁴ committimus et mandamus] così, secondo il segno di inversione.

Datum Florentie, anno Incarnationis dominice millesimo quadringentesimoquadragesimoprimum, decimoseptimo kalendas ianuarii, anno undecimo.

XXXVII

1441, dicembre 17, Firenze

Eugenio IV commette a Giovanni de Primis, abate di S. Paolo, e a Antonio de Rido, castellano di Castel S. Angelo, il governo di Montecassino.

ASV, *Reg. Vat.* 360, ff. 106v-107 e 110-110v.

Edizione: TASSI, p. 23, n. IV.

Delle due trascrizioni la seconda è molto scorretta: non ne diamo perciò le varianti, trattandosi di veri errori; ha però la datazione «.XVI. kalendas ianuarii» che manca nella prima. Questa nel margine esterno, in principio, ha: «Blondus». Nel margine interno: «de Curia». Alla fine: «G. de Callio».

Eugenius etc. Dilectis filiis Iohanni abbati monasterii Sancti Pauli de Urbe et Antonio de Rido castri nostri Sancti Angeli castellano, salutem etc. Probata in arduis nostri et Romane Ecclesie negotiis fidei vestre constantia et agendorum prudentia nobis nota suadent ut ea vobis confidenter committamus que in nostris et Romane Ecclesie rebus cognoscimus oportuna. Hinc est quod, cum monasterium Casinense eiusque castra, terre et loca, variis dudum guerrarum turbinibus agitata, in spiritualibus et temporalibus bene, secure et laudabiliter gubernari cupiamus, tibi abbati monasterium antedictum in spiritualibus et ad ea quomodolibet spectantibus gubernandi et illius conventum regendi, disponendi ac illi de omnibus⁷⁵ necessariis providendi; castellano autem cum tui abbatis consilio ea

⁷⁵ omnibus] è preceduto da un altro necessariis cancellato.

que ad gubernationem temporalem custodiamque pertinent, etiam, si opus fuerit, presentem Montis Casini comestabilem et castellanum cassare et alios novos illic deputare, faciendi, gerendi et administrandi, prout circa predicta videbitur necessarium ac etiam oportu-
num, plenam et liberam auctoritate apostolica tenore presentium concedimus facultatem, usque ad nostre beneplacitum voluntatis. Volumus autem, cum quidam supradicti monasterii vasalli⁷⁶ maximam in arcis Casinensis custodia fidelitatem ostenderint, mortis pericula subeundo, eos cum filiis, uxoribus et familiis tu, castellane, ad alman urbem vel ad alium locum tutum perducas eisdemque, ut vitam ducere possint, humanitatis et liberalitatis officium quod⁷⁷ tibi videbitur impendas, ut in hoc etiam alii suo exemplo reddantur ad fidelitatis perseverantiam prouiores. Cum item in dicto monasterio Casinensi tantummodo duodecim monachos⁷⁸ cum priore et tres conversos pro divino cultu remanere, alios autem ad alia loca⁷⁹ transferri decreverimus, placet et volumus ut si forte dicti monachi de fructibus monasterii Casinensis aut locorum et monasteriorum ad que mittentur se nequiverint sustentare, tu, castellane, ex predicti abbatis consilio, eisdem de redditibus camere nostre⁸⁰ subvenire facias oportune.

Datum Florentie, anno Incarnationis dominice⁸¹ ***. XVI. kalendas ianuari⁸², pontificatus nostri anno undecimo.

XXXVIII

1443, dicembre 4, Roma

Eugenio IV attribuisce a Lillo de Vaxa, prete capuano, due benefici nella città di Capua, appena saranno liberi per la professione

⁷⁶ vasalli] è preceduto dalla cancellatura di un vasal.

⁷⁷ quod] è seguito da officium cancellato.

⁷⁸ monachos] parola preceduta da un'altra cancellata.

⁷⁹ loca] parola preceduta da un'altra cancellata.

⁸⁰ nostre] segue uno spazio libero fino al termine del rigo.

⁸¹ dominice] segue il numero cancellato MCCCC.

⁸² .XV. - ianuarii] dalla seconda trascrizione.

monastica a Montecassino dell'attuale titolare Giacomo de Maianacha, anch'egli prete capuano.

ASV, *Reg. Lat.* 398, ff. 64-65.

Nel margine esterno, in principio: «An.». Nel margine interno: «Ja. de Vicentia». Alla fine: «An. XX. tertio idus ianuarii anno tertio-decimo de Adria».

Eugenius etc. Dilecto filio .. abbati monasterii Sancti Salvatoris Surrentini, salutem etc. Dignum arbitramur etc. Nuper siquidem per nos accepto quod dilectus filius Iacobus de Maianacha presbiter Capuanus cupiebat una cum dilectis filiis abbate et conventu monasterii Monticassinensis, quod nullius diocesis existit, ordinis sancti Benedicti, virtutum Domino famulari et pro parte dicti Iacobi nobis supplicato ut eum in monachum atque fratrem predicti monasterii recipi sibique regularem habitum exhiberi et de communibus eiusdem monasterii sicut uni ex aliis ipsius monasterii monachis integre provideri, necnon eum inibi sincera in Domino caritate tractari et ad regularem professionem per ipsos monachos emitti solitam ab eo, si illam sponte emittere vellet, recipi et admitti mandare de benignitate apostolica dignaremur, nos per alias nostras litteras dilecto filio nostro Nicolao tituli Sancti Marcelli presbitero cardinali inter alia mandavimus ut in premissis omnibus et singulis per seipsum faceret prout conscientie sue melius videretur. Cum itaque propterea in Sancti Leuci unum presbiteratum et in Sancti Marcelli maioris ecclesiis Capuanis aliud diaconatum nuncupata perpetua beneficia, que dictus Iacobus tempore datarum litterarum predictarum obtinebat, prout obtinet, quamprimum predictus Iacobus in eodem monasterio receptus fuerit et professionem huiusmodi emisit vel annus probationis sue lapsus fuerit aut scienter habitum professorum receperit et illum per triduum gestaverit seu alias evidenter ipsum vitam mutare voluisse constiterit, vacare speretur, nos volentes dilectum filium Lillum de Vaxa presbiterum Capuanum apud nos de vite ac morum honestate ...

Datum Rome apud Sactum Petrum, anno Incarnationis dominice millesimo quadringentesimo quadragésimo tertio, pridie nonas decembris, anno tertiodécimo.

XXXIX

1444, febbraio 29, Roma

Eugenio IV conferisce a Ruggero di Luca de Buyano di Marzano, diocesi di Teano, canonico della chiesa di S. Maria dello stesso paese, il rettorato della chiesa di S. Benedetto di Cesamo con alcune decime nel territorio di Conca, vacante per la morte del precedente rettore Anello di Napoli.

ASV, *Reg. Lat.* 398, ff. 87v-88v.

Nel margine esterno, in principio: «An.». Nel margine interno: «Cyprianus». Alla fine: «An. XX. pridie kalendas martii anno tertio-decimo de Adria».

Eugenius etc. Dilecto filio .. archipresbitero ecclesie Beate Marie de Marzano, Theanensis diocesis, salutem etc. Dignam arbitramur etc. Cum itaque, sicut accepimus, ecclesia Sancti Benedicti de Cesamo ac nonnulle decime territorii castri Conce, Theanensis diocesis, in titulum perpetui beneficii ecclesiastici clericis secularibus per abbatem pro tempore monasterii Montiscasinensis, ordinis sancti Benedicti, quod nullius diocesis existit, conferri solite, quas quondam Anellus de Neapoli ecclesie rector ac ad decimas huiusmodi perpetuus beneficiatus dum viveret obtinebat, per obitum eiusdem Anelli, qui extra Romanam curiam diem clausit extremum, vacaverint et vacent ad presens, nos, volentes dilectum filium Rogerium Luce de Buyano de Marzano canonicum ecclesie Beate Marie de Marzano dicte diocesis apud nos de vite ac morum honestate aliisque probitatis et virtutum meritis multipliciter commendatum horum intuitu favore prosequi gratiose, discretionis tue per apostolica scripta mandamus quatinus, si post diligentem examinationem eundem Rogerium ad hoc ydoneum esse reppereris, super quo tuam conscientiam oneramus, ecclesiam Sancti Benedicti que sine cura est ac decimas predictas quarum omnium ac nonnullarum sine cura ecclesiarum dicte ecclesie Sancti Benedicti canonice annexarum, fructus, redditus et proventus duodecim florenorum auri de camera secundum communem estimationem valorem annum, ut idem Rogerius asserit, non excedunt, sive ut premittitur sive aliis quibusvis modis aut ex alio-

rum quorumcumque⁸³ personis seu per liberam resignationem aliquius de illis extra dictam curiam etiam coram notario puplico et testibus sponte factam, vacet, etiam si tanto tempore vacaverint...

Datum Rome apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis dominice millesimo quadringentesimo quadragesimotertio, pridie kalendas martii, anno tertiodecimo.

XL

1446, luglio 22, Roma

Eugenio IV riduce il peso dovuto dal monastero di S. Gregorio al Celio al commendatario Sagace, dando l'incarico dell'esecuzione all'abate di S. Paolo.

ASV, *Reg. Vat.* 378, f. 253-253v.

Nel margine interno, in principio: «Blondus». Alla fine: «Gratis de mandato domini nostri pape. Coll. F. Lavezius».

Eugenius etc. Dilectis filiis conventui et monachis monasterii Sancti Gregorii de Urbe, ordinis sancti Benedicti, salutem etc. Inter sollicitudines varias quibus assidue premimur illud continue pulsatur et excitatur mentem nostram ut circa ecclesiarum et monasteriorum omnium statum ne in spiritualibus et temporalibus detrimenta substineant, quantum nobis ex alto permittitur, salubriter provideamus, sane cum proximis diebus venerabilem fratrem nostrum Sagacem a Carpentoratensi cui dudum prefuerat ad Spoletanam Ecclesiam transferentes voluerimus atque concesserimus quod idem episcopus monasterium vestrum Sancti Gregorii de Urbe ordinis sancti Benedicti prout certo tempore tenuerat etiam retineret, quoad⁸⁴ ipsi preesset ecclesie, commendatum, reservata tamen nobis⁸⁵ certa moderatione quam ex tunc facere proposueramus, et vos quemadmodum sepe alias feceratis, nobis nuper narrare curaveritis prefatum monasterium in spiritualibus et temporalibus multipliciter esse di-

⁸³ quorumcumque] *seguiva tenorum cancellato.*

⁸⁴ quoad] *corretto in margine da quod.*

⁸⁵ tamen nobis] *corretto, nel testo, da nobis tamen.*

minutum et⁸⁶ ad paupertatem reductum, domus et alia beneficia ipsius monasterii partim tendere in ruinam vineasque et alias possessiones ipsius monasterii maiori ex parte incultas remansisse ac eiusdem monasterii redditus et proventus adeo diminutos esse quod multo pauciores quam in tali monasterio, quod in paternis ipsius sancti domibus ab eodem edificatum fuit, deceret esse, monachi possunt teneri divinusque cultus in eodem monasterio sufficienter teneri non potest, nos, qui ob nostram ad predictum sanctum devotionem eidem monasterio summe afficimur, considerantes quod supradicti venerabilis fratris nostri episcopi necessitatibus et ut statum decentem tenere possit in Spoletane Ecclesie provisione adeo esto provisum ut predictum monasterium unius partis supradicte pensionis gravamine⁸⁷ debeamus non immerito relevare, non ad vestram vel alterius cuiusque persone oblate nobis petitionis instantiam, sed proprio motu nostro, quod omnium et singulorum dicti monasterii Sancti Gregorii bonorum immobilium et possessionum ex quibus aliqui fructus, redditus et proventus quomodolibet percipiuntur divisio equis portionibus fiat, quarum una vobis pro vestro victu, altera predicto episcopo in locum commende superius dicte cedat, his tamen servatis conditionibus et modis quod possessionum ipsarum gubernationis, reparationis et manutentionis expensas una queque pars ex suis redditibus pro parte sibi obveniente faciat, sed quotienscumque occurreret pro reparatione et instauratione ecclesie, monasterii et aliarum domorum eius aut pro utensilibus et ornamentis necessariis aut aliter extra victus dicti conventus monachorum necessitatem aliquas expensas fieri utraque pars pro rata ipsas solvat expensas auctoritate apostolica tenore presentium volumus et mandamus, constitutionibus apostolicis in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Nulli ergo etc. nostre voluntatis et mandati etc. Si quis etc.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, anno etc. millesimo quadragesimo sexto, sexto kalendas augusti, pontificatus nostri anno sextodecimo.

Simili modo Eugenius etc.⁸⁸ Dilecto filio abbati Sancti Pauli extra muros Urbis presenti et futuris etc. Hodie a nobis infrascripti te-

⁸⁶ vos] *nel testo non.*

⁸⁷ gravamine] *gravame.*

⁸⁸ Eugenius etc.] *seguiva la stessa intitolazione alla comunità di S. Gregorio, ma è stata cancellata, perché erroneamente scritta.*

noris littere emanarunt: Eugenius ut supra usque cupientes itaque quod littere ipse sortiantur effectum, devotioni tue, de qua in hiis et aliis specialem in Domino fiduciam obtinemus, per apostolica scripta mandamus quatinus per te vel alium seu alios contenta in eisdem litteris executioni debite studeas demandare; quod si idem episcopus tardaverit vel contenta in ipsis litteris observare neglexerit, compellendi eadem per censuras ecclesiasticas et alia iuris remedia oportuna eidem devotioni tue tenore et auctoritate [presentium] concedimus, supradictis omnibus que in premissis litteris seu si episcopo predicto ab eadem sit Sede indultum quod interdicti, suspendi aut excommunicari non possit per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et aliis in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, anno etc. ut supra.

XLI

1415, ottobre 10, Montecassino

Pirro Tomacelli, preso possesso della badia di Montecassino, convoca al monastero tutti i monaci, prepositi delle case dipendenti.

AAM, *Reg. Comm.* p. 328.

Precede la rubrica: «Mandatum ut omnes monaci veniant ad monasterium».

Frater Petrus Dei gratia humilis abbas sacri monasterii Casinensis, ordinis sancti Benedicti, quod nullius diocesis, existit, benedictis in Christo filiis prepositis infrascriptis monacis nostris et nostri sacri monasterii Casinensis, salutem in Domino et nostrorum obedientiam mandatorum.

Deus omnipotens, qui cuncta moderatur et dirigit, misertus ex alto eiusdem sacri monasterii corruentis, a diu nos in presidem et abbatem monasterii prelibati constituit et ordinavit, et tandem, faventibus nobis serenissimo principe domino Jacobo et Johanna secunda Hungarie, Jerusalem et Sicilie rege et regina, possessionem monasterii prelibati adepti sumus. Intendimus ergo et nostre volun-

tatis existit, ut ex debito nostri officii obligamur, monachos ac fratres nostros et monasterii prelibati generaliter in unum congregare, et Deo et beato Benedicto preceptore nostro ac suo beatissimo confessore assistantibus nobis, monasterium memoratum cum omni studio modis debitis et oportunis in melius reformare ut Dei cultus et opera pietatis vigea[n]t in eodem. Propterea vos et vestrum summo opere in Domino exortamur eciam et monemus, vobis et cuilibet vestrum districtius iniungentes quatinus, quibuscumque privilegiis, litteris, reservacionibus, indultis et aliis in contrarium disponentibus non obstantibus, debeatis infra duodecim dies a die presentacionis presencium proxime future, quorum quatuor pro primo, quatuor pro secundo, et reliquos quatuor pro ultimo et peremptorio termino monicione canonica computandis sub pena excommunicacionis et privacionis beneficii, debeatis coram nobis personaliter proficisci ed ad dictum monasterium remeare, in quam, si secus feceritis, incurrere volumus ipso facto.

Datum in nostro sacro monasterio Casinensi, die decimo octobris, .XIII. indictionis, sub nostro pontificali sigillo, ad fidem et certitudinem premissorum.

Insuper volumus quod presencium portatori detis mercedem debitam de labore ut moris fuit, videlicet de medietate unius ducati pro quolibet.

XLII

1436, giugno 6, Ferrara

Eugenio IV dà facoltà al priore e ai monaci cassinesi di ritirarsi a S. Angelo in Formis per sottrarsi alle vessazioni di Pirro.

Originale, AAM, caps. IV, n. 24; pergam. cm. 32^{1/2} x 51, piega chiusa; con sigillo plumbeo ancora ricoperto. In fondo: «gratis de mandato d. n. pp., F. de Laude». A tergo, la segnatura: «R. An.».

Eugenius episcopus servus servorum Dei, dilectis, filiis... priori et conventui monasterii Cassinensis, ordinis sancti Benedicti, nullius diocesis, nobis et Romane Ecclesie immediate subiecti, salutem et apostolicam benedictionem.

In supreme dignitatis specula licet immeriti disponente Domino

constituti, quanvis omnium religiosorum, ut a mundanis securi casibus quieto et tranquillo animo ipsorum creatori cui se devoverunt quiete et libere inserviant, curam gerere debeamus, de illis tamen propensius cogitare debemus quibus maior provisionis necessitas dinoscitur im[m]inere, ut nostre solitudinis studio a quibuscunque sublevati dispendiis ad statum prosperum, reducantur ac votivis, dante Domino, iugiter proficiant incrementis. Exhibita sane nobis nuper pro parte vestra peticio continebat quod ex eo quia vos Pirro abbati Cassinensi contra nos et Romanam Ecclesiam expresse rebellii ac terras et loca monasterii Cassinensis rebellia⁸⁹ a nobis fieri procuranti multosque preterea excessus perpetranti et perpetrare proponenti, quantum in vobis fuit, pro tuitione iuris et honoris Ecclesie Romane et Apostolice Sedis constanter restitistis, suis conatibus proinde occurrendo, veremini ne abbas ispe, cum ad monasterium reversus fuerit, zelo vindicte commotus contra vos seviendo debite correctionis et discipline modum excedat ac propter id multa et gravia in monasterio ipso scandala oriantur; cumque, sicut eadem peticio subiungebat, extra muros civitatis Capuane sit quoddam monasterium quod monasterium sive prepositura Sancti Angeli de Formis nuncupatur per monachum dicti monasterii Cassinensis ad hoc per abbatem dicti monasterii pro tempore existentem deputandum regi solitum, quod quamquam in loco solitario et ameno ac ad regularem observantiam apto situatum existat, est tamen edificiis et possessionibus sui adeo confractum et diminutum quod a tribus annis citra vel circa nullus ibidem ut asseritur prepositus vel monachus dicti ordinis residere curavit nec etiam, nisi quidam Salvus Siculus ordinis Minorum ibi per ipsum abbatem procurator constitutus, residet de presenti, quod quidem monasterium si vobis assignaretur esset vobis a dicti abbatis manibus⁹⁰, si seivire in vos appeteret, aliquod refugium vosque illud in suis possessionibus et bonis diligenti studio meliorare velletis, quare pro parte vestra nobis fuit humiliter supplicatum ut vobis in premissis ad hoc ut ipsius abbatis atroces manus effugere possitis, et ne vos tanquam oves errantes vagari contingat, salubriter providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos itaque, qui de premissis fidedignorum relatione noticiam habuimus

⁸⁹ rebellia] *su rasura le lettere* ia.

⁹⁰ manibus] *parola di altro inchiostro, forse scritta in un secondo tempo.*

pleniorum, cupientes vobis ac statui et quieti vestris salubriter providere, monasterium Sancti Angeli predictum vobis, quotquot prefato Pirro abbati subesse metuitis ut prefertur vel metuere contingeret in futurum, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tenendum, regendum et gubernandum auctoritate apostolica concedimus per presentes ita quod liceat vobis predictis corporalem possessionem dicti monasterii Sancti Angeli libere auctoritate propria, cuiuscumque licentia minime requisita, apprehendere, amotis etiam ab eo quibuscumque per prefatum abbatem in prepositos ordinatis quos per presentes ob tam piam causam auctoritate apostolica revocamus ac etiam dicto Salvo et alio quocumque detentore dictamque possessionem quamdiu dictus abbas prefato monasterio Cassinensi prefuerit tenere necnon ipsius monasterii Sancti Angeli bona quecumque tam mobilia quam immobilia in vestros et ipsius monasterii Sancti Angeli usus et utilitatem prout animarum vestrum saluti prodesse cognoveritis convertere; et insuper pro vestra maiori securitate simili auctoritate vobis predictis concedimus ut unum vel plures procuratores constituere ad dictum monasterium quamprimum commode poteritis destinare possitis, qui vice et nomine vestrorum memorati monasterii bonorum et possessionum curam gerant fructusque et redditus colligant aliaque faciant que ad sustentationem vestram et commodum ipsius monasterii Sancti Angeli cedere possint. Volumus autem quod, quandiu extra dictum Cassinense monasterium fueritis, singulis annis priorem vel prepositum eligere debeatis qui electus absque et citra aliquam alterius confirmationem potens sit pre ceteris eique obedire debeatis in omnibus. Anno vero elapso, ad illius vel alterius electionem procedatis: ipse vero prior vel prepositus ac vos dicto Pirro abbati nullo umquam tempore obedire neque de ipso monasterio Sancti Angeli eiusque bonis et possessionibus census, pensiones vel munera aliqua solvere teneamini, inhibentes nichilominus abbati predicto et quibusvis aliis sub excommunicationis pena, quam ipso facto incurrant, ne contra concessionem et voluntatem nostras huiusmodi quominus ille suum omnimodum sortiantur effectum, quicquam per se vel alios quoquo modo presumant attemptare, volentes etiam per nullas nostras seu successorum nostrorum litteras quacumque generali vel speciali clausula in litteris apostolicis apponi vel non apponi solita roboratis presentem nostram piam provisionem, ordinationem, concessionem, voluntatem vel indultum tolli vel infringi sive ei quomodolibet derogari neque ut vos illis obe-

dire aliquatenus teneamini, nisi spetiales receperitis sub bulla apostolicas litteras ad vos super hiis tantum directas per quas vobis expresse mandetur ut, dictum Sancti Angeli monasterium deserentes, ad prefatum Cassinense cenobium revertamini, memorato abbati Pirro, premissa sua in vos non obstante servitia, obedientiam omnimodam prestaturi, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac monasteriorum et ordinis predictorum iuramento, confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus ceterisque contrariis quibuscumque, nulli ergo anino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis, revocationis, inhibitionis et voluntatis infringere vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Ferrarie, anno Incarnationis dominice millesimoquadringentesimotricesimo octavo, octavo idus iunii, pontificatus nostri anno octavo.

XLIII

1441, dicembre 19, Firenze

Eugenio IV dà facoltà ai monaci cassinesi che dovessero assentarsi dal monastero di confessarsi anche ad estranei.

Originale, AAM, caps. VI, n. 49; pergam. cm. 7 x 38¹/₂. A tergo: «Dilectis filiis priori et conventui monasterii Casinensis». In fondo: «Blondus».

Eugenius papa IIII. Dilecti filii, salutem et apostolicam benedictionem. Cum de vestra salute et quiete paternam geramus curam, commisimus aliqua dilectis filiis abbati Sancti Pauli de Urbe et ipsius Urbis castellano, quibus debebitis credere et in his que pariter duxerint facienda aut disponenda plenam obedienciam dare in cunctis que ad vestram et dicti monasterii gubernationem spectant. Quia vero poterit accidere aliquos ex vobis monachis micti extra monasterium pro necessitatibus ipsius monasterii aut alia honesta, volentes consulere animarumstrarum salutem, tibi, dilecte fili prior, omnibus ipsis monachis quos ut prefertur mitteres ut possint in absentia confessoris monachi vestri monasterii presbiterum religiosum vel se-

cularem alias confessorem eligere et ab eodem suorum peccatorum ac si essent in prefato monasterio absolutionis beneficium reportare plenam auctoritate apostolica concedimus facultatem.

Datum Florentie sub anulo nostro secreto, die .XVIII. decembris MCCCXLI., pontificatus nostri anno undecimo.

XLIV

1442, maggio 7, Montecassino

Il priore Enrico e la comunità di Montecassino prendono provvedimenti circa il primiceriato della chiesa di S. Germano e gli altri benefici tenuti da Andrea Ruffo di Calabria, già cappellano dell'abate cassinese.

AAM, *Reg. Conv.* f. 101v.

Citatio facta per priorem et conventum domno Andree cappellano olim abbatis Casinensis super primiceriatu ecclesie Sancti Germani et aliis beneficiis etc. ut infra continetur.

Frater Henricus prior et conventus sacri monasterii Casinensis, ordinis sancti Benedicti, Romane Ecclesie immediate subiecti nulliusque diocesis, dilectis in Christo fratribus nostris fratri Romano de Gajeta, fratri Benedicto Teutonico et fratri Benedicto Gallico Casinensibus monachis nunc Rome apud monasterium Sancti Gregorii in Urbe commorantibus, salutem in eo qui est omnium salus. Cum ad auditum nostrum pervenerit quod domus Andreas Ruffus de Calabria olim cappellanus abbatis Casinensis primiceriatum ecclesie Sancti Germani cum quodam beneficio ac archipresbiteratus Mirtule et Sancti Polinarii certo modo possidebat et a iamdiu dicti primiceriatu beneficium et archipresbiteratus vacarunt et vacant in ipsarum dignitatum satis grave preiudicium et iacturam, et nos quantum cum Deo possumus ipsarum dignitatum et ecclesiarum indempnitati providere volentes, consultius tamen agere volumus et vobis et cuilibet vestrum in solidum in virtute sancte obedientie harum serie committimus et mandamus quatinus statim receptis presentibus eundem dominum Andream personaliter si reperiri contingerit, alias ad locum solite habitationis eius, peremptorie ex nostra conventuali parte auctoritate quidem nobis in hac parte concessa per sanctissi-

num dominum nostrum dominum Eugenium papam quartum cite-
tis, moneatis et requiratis seu alter vestrum citet, moneat et requirat
ut decimo [die] post citationem vestram coram nobis comparere...
curet presentaturus et ostensurus bullas et iura si quas vel si qua ha-
beat aut habere pretendit in dignitatibus et beneficiis predictis et
quibuscumque aliis ex dicto monasterio Cassinensi dependentibus et
super hiis complementum iustitie recepturus: quorum dierum de-
cem, tres pro primo, tres pro secundo et reliquos quatuor pro tertio
et peremptorio termino ac monitione canonica assignamus, sicut et
vos seu alius vestrum assignet eidem, alias, ipso termino adveniente,
pronunciare curabimus contra cum nullum ipsum ius habere in be-
neficiis et dignitatibus predictis vel aliquorum eorumdem; et si quod
ius forte haberet eo ipsum privabimus et pro privato habebimus et
reputabimus et dignitates ipsas sive beneficia vacare et vacantia fore
in manibus nostris et de illis Deo previo personis ydoneis providere
curabimus sicut postulat ordo iuris et alia facere que sunt iuris. De
executione vero presentium per vos vel alterum vestrum facienda per
litteras vestras nobis referre curetis et presentes ad nos cum debita
executione remittatis.

Datum in sacro monasterio Casinensi predicto, die septima
mensis maii, indictione quinta, millesimo quadringentesimo .XLII.,
pontificatus sanctissimi patris et domini nostri domni Eugenii pape
quarti anno duodecimo.

XLV

1445, giugno 17, Montecassino

Il priore Benedetto e la comunità di Montecassino incaricano
maestro Pietro di Capua di S. Germano, governatore e procuratore
del monastero delle monache di S. Scolastica, di risarcire Giacomo
de Citrolis di S. Germano delle spese che il di lui padre Antonio ave-
va incontrate per edificare il detto monastero, secondo il legato di d.
Elisabetta.

AAM, *Reg. Conv.* f. 68v.

Nos frater Benedictus prior, subprior et conventus sacri mona-
sterii Casinensis, ordinis sancti Benedicti, quod nullius diocesis exi-

stit, sancte Romane Ecclesie immediate subiecti, dilecto filio in Christo magistro Petro de Capua civi civitatis Sancti Germani, gubernatori in presenti atque procuratori monasterii monialium Sancte Scolastice constructi intus civitatem Sancti Germani, Casinensi monasterio immediate subiecti, salutem et devotionis augmentum.

Scire te volumus quod noviter pro parte dilecti filii in Christo Iacobi filii et heredis condam domni Antonii de Citrolis de Sancto Germano artium et medicine doctoris fuit nobis facta expositio et peritio continens quod, cum dictus condam domnus Antonius suus genitor agens in humanis construxerit et edificaverit ex legato facto per condam dominam Ysabectam de Sancto Germano predicto monasterium predictum Sancte Scolastice in domibus que fuerunt condam domne Ysabecte predictae et ultra quod perceperit et habuerit de bonis ipsius condam domne Ysabecte expendiderit de proprio suo ad summam unciarum decem et octo et tarenorum quatuor de carlenis nec ipsam quantitatem rehabuerit dictus condam Antonius propter inhabilitatem temporum et guerrarum discrimina de bonis ipsius condam domne Ysabecte legatis pro constructione ipsius monasterii prius sicut Domino placuit fuit de hac vita sublatus, supplicavit nobis propterea exponens prefatus humiliter et devote quatenus restitutionem et rehabitionem dictarum unciarum decem et octo et tarenorum quatuor de bonis predictis legatis ad opus ipsum per te magistrum Petrum gubernatorem et procuratorem bonorum monasterii predicti fieri et restitui omni modo mandaremus sibi exponendi tamquam filio et heredi condam domni Antonii prelibati, subiungens exponens prefatus quomodo alias tempore bone memorie domni Pirri abbatis Cassinensis et de sua commissione atque suo mandato dictus condam domnus Antonius rationis calculum posuit et monstravit certis monacis Casinensibus ad id per prefatum abbatem deputatis et quaternum clarum, lucidum et apertum ipsis monacis consignavit continentem introitum et exitum per eum factum de constructione predicti monasterii in quo liquidatum fuit predictum residuum quod ipse domnus Antonius rehabere debebat de bonis ipsius monasterii ad summam et quantitatem predictam. Nos autem ipsius exponentis iustis supplicationibus annuentes, quesito dicto quaterno et reperto in bibliotheca monasterii Casinensis, quamquam per eum invenerimus rem sic esse sicut ipse Iacobus exponens in sua petitione narravit, iterum pro maiori declaratione nostra revisionem ipsius quaterni et calculi commisimus venerabili fratri nostro fratri Amico

monaco et vicario in spiritualibus Casinensi, quo, ipso quaterno reviso et iterum calculato una cum personis ydoneis et ad id doctis Petrutio Carracello et Iohanne Marzella de Sancto Germano per ipsum fratrem Amicum ad id electis et deputatis, nobis retulit predicta omnia per ipsum Iacobum exposita vera esse et ipsum condam domnum Antonium in constructione ipsius monasterii expendisse plusquam perceperit de bonis legatis predictis ad prefatam summam unciarum decem et octo et tarenorum quatuor superius declaratam. Quapropter, constituo nobis de predictis per ipsius fratris Amici collationem et quaternum predictum conservatum et repertum in bibliotheca predicta quomodo dictus condam domnus Antonius expendit quantitatem prefatam de proprio suo in prefata constructione et edificatione ipsius monasterii, harum serie et tenore, qua fungimur ordinaria et apostolica potestate, committimus et mandamus tibi prefato magistro Petro gubernatori, procuratori et conservatori bonorum ipsius monasterii ad penam viginti quinque unciarum auri quatenus infra et per totum proximum futurum mensem augusti presentis octave indictionis de bonis ipsius monasterii minus utilibus et infructuosis, mobilibus seu stabilibus, de quo tuam conscientiam oneramus, vendere et alienare debeas cuicumque seu quibuscumque emere volentibus, pretio quo poteris meliori, premissa prius subastatione deibita, sicut iuris et moris est, usque ad prefatam summam unciarum decem et octo et tarenorum quatuor de carlenis; ad que vendenda, alienanda tibi harum serie licentiam plenam damus et omnimodam facultatem venditionibusque per te fiendis ex nunc assentimus et nostrum assensum imponimus pariter et consensum omni meliori via, iure, modo et forma quibus melius possumus et debemus usque ad summam prefatam unciarum decem et octo et tarenorum quatuor predictorum easque et eos infra ipsum terminum dicto Iacobo filio et heredi predicto debeas assignare, a quo cum sibi satisfeceris quietantiam recipias et habeas in cauta et forma bona sicut expedit, pro cauthela tua et monasterii predicti, in quorum testimonium, certitudinem atque fidem has patentes presentes mandati et assensus litteras impressione conventualis sigilli nostri roboratas, per notarium Antonium Carbonum thesaurarium nostrum Casinensem fieri et scribi mandavimus penes te et pro tua cauthela et omnium quorum interest et in futurum poterit interesse propterea conservandas.

Datum in sacro monasterio Casinensi, die .XVII. iunii, .VIII. in-

dictionis, .MCCCCXLV., pontificatus sanctissimi domini nostri Eugenii pape quarti anno .XV.

notarius Benedictus Iohannutii de Pignatario scripsit.

XLVI

1445, dicembre 10, Montecassino

Il sottopriore e la comunità di Montecassino incaricano il monaco Marino di Prussia, preposito di S. Benedetto di Clia, di curare la riparazione della chiesa dell'Albaneta, anche in previsione della venuta del nuovo abate.

AAM, *Reg. Conv.*, f. 70.

Subprior et sacer conventus monasterii Casinensis, ordinis sancti Benedicti, nullius diocesis set sancte Romane Ecclesie immediate subiecti, religioso in Christo fratri nostro frat[r]i Marino de Prussia monacho expresse professo ac preposito nostre prepositure Sancti Benedicti de Clya nobis et nostro monasterio immediate subiecte, salutem in Domino sempiternam sancteque complementum obedientie.

Illis committi scimus... cum itaque sacri huius venerabilis cenobii ultimus desit pastor pleraque jam dicti cenobii membra in ruinas fore dinoscuntur diructa et presertim perpetue gloriose semperque virginis Marie intemerate templum de Albeneto vulgariter nuncupatum quod nostris astat, ut ita dici meretur, foribus in nostre grave villipendium conscientie quasi a fundamentis exstat concessum, tanto volentes obviare discrimeni ne omnium conditor Deus sue genitricis alme memoriam nostre mentis tempore ab eadem nostra mente cognoscat abolitam adveniensque nobis in proximo futurus pastor eius feliciter magis insistat reparationem, te quem supra fratrem Marinum, tuis uti premittitur fisi virtutibus, ad huiusmodi reparationis dicte alme genitricis habitaculum restorationis aptum et idoneum...

Datum in prephato sancto monasterio, sub anno Incarnationis dominice .MCCCC[XL]. quinto, indictione nona, mensis vero decembris, die .X., pontificatus sanctissimi in Christo patris nostri domni Eugenii divina providentia pape quarti, anno quintodecimo.